

* Inchiostro simpatico *

Una mamma si dispera perchè i figli dicono le parolacce

I bambini ripetono quello che sentono

H O CINQUE FIGLI — scrive un'amica del Western Australia — il più grande di 13 anni ed il più piccolo di due. Giocando con altri bambini hanno imparato a dire brutte parole, fra le quali "bastardo". Questa parola la usano molto spesso indirizzandola qualche volta anche a me. Ho tentato di correggerli, ma non ci riesco.

Questa lettera è molto interessante perchè la parola alla quale si riferisce la signora aleggia un po' ovunque in Australia, toccando spesso la sensibilità di molte persone.

Etimologicamente la parola ha il significato di "falso, non naturale, nato da incrocio di razze".

Forse i bambini della nostra amica del W.A. non conoscono il significato di questa brutta parola e la usano perchè la sentono dire dagli altri. La mamma però deve spiegare, almeno ai più grandicelli, che quella parola non la possono usare perchè offende le persone alle quali è diretta; deve cercare di farlo capire loro con il modo che crede più opportuno per il carattere dei suoi figlioli.

I genitori — l'ho detto altre volte — devono essere buoni con i propri figli, ma devono anche usare una disciplina, a volte ferrea, che è altrettanto necessaria quanto la bontà. Quando si dice no, dev'essere no; guai se il padre proibisce ai ragazzi di fare una cosa e la mamma si lascia commuovere ed accontenta i bambini o viceversa.

Quando non riesce a farsi ubbidire, cara amica lettrice, deve assolutamente intervenire il padre, il quale, se è necessario, darà una lezione... più pesante.

Oggi giorno i bambini sono più svegli e più liberi e se i genitori non sono d'accordo è difficile educarli attorno a loro, al di fuori dell'ambito della famiglia trovano troppi brutti esempi.

UN DIFETTO COMUNE A MOLTI MARITI

Gentili con tutte ma non con la moglie

"E' più difficile fare la parte di donna che essere uomo" mi diceva una mia amica e me lo fa intendere adesso anche una lettrice di Gouburg (NSW) della quale per ragioni logiche non pubblico il nome. La signora mi confessa:

"Credi giusto, Lena, che una donna ormai avvilita, perchè si sente invecchiata"

Se sentirà ancora ripetere quella parola e se non basterà la sua osservazione, oppure se il suo figlio più grande insisterà per fare ciò che vuole, lasci pure che suo marito dia loro qualche sculacciata. Mi creda, sarà molto utile.

A giorni le spedirò un pacchetto per i suoi bambini.

GERARDO I. - Warrawon. Con la parola "cafone" si indica generalmente una "persona grezza, dall'educazione grossolana". Certo è meglio non usarla perchè non fa onore neanche a chi la dice.

Avete qualche pena? Qualche dubbio?

Confidatevi a: LENA, P.O. Box 118 LEICHHARDT, N.S.W.

I radiomessaggi vengono registrati in Australia e trasmessi da Radio Roma in Italia, durante le trasmissioni "Italiani all'estero".

Lentiggini

N. V. - Sydney. Non si disperi per un fatto di così poca importanza. Anche le lentiggini hanno la loro attrattiva e visto che non è possibile eliminarle tanto vale portarle con disinvoltura, specialmente d'estate quando diventano più appariscenti a contatto con i raggi del sole. Provi con l'acqua ossigenata ed una buona crema.

CUORE d'Australia I PAMELLA ringraziano

Melbourne, 30 nov. Gent.ma Lena,

Io scrivo questa mia per ringraziarla con tutto il cuore per aver pubblicato lo storico del povero Michele PAMELLA. Questa mattina sono andata a trovarlo e non può immaginare come era commosso. Non pensava che gli italiani avessero un cuore così grande e buono. Mi ha detto che aveva ricevuto decine di lettere da tutte le parti dell'Australia con dentro del danaro (fino ad oggi ha ricevuto oltre 50 geremioline più molti pacchi di indumenti per bambini).

Il povero Michele non sapeva cosa dirmi: mi ha fatto leggere diverse lettere e due di esse mi hanno commosso veramente. Anche due suore italiane sono andate a trovarlo e gli hanno portato delle magliette per i piccoli e 5 sterline. Lui offriva più gradita è stata quella di un povero uomo, padre di tre bambini, che è stato ricoperto per oltre un mese e che gli ha inviato 5 sterline.

Michele ieri si è recato al Royal Melbourne Hospital; i dottori gli hanno fatto altre visite ed i raggi, e lui deve ritornare fra due settimane.

La famiglia PAMELLA mi ha pregato di ringraziare lei, La Fiamma, e tutti coloro che si sono ricordati di lui ed appreso di lui per mandare a tutti gli auguri di Buon Natale.

fto. Lillo Cozza

Non ho nulla da aggiungere a questa lettera. Questa settimana ho ricevuto il Giovanni Ruta da Melbourne, Carmela Brugaletta da Brunswick (Vic.) O. Sine da LeicHHardt (N.S.W.) e F. da Becroft. Queste donazioni sono state passate a La Fiamma che le spedisce alla famiglia PAMELLA.

Non ho nulla da aggiungere a questa lettera. Questa settimana ho ricevuto il Giovanni Ruta da Melbourne, Carmela Brugaletta da Brunswick (Vic.) O. Sine da LeicHHardt (N.S.W.) e F. da Becroft. Queste donazioni sono state passate a La Fiamma che le spedisce alla famiglia PAMELLA.

sempre attraente e giovanile come ai bei tempi del primo incontro, e che perciò sarà necessario usare rispetto e molta delicatezza. Del resto se invecchia una invecchia anche l'altro e perciò perdono entrambi le loro attrattive. Dimentichi, cara amica, il suo risentimento, vada incontro al suo sposo con viso sorridente, certa che se leggerà questa piccola nota, cercherà di controllare il suo linguaggio. Del resto la parte della buona educazione rispettarli vi

Un aspetto importante dell'emigrazione italiana in Australia

GLI ASSISTITI partono prima

Li ricordate ancora i giorni delle pratiche per la partenza verso questo Paese? E' difficile poterli dimenticare poiché in quei giorni, chi più chi meno, siamo stati tutti presi da una specie di euforia che ci ha indotto a sperare di fare molte cose non appena messo piede in Australia. Anche noi donne, forse più sensibili e preoccupate nel lasciare le cose più care, siamo state contagiate da quel desiderio di partire col proposito di fare, una volta giunte qui, grandi cose. Non c'è vero?

Lo stesso avviene anche oggi per coloro che vogliono tentare l'avventura australiana ed anche se noi li dovessimo sconsigliare, in considerazione del periodo un poco difficile che stiamo attraversando, forse non ci crederemmo e ci accuserebbero di gelosia, di egoismo, di voler godere da soli i "frutti australiani".

In Italia, coloro che hanno parenti in Australia, esigono che facciano per loro il richiamo, ma pensano che per questo si possano incontrare molte difficoltà: distanze, perdita di giornate di lavoro, difficoltà di esprimersi in inglese, ecc. Non importa, essi pensano: "Che razza di parente sei se non fai l'atto di richiamo?"

Certo viene da chiedersi: ne vale la pena? In molti casi direi di no. Questo mio pensiero l'ho espresso più volte nelle mie note, ma questa settimana me lo chiede nuovamente un giovane lettore di Cooma e perciò dovrei rispondergli ancora. Infatti Tiberio Zulliani mi scrive:

T. B. GRIFFITH, NSW. Cara amica, quanto mi ha fatto piacere leggere le tue note di questi giorni. Mi meraviglia molto, il fatto che la mamma dello sposo pretenda che non si faccia alcun riferimento o rinfresco dopo la cerimonia nuziale e un caso unico poiché solitamente sono proprio le mamme a voler celebrare il più pomposamente possibile tale ricorrenza.

Viene logico pensare che la futura suocera agisca così, significa che il matrimonio è poco gradito. In questo caso penso che sarebbe meglio rimandare piuttosto che andare ad abitare in una casa ostile. Questo rinvio non è necessario, finché fra le due famiglie non sia raggiunto un accordo completo che non dovrebbe mancare se la mamma dello sposo tiene alla felicità del suo figlio.

Comunque è bene sapere che è tradizione dopo le nozze fare un rinfresco, lussuoso o modesto che sia, ma di poca importanza. L'importante è che si celebri serenamente, senza crudeltà o rancori, questa ricorrenza che dovrebbe rappresentare l'inizio felice della nuova vita per la coppia degli sposi.

Non c'è ricco o povero che si estima da questa tradizione a meno che non vi siano dei motivi particolari (un lutto, o restrizioni delle regole della Chiesa).

Se potessi parlare a quella mamma, vorrei convincerla a non essere così intransigente verso i due sposini, vorrei dirle di lasciare che essi si scelgano la loro strada e che permetta loro di celebrare in modo sereno e bello il giorno delle loro nozze.

Altri figlioli lo hanno fatto prima del suo: è la legge di natura e li mostrandosi egoista ed incomprensiva, non farà che creare l'infelicità del figlio che dice di amare tanto e lui e la sua sposa.

La posizione del richiamo invece è diversa. Lui è fuori quota e per essere inserito nel numero dei parenti deve aspettare mesi e mesi.

Forse le mie parole non sono sufficienti per convincere; allora, vi porterò come esempio un caso personale: desideravo avere con me una mia giovane parente ed appena mi fu possibile le feci l'atto di richiamo assicurando per lei alloggio, lavoro ed assistenza: non solo, pagai anche il viaggio onde poter ottenere il permesso con più

era a posto, tutto era in regola, ma per fattori imprevedibili mancava sempre qualcosa a completare le pratiche. Allora consiglia a questa mia parente di fare lei stessa la domanda poiché una pratica non annulla l'altra; ebbene dopo tre mesi era già sulla nave per raggiungere. Incredibile, direi, eppure è vero.

Credo che questo mio caso personale sia abbastanza eloquente.

Il lettore Zulliani ha

RAFFREDDO DEL FIEVO

L'acqua ubriaca!

Letizia F. Rozelle, NSW. Leggendo la tua lettera, dapprima ho creduto che tu scherzassi, ma poi ho dovuto rivedermi poiché i disturbi di cui si soffre sono veramente notevoli: nausea, vomito, diarrea, ecc. ecc. L'acqua è un po' ubriaca ed acqua, con una epemutazione, come ad arancia. Suggestivo molto, ma denunce e se i disturbi non accennano a scomparire rivolgetevi ad un medico. Ti presento che al "Migrant Medical Centre - 37 Darlinghurst Rd. King's Cross, vi sono medici e specialisti che parlano italiano.

Infatti non solo la birra, il vino ed i liquori in genere, possono procurare una ubriachezza, ma anche l'innocua acqua di fonte.

A questo proposito un gruppo di studiosi inglesi guidati dal dott. Emery, ha fatto dei curiosi esperimenti dai quali è risultato che in questa acqua che beviamo continuamente, dopo il secondo litro diventa allegria, al terzo si sente la lingua impastata ed al quarto, si può addormentare pesantemente per i suoi effetti. Si può dire che l'acqua è ubriaca e la testa pesante proprio come se avessimo preso una vera e propria ubriachezza.

Sembra incredibile! I madame di cui si affida il marito dopo una giornata particolarmente calda e dopo aver ingerito a breve distanza parecchi bicchieri di acqua non proprio calanti dal troppo bere.

Devi anche sapere che l'acqua bevuta senza moderazione può causare

disturbi di digestione. Sarà bene perciò che nella stagione calda tu provveda a dare a tuo marito una bevanda dissetante, corretta e più tollerata, come ad esempio una bottiglia di acqua e caffè (se ne può) poco zuccherata ed acqua, con una epemutazione, come ad arancia.

Suggestivo molto, ma denunce e se i disturbi non accennano a scomparire rivolgetevi ad un medico. Ti presento che al "Migrant Medical Centre - 37 Darlinghurst Rd. King's Cross, vi sono medici e specialisti che parlano italiano.

Infatti non solo la birra, il vino ed i liquori in genere, possono procurare una ubriachezza, ma anche l'innocua acqua di fonte.

A questo proposito un gruppo di studiosi inglesi guidati dal dott. Emery, ha fatto dei curiosi esperimenti dai quali è risultato che in questa acqua che beviamo continuamente, dopo il secondo litro diventa allegria, al terzo si sente la lingua impastata ed al quarto, si può addormentare pesantemente per i suoi effetti. Si può dire che l'acqua è ubriaca e la testa pesante proprio come se avessimo preso una vera e propria ubriachezza.

Sembra incredibile! I madame di cui si affida il marito dopo una giornata particolarmente calda e dopo aver ingerito a breve distanza parecchi bicchieri di acqua non proprio calanti dal troppo bere.

Devi anche sapere che l'acqua bevuta senza moderazione può causare

disturbi di digestione. Sarà bene perciò che nella stagione calda tu provveda a dare a tuo marito una bevanda dissetante, corretta e più tollerata, come ad esempio una bottiglia di acqua e caffè (se ne può) poco zuccherata ed acqua, con una epemutazione, come ad arancia.

Suggestivo molto, ma denunce e se i disturbi non accennano a scomparire rivolgetevi ad un medico. Ti presento che al "Migrant Medical Centre - 37 Darlinghurst Rd. King's Cross, vi sono medici e specialisti che parlano italiano.

Infatti non solo la birra, il vino ed i liquori in genere, possono procurare una ubriachezza, ma anche l'innocua acqua di fonte.

A questo proposito un gruppo di studiosi inglesi guidati dal dott. Emery, ha fatto dei curiosi esperimenti dai quali è risultato che in questa acqua che beviamo continuamente, dopo il secondo litro diventa allegria, al terzo si sente la lingua impastata ed al quarto, si può addormentare pesantemente per i suoi effetti. Si può dire che l'acqua è ubriaca e la testa pesante proprio come se avessimo preso una vera e propria ubriachezza.

Sembra incredibile! I madame di cui si affida il marito dopo una giornata particolarmente calda e dopo aver ingerito a breve distanza parecchi bicchieri di acqua non proprio calanti dal troppo bere.

Devi anche sapere che l'acqua bevuta senza moderazione può causare

disturbi di digestione. Sarà bene perciò che nella stagione calda tu provveda a dare a tuo marito una bevanda dissetante, corretta e più tollerata, come ad esempio una bottiglia di acqua e caffè (se ne può) poco zuccherata ed acqua, con una epemutazione, come ad arancia.

Suggestivo molto, ma denunce e se i disturbi non accennano a scomparire rivolgetevi ad un medico. Ti presento che al "Migrant Medical Centre - 37 Darlinghurst Rd. King's Cross, vi sono medici e specialisti che parlano italiano.

Infatti non solo la birra, il vino ed i liquori in genere, possono procurare una ubriachezza, ma anche l'innocua acqua di fonte.

A questo proposito un gruppo di studiosi inglesi guidati dal dott. Emery, ha fatto dei curiosi esperimenti dai quali è risultato che in questa acqua che beviamo continuamente, dopo il secondo litro diventa allegria, al terzo si sente la lingua impastata ed al quarto, si può addormentare pesantemente per i suoi effetti. Si può dire che l'acqua è ubriaca e la testa pesante proprio come se avessimo preso una vera e propria ubriachezza.

Sembra incredibile! I madame di cui si affida il marito dopo una giornata particolarmente calda e dopo aver ingerito a breve distanza parecchi bicchieri di acqua non proprio calanti dal troppo bere.

Devi anche sapere che l'acqua bevuta senza moderazione può causare

disturbi di digestione. Sarà bene perciò che nella stagione calda tu provveda a dare a tuo marito una bevanda dissetante, corretta e più tollerata, come ad esempio una bottiglia di acqua e caffè (se ne può) poco zuccherata ed acqua, con una epemutazione, come ad arancia.

Una casa per i Faella

Anche dai miei affezionati lettori comincia a giungere il contributo per dare una casa alla famiglia Faella. Le mamme sanno cosa significa avere tre bimbi da allevare tutti insieme. E' un punto di orgoglio nostro poter offrire alla mamma più brava la nostra cooperazione affinché possa avere un ambiente più confortevole per ospitare la sua numerosa famiglia.

Da Adelaide, raccolte dal signor Antonio Taldino, una donna di

ANNO 1962

**IL CALVARIO DEI RICCHETTI IN ITALIA
ANCHE UNA MAMMA PUO' SBAGLIARE
IL TROPPO LAVORO TRASFORMA L'UOMO
GLI ANNI DIFFICILI DEL MATRIMONIO
TUTTI ABBIAMO UN PASSATO**

Inizia un altro anno e, seppure con l'augurio e la speranza che sia migliore, porta nuovi problemi fra gli emigranti che non hanno ancora trovato un'adeguata sistemazione nel Paese che li ha accolti. Anche se tutti i problemi trattati nelle varie corrispondenze di Lena, sarebbero da menzionare, dovro' per forza maggiore dare risalto a quelli piu' interessanti.

GENNAIO: Lena ha iniziato con una lettera amara, che poteva essere di esempio e mettere sul chi va la', molti di coloro che, delusi, pensavano di ritornare in Patria e di ritrovare intatto cio' che avevano lasciato. Cosi' e' avvenuto per la famiglia Ricchetti, che una volta rimpatriato, sperava di trovare: Amici, accoglienza, aiuto e comprensione, mentre ha trovato tutte le porte chiuse.
ETA' CRITICA DELLA DONNA fu un'altra corrispondenza che suggeriva alle donne di accettare il passare degli anni, la trasformazione del nostro fisico e di affrontare la vita giorno per giorno: Anche il carattere e gli umori cambiano e bisogna accettare il cambiamento con pazienza.
UN UOMO ANNOIATO DI TUTTO e' la risposta ad un lettore che rende triste tutto cio' che lo circonda. Se nella vita manca l'entusiasmo, tutto diventa negativo...

FEBBRAIO: **TUTTI ABBIAMO UN PASSATO** e' il titolo che appare nella rubrica "Inchiostro Simpatico". Lena risponde: quando si crea una nuova famiglia, e' bene non indagare nel passato dei coniugi; il voler scoprire, puo' dare infelicit' e non serve a nulla.
LE STELLE DEL CINEMA NON SONO FELICI: non e' tutto oro quello che luccica. L'esempio puo' creare nella mente dei giovani, concetti sfavorevoli sulla vita, che invece puo' avere in serbo soddisfazione da raggiungere con i propri sacrifici...

MARZO: In risposta ad alcune lettrici, vengono messi in risalto due problemi: Una aveva l'abitudine di frugare nelle tasche del marito. Sospetto e sfiducia che possono rovinare la pace familiare.
A CIASCUNO IL PROPRIO DESTINO fu un'altra corrispondenza diretta ad una giovane che intendeva spostarsi da Brisbane, per affrontare le metropoli di Sydney, cioe' lasciare il certo per l'incerto con il rischio di conseguenze che potevano influire negativamente sulla vita futura...

APRILE: **LA FELICITA' NON SI MISURA COL METRO,** e' la corrispondenza in risposta ad un giovane che sognava di incontrarsi con una "Vamp" e che invece aveva trovato una brava ragazza di famiglia che, se anche non bella e di bassa statura, era pronta a sacrificarsi per la famiglia che avrebbero creato insieme. Molti sono coloro che tengono piu' calcolo della bellezza esteriore e... poi quante delusioni...

MAGGIO: **IL CAPO SONO IO:** fu un'interessante argomento sul marito autoritario che rende l'atmosfera familiare pesante e difficile. E'

stato un monito per tutti coloro che in famiglia, pretendono con la forza di avere sempre ragione; senza realizzare che: si puo' avere di piu' con una goccia di miele, che con una tonnellata di fiele.

LA CONQUISTA DELLA FELICITA' - Era la storia di una sposa del Sud Australia che ha passato anni molto difficili in solitudine e rinuncie, mentre il marito per "Far Soldi", era andato a tagliar canna da zucchero.- "Ho resistito per il nostro bambino, scriveva, ma poi gli anni di tormento li ho dimenticati, il figlio si e' fatto adulto, ha sposato una brava ragazza, il marito e' tornato ed ora sono una nonnina felice.-"
ANCHE UNA MAMMA PUO' SBAGLIARE e' stata un'altra corrispondenza di Maggio. La figlia aveva trovato l'uomo della sua vita, ma la mamma, con idee tradizionali antiche, non voleva lasciarglielo sposare. Avrebbe voluto un "buon partito".

LUGLIO: RAGAZZI IN BLUE JEANS E GENITORI ALL'ANTICA: e' stato l'argomento dei tempi del costume rivoluzionario di allora. Era il preludio dei vari problemi della nuova generazione che si vergognava dei genitori all'antica che definivano "Square". Anche se si consigliava di accettare la moda dei "JUKE BOX", ai giovani veniva spiegato la necessita' di capire e di rispettare le vecchie tradizioni dei genitori. Solo con la comprensione, da ambo le parti e' possibile coordinare un "modus vivendi" tanto necessario, specialmente in un Paese, che non e' il nostro.

I GIOVANI ITALIANI PENSANO SOLTANTO AL DENARO. E' stata la risposta ad una ragazza delusa, che chiedeva se era meglio tornare in Italia o rimanere in Australia. A questa giovane lettrice che, faceva di "tutte le erbe un fascio", Lena cerco' di far capire che molti giovani avevano scelto la via dell'emigrazione per crearsi un futuro migliore, che non potevano fare i "vitelloni" e che purtroppo dovevano lottare, sacrificarsi lavorando duramente (i risultati si sono visti piu' tardi in molti di loro). Alla giovane era stato consigliato di frequentare un po' anche altri ambienti, vedere cioe' il rovescio della medaglia, dove c'e' tanta volonta', tanto amore e la gioia di essere utili.

Segue un altro argomento di attualita': **IL TROPPO LAVORO TRASFORMA L'UOMO**, spiega che la rinuncia a qualche passatempo, ad una buona lettura ad un pranzo, ad una conversazione con gli amici, rende la vita insopportabile. Ieri come oggi, l'individuo ha bisogno di un giusto equilibrio. Lavoro si', ma non piu' del necessario!

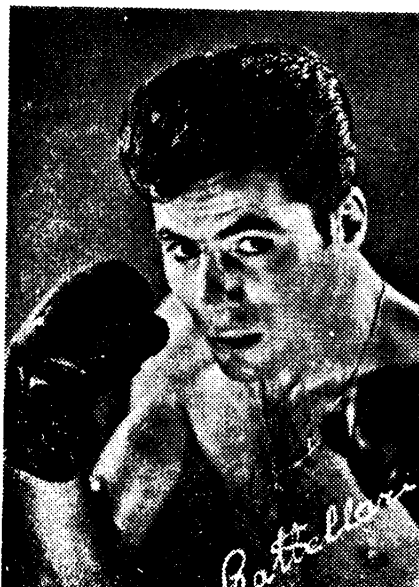
MARITI TUTTO FARE: spiega il comportamento di molti uomini australiani. Non si puo' lasciare tutta la responsabilita' della casa, della famiglia alla moglie, specie se anch'essa lavora in fabbrica, in negozio od in un ufficio. Quando finisce la sua giornata fuori, volentieri accettera' in casa la collaborazione del marito e per l'uomo non sara' per nulla umiliante se le dara' una mano nelle faccende domestiche.

AGOSTO: COME PROLUNGARE LA VITA AL MARITO: fu un argomento importante, diretto alle spose. Le donne, si sa, vivono piu' a lungo, percio' il dovere di ogni sposa era, ed e', quello di regolarli la vita nel mangiare, nel bere, nel fumare, di trovarli il giusto momento di "Relax". Gli esperti consigliano di usare il buon senso: evitare i continui brontolamenti, il cibo troppo condito, dosare gli alcoolici ect. La moglie deve conoscere la tecnica del silenzio, sono semplici segreti per prolungare la vita al marito.
IL FASCINO DELLA GENTILEZZA, VALE PIU' DELLA RICCHEZZA!:

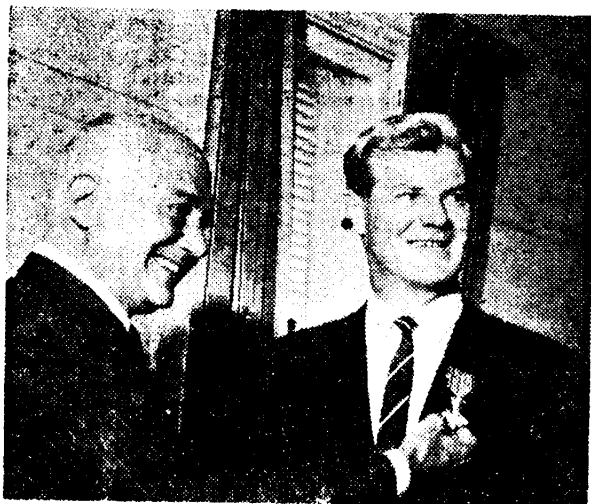
OTTOBRE: RAGAZZE MODERNE: l'argomento dava risalto alla moda femminista, non approvata dagli uomini con idee tradizionali. Lena prese le difese di queste giovani moderne che non avevano finzioni e che affrontavano la vita comportandosi come i maschi, ma che però anche loro avevano bisogno di poesia, d'amore e di comprensione!

ANNI DIFFICILI NEL MATRIMONIO, ci sono sempre stati e ci saranno. La corrispondenza trattava della crisi delle coppie al settimo anno di matrimonio e ne spiegava il perché elencandone le ragioni più importanti. Se la coppia, saprà superare gli anni difficili, il matrimonio sarà salvo.

DICEMBRE: RAGAZZE TROPPO EMANCIPATE: fu un argomento alquanto scabroso che rispondeva alle diciassettenni che vogliono avere l'auto; un primo passo verso la completa indipendenza, una ragione di conflitto con i genitori che sono abituati a misurare le conquiste, secondo le loro possibilità. Da qui il consiglio di aspettare almeno fino ai 18 anni, senza seguire l'esempio della gioventù australiana.



MARILYN MONROE
all'epoca del suo matrimonio con il campione di baseball Joe Di Maggio. L'attrice aveva compiuto quest'anno 36 anni.



(Foto Mangiamiele)

Il Console Generale d'Italia dr. Strigari, subito dopo aver appuntato al petto dell'avv. Galbally la Croce di Cavaliere della Repubblica Italiana.

1962- ALCUNI DEGLI AVVENIMENTI VISSUTI DURANTE L'ANNO:

In Australia **ROCKY GATELLARI** vince il campionato australiano dei "pesi mosca"

A Roma si apre il "CONCILIO VATICANO II".

Negli Stati Uniti, muore misteriosamente **MARILYN MONROE**.

Tensione mondiale per il "BLOCCO DI CUBA" da parte degli Stati Uniti. I Sovietici ritirano i missili.

In Australia viene festeggiato e premiato dal Ministro Downer il 250millesimo emigrante italiano. A ricevere il premio sarà la Signora **ANTONIA BELLOMARINO**.

L'avvocato **FRANK GALBALLY**, considerato l'avvocato degli italiani, riceve la Croce di Cavaliere.

Antonia Bellomarino simboleggia l'arrivo di 250 mila italiani

CANBERRA, 21 dicembre

IL MINISTRO dell'Immigrazione **A. R. Downer** ha annunciato oggi che una giovane madre italiana che partirà da Genova il 28 dicembre a bordo della nave "Neptunia", è stata scelta a simboleggiare l'arrivo del 250 millesimo emigrante italiano in Australia nel periodo post-bellico.



DOWNER

zo, saldatore trentottenne, ed i figli Luigi e Claudia, rispettivamente di 7 e di 2 anni.

La scelta è stata fatta dal ministero italiano del lavoro e dal dipartimento australiano dell'immigrazione. "Il popolo australiano — ha detto il Ministro Downer — sarà felice di dare il benvenuto a questa giovane famiglia italiana, tipica di molte altre venute in Australia dopo la guerra. L'immigrazione italiana in Australia — ha continuato Downer — ha più di un secolo di storia. Gli italiani venuti in questo Paese hanno dimostrato di essere gente industriale e felice. Soprattutto da Monterotondo (Roma), hanno dato un grande contributo allo sviluppo dell'Australia".

Si tratta di **Antonia Bellomarino**, di 33 anni, da Monterotondo (Roma). La Bellomarino verrà in Australia col marito Ren-

★ **Inchiostro simpatico** ★**L'ETA' CRITICA della donna**

E' mai possibile — scrive Luciano C., da Crows Nest — che le donne cambino grado ormai di godere il frutto di anni ed anni di sacrificio e di lavoro. Se ragioniamo bene, ci

★ **Inchiostro simpatico** ★**Marito annoiato moglie infelice**

DA QUANDO siamo in Australia — scrive una gentile signora di Perth — mia marito e' sempre insoddisfatto di tutto a di monotonia che sono i più grandi pericoli della vita familiare. Così la tensione

Tutti abbiamo un passato

IN LETTORE di Geelong (Vic.) mi scrive piuttosto preoccupato: "scritto la sua rubrica da Niente scenate

A CIASCUNO il proprio destino**Le "stelle" non sono felici**

LE DONNE di tutto il mondo hanno guardato e guarderanno sempre con invidia le attrici le "stelle" del firmamento del cinema.

Dalla loro esistenza inquietata ed infelice, io direi di no. Spesso sono schiave della notorietà che dà loro una pubblicità sbagliata.

sacco d. sfatti. continua la pena

Mariti autoritari e mogli infelici**Il capo sono io**

E' BELLO avere una forza da gigante, ma e' da tiranno usarla come un gigante".

le redini della casa anche se invece di obbligarle te ai i vostri figli ad ubbidire ciecamente ai suoi ordini in

Matrimoni per amore e per interesse**Anche una mamma puo' sbagliare**

QUESTO sembra un episodio di altri tempi. Una giovane lettrice di Melbourne (non fat-

mamma pensasse seriamente al tuo domani ed immaginasse di vederti felice, condan-

tuoi lo capissero e ti aiutassero, senza dom-

Ragazza italiana delusa I GIOVANI PENSANO SOLTANTO AL DENARO

UNA RAGAZZA italiana di Melbourne, im-

La mia fidanzata e' bassa di statura La felicità non si misura col metro

E ORSE non avrei dato eccessiva importanza alla lettera del signor G. S., da Beverly — mi avesse prospettato co-

famiglia non si misurano col metro. Come vede la sua "tragedia" non ha ragione di esistere. Se la ragazza le piace, se in lei trova le doti di una buona e brava moglie la sposi.

UNA LETTRICE CI SPIEGA IL SEGRETO PER**La conquista della felicità**

E' ARDUO scegliere fra le molte lettere che mi giungono di settimana in settimana quella che puo' avere un interesse generale per tutti i lettori. Oggi, comunque, do' la precedenza alla lettera di un'amica lettrice del South Australia.

commenti da fare alla tua lettera che ho pubblicato quasi integralmente perchè dimostra che nella vita non è tanto l'amore, quanto la comprensione

MIGRANT MEDICAL CENTRE

Il proverbio dice che la unione fa la forza. Ed è vero. Lo sta dimostrando il gruppetto di signore italiane che fanno parte del Comitato femminile del Migrant Medical Centre. Detto comitato è stato costituito recentemente per aiutare questa istituzione che ha tanto bisogno del vostro apporto morale e

Ringrazia

Egregio dr. Costanzo, ho ricevuto dalla sua collaboratrice Lena, alla quale mi ero rivolta per aiuto, un pacco di indumenti per i miei bambini e un assegno di due sterline.

A questo proposito vorrei ringraziare Lena e il suo giornale per l'interessamento verso la mia famiglia.

A. MAURO

Adelaide vi sono clubs feste dove lei potrà

Don Giovanni impaziente

N. C. Mascot, N.S.W.

S E lei ama veramente la sua ragazza, he non deve pretendere troppo da lei. Da qui deriva he tutta la sua sofferenza. il Ricordi che una ragazza non si frequenta

★ **Inchiostro simpatico** ★**Il troppo lavoro trasforma l'uomo****Il segreto per riconquistare il marito****ALLUNGHIAMO la vita a nostro marito****Ragazze troppo emancipate L'AUTOMOBILE A TUTTI I COSTI****“Riconquistare” il proprio marito**

QUANTI ASPETTI e quante situazioni diverse ha la vita a due. Non passa settimana che sul mio tavolo non giunga qualche lettera in merito. Una di queste è di Vittoria P., da Liverpool (N.S.W.), che si rivolge a me perché l'aiuti a risolvere il suo problema. Il marito di Vittoria non vuole bimbi perché per i primi anni di matrimonio (e sono già quattro) vuole essere libero da ogni preoccupazione, vuole lavorare per accumulare un po' di denaro. La moglie, invece, desidera avere una creatura sua, a cui dedicare le sue attenzioni, e si accorge anche che l'affetto del marito non è più quello di prima e che egli va appresso ad altre donne.

Vittoria scrive: “Mi tor- vrebbe ritrovare in lei il mento di gelosia e sono fascino d'allora?”

dice sinceramente che il lavoro nobilita moglie pretenda che le lavori desidera sol

de il suo fascino

Gli anni difficili del matrimonio

E' IL CASO di dire che chi vuole studiare il effetti problema della vita a due si trova

■ N'INQUIETANTE domanda mi viene posta da imparare e di volta da una lettrice di Sydney problemi differenti e ci di- parenza ci possono sei

sogno. Non andare contro la volontà dei tuoi ge-

LENA**“MALE LINGUE”**

Lettrice di Melbourne

Comprendo la tua situazione ed immagino quello che provi in questo momento. Ti scriverò presto, ma fin da ora ti raccomando di non insistere

Gli uomini, le donne e la casa

Mariti tuttofare

UN LETTORE di Port Kembla che per ovvie ragioni chiamerò soltanto Alberto si lamenta in terra

qualche aiuto per le faccende domestiche.

Ragazzi in blue jeans e genitori all'antica

QUESTA settimana ho dato la precedenza al sparte ad osservare la difficoltà in cui i suoi genitori vengono a trovarsi quando devono sbrigare qualcosa e sono costretti nella lingua in-

Il fascino della gentilezza

DOLITENESS COSTS NOTHING AND GAINS EVERYTHING. Questo noto detto inglese, che in italiano vuol dire “la gentilezza non costa niente”, è applicabile qualsiasi conquista”, fa proprio al caso della

LA LAMIA DI AL

Chissà quante volte vi siete chiesti: che cos'è questa famosa lampada? Ecco la leggenda.

Un'abitudine che denota sfiducia

Frugare nelle tasche del marito

cessità e le esigenze che nascono di giorno in giorno.

“Mani bucate”

QUESTA SETTIMANA devo parlare di un altro aspetto della vita familiare: quello finanziario. Entrata in argomento se

Se la donna ha le “mani bucate” se fa spese personali eccessive, oppure se

“Non mi piace come vestono, come parlano e si comportano”

RAGAZZE MODERNE

IL PROBLEMA della solitudine in Australia all'ordine del giorno

CONTRARIETA

S. C., Sydney

Non dobbiamo attribuire a Dio od a satana ogni avvenimento della nostra vita, ogni piccola contrarietà della casa. Dio ci ha dato l'intelligenza ed il ragionamento sufficienti per capire dove può arrivare il suo premio o il suo castigo.

CONCORSO DI BELLEZZA

ALINA C., Sydney

Se si tratta di un concorso di bellezza con relative sfilate in costumi più o meno succinti, evita di partecipare data anche la giovanissima età. Se

“SAVOIARDI”

MARIA PELLEGRINI, Hamilton (N.S.W.)

Grazie amica per le tue

FIGLIO MILITARE

GIULIO, B., Guildford, N.S.W.

Non è necessario che voi siate di pagare il viaggio. La pratica è stata sollecitata, ma è logico che non daranno il visto fino a quando suo figlio non finirà il servizio militare.

GUASTI

LETTORE DI SYDNEY. L'amore richiede sacrifici, abnegazione e come ogni sentimento ha le sue burrasche ed i suoi temporali schia-

ANNO 1963
IMPARIAMO A FARE LA CODA
CONFIDARSI NON E' DEBOLEZZA
MUORE ALLA VIGILIA DELL'ARRIVO DELLA
FAMIGLIA
AL FIGLI CHE FUGGONO, LASCIAMO LA PORTA
APERTA

GENNAIO: Siamo sempre nel periodo degli anni piu' difficili, quando ancora ne' Governi, ne' Dipartimenti, avevano provveduto a creare uffici e stanziato somme in denaro per far fronte a certi problemi che nascevano continuamente, specialmente fra le Comunita' etniche affluite in massa in questo Continente, in cerca di fortuna e di un avvenire migliore, percio' nella sua corrispondenza, Lena, apre il mese di Gennaio, oltre che con l'augurio di un anno felice, dando risalto al fatto di rivedere il nuovo sistema di vita e lo fa in risposta ad una lettrice il cui problema era il marito: un fortunato uomo d'affari, commerciante, che guadagnava soldi a palate, ma che all'infuori del suo lavoro non aveva nessun altro interesse; non un libro, non uno svago (teatro, cinema) non una conversazione che potesse coinvolgere l'interesse della famiglia o degli amici. Come fare per poterlo cambiare?.

Di simili "BUSINESS MEN" ne esistono anche oggi e ce ne saranno anche in futuro, ma in certi casi, dipende molto anche dalla moglie, la quale segue passivamente il marito, accontentandosi del benessere che da' in famiglia, senza preoccuparsi di svegliare in lui l'interesse di qualcosa di extra al suo lavoro.

In un'altra corrispondenza, venne dato risalto alle sorprese del matrimonio: nel periodo del fidanzamento, lui era gentile, premuroso, pieno di affettuose attenzioni, poi da marito, la sorpresa di un carattere scontroso, villano ed indifferente; un carattere preoccupante. Naturalmente seguivano i consigli di come poter disarmare queste ingiuste irascibilita' che facevano tanto male a lui ed agli altri.

LE DONNE RUSSE NON FUMANO IN PUBBLICO: vennero messi in risalto gli usi e costumi di altri Paesi dove le donne, anche se emancipate con gli stessi diritti e doveri dell'uomo, rispettano le norme igieniche imposte per proteggere la salute pubblica, facendo un confronto con le attitudini della donna russa con quella australiana che gode di maggiore liberta'.

FEBBRAIO: IMPARIAMO A FARE LA "FILA" e' stato un argomento che era di attualita' allora come lo e' oggi giorno, specie per determinate circostanze; e' un fatto di disciplina che noi, di indole latina non riuscivamo a mettere in pratica, creando disordine e scontento fra coloro che con pazienza sanno aspettare il loro turno.

MARZO: LA COLLABORAZIONE DOMESTICA E L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA, sono stati due argomenti ritornati di attualita'.

Nel primo viene spiegata la necessita' dell'accordo tra marito e moglie per l'educazione dei figli, con un particolare richiamo alla necessaria collaborazione specialmente se anche la moglie lavora fuori di casa.

Il secondo portava a conoscenza una legge, varata in Italia, che prevedeva alle donne il libero accesso a tutte le carriere che fino ad ora erano state monopolio degli uomini soltanto. Su questo argomento, una lettrice, con acuta considerazione, spiegava che a suo giudizio, l'emancipazione della donna, l'ha portata ad uscire di casa liberamente e che il lavorare come gli uomini,

poteva creare l'instabilita' della famiglia, la delinquenza giovanile, il problema della droga (purtroppo ai nostri giorni ne vediamo le conseguenze) ed a tutti gli stadi della corruzione moderna...

APRILE: IL FUTURO NELLE NOSTRE MANI: e' il titolo della corrispondenza che si riferiva all'Assicurazione Medico-Ospedaliera, che era una delle preoccupazioni principali in questo Paese. Allora non c'erano il Medibank e il Medicare, (le assicurazioni organizzate del Governo). Riportando la lettera di una lettrice, Lena raccomandava ai lettori di assicurarsi, non solo contro le spese mediche ospedaliere, ma anche per la casa, per l'auto, etc...

MAGGIO: Lei prigioniera in casa con due bambini piccoli, impossibilita' di poter comunicare coi vicini di casa perche' australiani, costretta a casa giorno dopo giorno, mese dopo mese, il marito che torna a casa stanco dal lavoro, che lotta per farsi capire, umiliazioni dai suoi compagni e, naturalmente, stato di nervosismo e depressione morale. Questo era quanto si rispecchiava in una lettera alla quale, Lena cerco' di rispondere; uno sfogo, in cui lei vede il suo dramma e lui il suo ed in questa incomprendione l'unico sfogo e' chiedere aiuto tramite consiglio, un suggerimento che le dia una via d'uscita. E' la Terra, sono le circostanze che rendono tutto difficile. Ma cosa si puo' dire per casi del genere? Parole, le solite parole di conforto, l'invito ad una chiacchierata per aprire il proprio cuore e spronarla a non disperarsi finche' arriveranno giorni migliori, pazientare, allontanare il pensiero di farla finita e di buttare tutto all'aria, casa, famiglia, figli, marito. Oggi certamente anche la famiglia della lettrice di Wollongong avra' trovato la tranquillita'. Oggi per molte famiglie, forse questi drammi hanno una soluzione piu' facile, in quanto ci sono organizzazioni che possono disporre di tempo e di facilitazioni, ma allora, nel 1963, la penna amica era Lena che cercava in qualunque modo, anche con appuntamenti individuali, di trovare una soluzione a questi drammi che erano piu' frequenti e gravi.

GIUGNO: Alle preoccupazioni ed ai disagi di quel lontano 1963, per i nuovi arrivati si aggiunsero le difficolta' delle misure, dei pesi, delle lunghezze. Oggi e' piu' facile perche' tutto e' in metri, centimetri e decimali, allora si operava con "Pounds", "Feet" e "Yards" etc. Anche lo STRANO SISTEMA INGLESE e' stato oggetto di utili ed interessanti corrispondenze, apparse sulle pagine di Lena, che ha cercato di spiegare, in modo semplice, perche' non si creassero confusioni.

Anche il problema degli orari di lavoro, creava conflitto nelle famiglie: TRISTE E' LA CASA SE IL MARITO RIENTRA PRIMA DELLA MOGLIE. Questo fu il titolo di un'altra corrispondenza che ha interessato i lettori per parecchio tempo. Trovare una soluzione non era facile, ma Lena, piu' volte ha insistito pregando soprattutto le mamme obbligate a lavorare fuori di casa, di fare il possibile di essere a casa quando i figli tornano dalla scuola per essere pronte a raccogliere le confidenze dei figli, che sentono il bisogno di sfogarsi e di raccontare quanto e' successo durante la giornata. Una volta passato il momento, lo scolaro si distrae con altri interessi (giochi, passatempi, televisione, compiti, etc.) e non si confida piu'. Questo succedeva allora e succede anche ai giorni nostri, percio' mamme cercate di trovare un lavoro che vi dia la possibilita' di tornare a casa prima dei vostri figli!!

NUOVA AUSTRALIANA e' un altro argomento di interesse familiare; l'inserimento di una persona australiana in una famiglia italiana, portava sacrifici e conflitti di difficile soluzione: genitori che dovevano convivere con la nuora od il genero e quindi difficoltà di intendersi. Un'altra corrispondenza all'ordine del giorno, fu quella sulla **EQUIPARAZIONE DELLE PAGHE** fra uomo e donna. Negli Stati Uniti, infatti era appena stata varata una legge che considerava i lavoratori: uomo e donna nella stessa misura, legge che anche qui in Australia aveva creato delle reazioni...

LUGLIO: CONOSCETE VOSTRO MARITO? - CONFIDARSI NON E' UNA DEBOLEZZA - DONNA DI CLASSE: Col primo capitolo, Lena rispondeva ad un patetico appello di una figlia al padre che aveva abbandonato il tetto coniugale. Col secondo venivano segnalati esempi di persone che confidandosi davano sfogo ad una necessita' spirituale che tutti abbiamo in noi. Col terzo invece, Lena, ha voluto dimostrare che ogni donna puo' diventare "Donna di classe", basta educarsi, raffinarsi, prendere esempio del meglio che ci circonda.

AGOSTO: La corrispondenza di Agosto, era iniziata con una triste notizia: il connazionale **GIUSEPPE STERVAGGI** era morto proprio alla vigilia dell'arrivo della famiglia in Australia. Da questa, sorse la necessita' di lanciare un appello per aiutare queste persone, affinché nel grande dolore, trovassero il conforto nella bontà e generosità dei connazionali, pronti a dare loro una mano.

Nella stessa pagina apparve la fotografia di una lettrice che indossava l'abito bianco procuratole da Mamma Lena che a sua volta lo aveva ricevuto da una lettrice del Sud Australia.

LASCIAMOGLI LA PORTA APERTA, era un suggerimento di attualità anche oggi. Si riferiva al problema dei figli che se ne vanno da casa, lasciando nella disperazione i genitori. Era (ed e') una nuova realtà dei tempi moderni, dell'evoluzione della gioventù che desidera trovare la sua indipendenza...

SETTEMBRE: Fra le molte lettere di Settembre, Lena ha cercato di dare risalto ad: "Appello per la famiglia Stervaggi" che ha dato buoni risultati. Poi: **LUI LEGGE, LEI LAVORA - IL BABBO DIMENTICA:** Problema difficile dell'educazione dei figli. **FIDUCIA RECIPROCA** riguardante l'amministrazione dei "menage" familiare etc...

NOVEMBRE: Fra le varie corrispondenze posso segnalare: **COMBATTIAMO LA NOIA** che diventa una cattiva consigliera quando entra in noi. **RINUNCIE DELLA DONNA:** aveva l'intento di aiutare a superare certi periodi difficili della vita, e **LA DIPLOMAZIA FAMILIARE** un argomento che l'uomo e la donna credevano non esistesse. Anche la politica in famiglia puo' servire per il buon andamento della casa.

DICEMBRE: Fra le molte corrispondenze di questo mese credo sia utile riportare quella del **FATICOSO LAVORO DELLA DONNA IN CASA:** se una donna lavora fuori di casa, quando rientra deve ricominciare! E' un argomento che viene ripetuto perche' possa servire a far capire al compagno che la donna va volentieri a lavorare per aiutare l'andamento della famiglia sempre pero' che, anche da parte del suo compagno, ci sia comprensione ed un buon aiuto anche nelle faccende domestiche e nel seguire i figli.

1963-ALCUNI DEGLI AVVENIMENTI VISSUTI DURANTE L'ANNO:

Muore Papa **GIOVANNI 23esimo** e viene eletto il Cardinale **GIOVANNI BATTISTA MONTINI** che diventa **PAOLO VI** e che verra' in Australia nel 1970.

Disastro del **VAJONT**, nel quale periscono circa 2000 persone.

A Dallas negli Stati Uniti, viene assassinato il Presidente **F. JOHN KENNEDY**.

A Londra il **MILAN** conquista la "COPPA DEI CAMPIONI".

Arriva in Australia per il viaggio inaugurale la magnifica nave del Lloyd Triestino: **LA GALILEO GALILEI**.

Nuovo programma "SORELLA RADIO"

Nuovo programma

"Sorella radio"

Sydney, 8 dicembre
UN nuovo programma italiano, "Sorella radio" andrà in onda dalla stazione 2KY la sera di martedì 9 dicembre, dalle ore 20.03 alle 20.30. "Sorella radio" sarà trasmesso ogni martedì alla stessa ora.



IN ARRIVO!

Una nuova era nei viaggi marittimi!



GALILEO

★ Inchiostro simpatico ★

Anno nuovo: rivediamo la nostra vita

E' IL CASO di dire come ogni anno: "Anno nuovo, vita nuova". E siamo proprio noi donne che dobbiamo, anche per il 1963, trovare il modo di fare diventare questo noto detto una piacevole realtà.

Per portarvi a questa convinzione, ho preso come guida la lettera di Georgia V. da Sydney, che scrive:

"Il mio è un problema serio. Mio marito è un grosso commerciante, guadagna denaro a palate e sa il fatto suo per quanto riguarda il commercio. Tutto qui, però. A sentirlo ragionare c'è da sprofondare sotto terra: non vede più in là del suo naso, non legge mai un libro e con lui bisogna che discuta sempre di affari. Sulla sua bocca non c'è altro che la parola "business"... Come farlo cambiare? Molti crederanno

che io sia felice, ma non lo sono davvero".

Questa lettera è capitata proprio a puntino, cara Georgia. Le tue parole stanno a dimostrare che la felicità e la soddisfazione morale non dipendono affatto dal denaro; anzi, esaminato il tuo caso, direi proprio il contrario. E' vero ciò che dici. Il tuo marito è un uomo pratico e vede soltanto tutto ciò che può dargli interesse negli affari. Con la "sua media intelligenza" arriva a capire molto bene ciò che gli può fruttare o meno; l'affare che può fare e quello che non gli darebbe buon risultato, buon incasso. Chiamiamolo un uomo di media intelligenza con il "sesto senso" per il commercio. Gli amici, i conoscenti, i clienti lo ammirano appunto per questo: gli invidiano la posizione che lui ha raggiunto non tenendo conto della sua intelligenza e gli perdonano, sorridendo, le sue "stupidaggini". Per

NUOVO RIMEDIO CONTRO IL FUMO

Chiedere informazioni per smettere di fumare a:
ANTI FUMO, Box 2838 G.P.O., Melbourne

UN GRAZIE dal Queensland

"Carissima Lena. Sono stata a Sydney presso il M.M.C. dove uno specialista si è interessato allo scienziosamente al mio caso affinché il mio male venisse identificato e localizzato. Tutti si sono prodigati: accelerando i tempi dato che avevo poco tempo a mia disposizione.

Agli specialisti del Migrant Medical Centre vado il mio ringraziamento e la mia gratitudine.

A. F., Redfern, N.S.W.

"Aiutami, Lena. Ho creduto in lui ed ora è troppo tardi. Sono disperata. Che posso fare?"

Giovane amica, in questo caso non ti resta molto da fare, o meglio ti resta da fare una grande cosa: riprendere con coraggio la tua vita, con la coscienza di aver sbagliato. E perciò col proposito di essere d'ora in poi molto severa con te stessa in modo da non cadere in altre amare esperienze.

Gli errori della gioventù sono atti umani che purtroppo succedono a coloro che credono con molta facilità alle promesse di certi uomini senza scrupoli.

Grazie anche a te, amica, per la bella lettera che sento il dovere di pubblicare. Voglio sperare di riceverne presto un'altra con la quale mi annuncerai la tua completa guarigione.

Doverosa per il marito la "collaborazione domestica"

L' ARGOMENTO dell'emancipazione della donna, già trattato in queste colonne, dev'essere di particolare interesse per i

LE SORPRESE DEL MATRIMONIO

Fidanzato gentile marito scontroso

ACCOLTO il 1963 con propositi di buona volontà, ricominciamo il nostro consueto lavoro. Davanti a me ho anche oggi molte vostre lettere, amiche ed amici lettori, alle quali mi propongo di rispondere con più sollecitudine, dando però la precedenza a quelle che ritengo di interesse generale.

La lettera di questa settimana è della giovane sposa di Carlton (Vic.) Giuseppina V. che scrive: "Sapevo come è brutto mio marito quando si ar-

fre, perché ci dà la possibilità e lo stimolo di trovare il modo di conquistarsi la tranquillità che se ci fosse data così facilmente e spontaneamente forse non verrebbe apprezzata. Non sarà certo con una risposta, con il pianto, con lo sbattere le porte che si può riuscire a calmare la collera del marito. Provi invece con un sorriso, con una trovata un poco comica

EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

Le russe non fumano in pubblico

I CONFRONTI SUL MODO di vivere delle donne dei vari paesi del mondo sono certamente utili anche per le donne italiane che vivono in Australia. Per qualcuno delle mie lettrici la emancipazione della donna russa, per esempio, rappresenterà una grande sorpresa ed è per questo che, accortamente "de visu", desidero parlarne un poco.

pesare sullo Stato le spese di cure, qualcuno in pubblico può anche redarguire i fumatori. In questo campo la libertà maggiore la godono le vecchie, le donne a cui tutti perdonano anche questo vizio. Le altre, la maggioranza delle donne russe, sono le più interessate alla salute pubblica e lo sono in un modo incredibile: per la strada ad esempio si troverà sempre quella donna che

IMPARIAMO A FARE LA FILA

IMPARIAMO, questa settimana, un argomento di buona educazione in ogni occasione, perfino in chiesa, al momento della Comunione.

Con l'ordine e la disciplina tutto diventa più facile, chi sta davanti a noi

IL FUTURO nelle nostre mani

EMPO FA, parlando di un caso disperato, disgrazia oppure a noi stessi se riusciremo a vivere fino allo scadere del

RISPETTO PER LA LIBERTA' DELLA PERSONA UMANA

L'emancipazione della donna

"PARLANDO con al-

Necessario tra marito

D. G., Melbourne (Vic.)

"L'EDUCAZIONE dei figli è una cosa molto importante e complicata e mi è tanto difficile specialmente quando io e mio marito non ci bu-

Saluti da Monfumo

"HO saputo che è arrivato in Australia il nastro con i saluti da Monfumo ed io con altri concittadini vorrei sapere cosa si può fare per sentire la voce dei nostri cari lontani..."

Clelia Dalla Costa, Canberra

Il nastro da lei accennato è in possesso dei Padri Sculabriniani di Surry Hills (Sydney). Non è stato possibile usarlo alla radio e pertanto pure stia facendo il giro fra tutti coloro che avevano interesse ad ascoltarlo. Passero la sua lettera ai Padri Sculabriniani i quali si metteranno in contatto con

FONDO SOLIDARIETA'

MOLTE sono le richieste che per un motivo o l'altro arrivano al giornale e molti sono gli aiuti che siamo in grado di dare. La scorsa settimana sono state tolte dal fondo solidarietà 5 sterline per l'acquisto di medicine per il signor Preigel di Surry Hills, che da tempo è ammalato e non ha parenti. Il fondo di solidarietà, istituito circa due anni fa su suggerimento di John Malia, W.A., a stento è stato mantenuto vivo. E pensare che se ogni famiglia si ricordasse di versare 1/- (uno scellino!!!) all'anno, le disponibilità sarebbero quanto meno sufficienti per far fronte alle necessità più impellenti.

Comunque questa settimana aggiungiamo al fondo solidarietà £10.00 offerta dalla Signora I.C. da Marrickville e 10/- offerti da Francesca B. da Leichhardt. Grazie, amiche, il vostro esempio possa venir seguito da altri generosi.

Cantore anonimo

"DA MOLTO tempo il mio sogno è di cantare. Mi hanno detto che ho una bella voce. Cosa devo fare per sapere se veramente ho una bella voce? Potrebbe darmi l'indirizzo di qualche bravo maestro?"

ELEGANZA



★ Inchiostro simpatico ★

Lena risponde:

Orari differenti di lavoro

Triste la casa se il marito rientra prima della moglie.

ORARI DIFFERENTI di lavoro causano inesorabilmente molti disordini nelle famiglie e mettono a disagio noi donne, costrette ad un lavoro che si moltiplica.

Equiparazione delle paghe

MAI COME in questi giorni i giornali e le riviste di tutto il mondo hanno dedicato tanto spazio alle figlie di Eva. In Inghilterra la giovane "modella" Christine Keeler, diventando l'amica del Ministro della guerra, J. Profumo, ha messo in crisi il Governo inglese.

L'esempio dell'America

CONOSCETE vostro marito?

SE PROVASSIMO
la donna sposi

CONFIDARSI non è debolezza

IL LETTORE Domenico Santoro, da Brunswick, mi ha scritto: "Mi sono domandato mille volte"

una aveva pensato e che invece sono di grande importanza.

Una madre disperata perchè il figlio vuole andarsene da casa

LASCIAMOGLI la porta aperta

"HO 40 ANNI, sono sposata ed ho due figli (uno di 19 anni, l'altro di 17). Tutti i sacrifici fatti finora non sono valsi a nulla poiché il mio figliolo più grande mi manca di rispetto e mio marito e' d'accordo con lui nel dire che ora il ragazzo, se vuole, può andare via di casa... Se ciò avviene, io ritorno subito in Italia.

Ho sempre lavorato e poi di libertà perchè col fatto immensi sacrifici, ma mincio a formarsi la propria vita. Se il tuo figliolo non potesse aspettare ancora un paio di anni sarebbe meglio, ma può darsi che lui ed il babbo abbiano trovato una soluzione giusta per il suo avvenire e che non te ne parli proprio perchè tu dici: "Se lui se ne va, me ne vado".

Giuliana,
Melbourne

La tua, Giuliana, è una lettera molto amara...

Avete qualche pena?
Qualche dubbio?
Confidatevi a:
LENA, P.O. Box 118
LEICHHARDT, N.S.W.

La donna di classe

"MIO MARITO dice che io non potrò mai essere una donna di classe perchè — secondo lui — donna di classe si nasce e non si diventa. A parte il fatto che non so fino a che punto sia vera l'asserzione di mio marito, vorrei sapere cosa s'intende per donna di classe".

parlare prima un buon italiano ed un corretto inglese. Non usare mai quelle frasi ormai diventate comuni come: "marchetta, ringare" (diventate così frequenti fra la gente di...

Pesi e misure

Lo strano sistema inglese

SEMBRA strano, ma il naso ed il pollice di Enrico I d'Inghilterra sono alla base delle nostre preoccupazioni quando non riusciamo a stabilire un rapporto fra le unità di misura e di peso esistenti in Italia e nella maggior parte del mondo e quelle in vigore in Australia. Ecco cosa scrive, a proposito, la lettrice Marcella De Ruggero, da Katoomba (N.S.W.).

"DA ALCUNI mesi sono amico di una ragazza scozzese che mi ha invitato a casa sua in occasione della festività per suo padre. Gli invitati sono tutti scozzesi ed io mi ci troverò a disagio perchè so parlare poco l'inglese. Vorrei che lei fosse così gentile da consigliarmi come comportarmi".

Al SETTIMO B.
Melbourne (Vic.)

Mariti troppo esigenti

Lui legge lei lavora

IL CLIMA NON C'ENTRA
COME VINCERE
la pigrizia

chi torna stanco dal lavoro ricorre al bagno per avere immediato ed efficace sollievo. Ecco perchè si dovrebbe prendere l'abitudine di fare un bagno ristoratore ogni giorno.

LA NUORA australiana

DEDICARMI ai lettori, entrare nell'intimo di ogni loro problema per cercare la soluzione, è diventata per me una cosa naturale. E' come entrare a far parte della vita di chi scrive. A volte questi problemi mi causano una certa sofferenza e mi danno la forza di lottare maggiormente nella vita.

FIDUCIA reciproca

UNA BUONA amministrazione del "menage" familiare e' alla base di una vita serena fra marito e moglie. Ma chi deve amministrare? Lui o lei? Questi interrogativi sono spesso causa di discussioni e liti, specialmente se l'amministrazione del patrimonio familiare funziona male.

Sentiamo cosa scrive a Con questo non voglio roposito Gisella V. da dire che il marito debba dare alla moglie tutto il "Da quando siamo in suo quindanno. Sono d'ac-



★ Inchiostro simpatico ★

Lena risponde:

La sfortuna ha bussato più volte alla porta di Giuseppe Stervaggi

MUORE ALLA VIGILIA dell'arrivo della famiglia

GIUSEPPE STERVAGGI, da Bankstown, era giunto in Australia 13 anni fa lasciando la famiglia nelle Isole Eolie. Dai primi giorni di permanenza in questo Paese, fu animato da una sola ambizione, da un solo desiderio: ricongiungersi con la moglie ed i figli. Il suo sogno cominciò a realizzarsi 3 anni dopo con l'arrivo del figlio Paolo, di appena dieci anni.

Non era molto, ma un membro della sua famiglia era qui con lui. Sarebbe giunto anche il resto e per questo Giuseppe lavorò con impegno e con grandi sacrifici, conquistandosi lo affetto e la simpatia di tutti coloro che lo conoscevano e lo frequentavano.

DEGLI ITALIANI

troverete i seguenti prodotti: sigarette e Ormoby che legato, Ventriere di lana, ammalata non poteva es-

cio. "Cosa da niente — mi diceva tempo fa nel corso di una conversazione. — Questo malessere non lo sento neppure, poiché il mio cuore è ricolmo di gioia. Finalmente, dopo 13 anni, rivedrò mia moglie ed i miei figli. Mi addolora soltanto il fatto che la mia figliola ammalata dovrà rimanere in Italia. Ma non ho perso tutta la speranza. Forse col suo aiuto..."

Una sera di pochi giorni fa Giuseppe Stervaggi andò a letto come al solito. Si addormentò forse sognando una casa viva, una casa con tutti i suoi cari e non si svegliò più. La mattina il figlio andò a sa-

rillo, M. Cerreto, A. Canturro, V. Russo, G. Natoli, F. De Rosa, Musgrove, Ewen, G. Tesoriero, L. Cerreto, G. Misitano.

11/10/-: J. Lynch, F. Dura, S. Lombardo;

11: P. Tesoriero, G. Falone, G. Tesoriero, G. Russo, T. Lourde, R. Nocera, Mrs. Russo, M. Trimboli, M. Bros, W. R. Peares, H. Fudge, R. May, P. Jones, F. W. Hills, W. Seutcot, A. Diambra, V. Cusumano, B. Tesoriero, S. Trimboli, B. Cutsi, L. Frisina;

10/-: H. Hap, Vigilante, V. Fucicelo, N. Lauricella, P. Cassano, A. Russo, Arena, Mrs. Fenichi, C. Stambio;

6/-: M. Randella;

5/-: Mrs. Lanzetta;

4/-: A. Rosso.

L'abito bianco della generosità



Ecco la sposina di Melbourne Geni Fochi con l'abito bianco che, come i lettori ricorderanno, era stato offerto da una lettrice del Sud Australia. Grazie, Geni, per la bella fotografia, e grazie anche a te, generosa lettrice. L'unica ricompensa che chiedevi era la pubblicazione della sposa con il tuo abito bianco. Eccoli accontentati. A Geni ed al suo Giancarlo un mondo di auguri per una lunga e felice unione.

Per la felicità della famiglia

LE RINUNCE DELLA DONNA

ANCHE PER IL MATRIMONIO è necessaria una certa vocazione che non è affatto diversa da quella che spinge tante donne a farsi suore ed infermiere, oppure a dedicarsi a qualche altra missione. Per questo sono del parere che bisogna arrivare al matrimonio ben preparate, con una buona dose d'entusiasmo ed uno spirito di adattamento e di sopportazione.

noscenza per un compito? Oh, que avviene tutti i giorni se sono sfumature c gna più capire che ma puoi accorgertene tu, Alberta, e voi ti mi leggete da anni seguite la vita di t attraverso queste colo non hanno la preten sere cammari di in

COMBATTIAMO LA NOIA

"LA NOIA è una tristezza senza amore e quindi una cattiva consigliera". Questa massima di Nicolo Tommaseo mi è venuta in mente leggendo la lettera di Enza T. da Canley Vale, N.S.W., che scrive:

"Mi annoio terribilmente. In Italia, invece, passavo il tempo chiacchiere con le amiche, oppure facendo qualche passeggiata con mio marito.

aspettare i ragazzi alla uscita della scuola qualche volta il marito all'uscita dall'ufficio poi, dopo cena, si concedono lo svago di "un partitina a canasta, o una chiacchierata in casa di amici mentre marito gioca a carte. L. domenica generalmente si dedicano alla pesca o alle gite.

G. G. da Bankstown S. da George Hall, no lavorano. Non hanno molto tempo per guardare i programmi televisivi e preferiscono i radio. Vanno poco al cinema. Fanno volentieri qualche chiacchierata

Il difficile problema dell'educazione dei figli

Il babbo dimentica

L'INCOMPRESIONE e le critiche continue verso le persone care portano inevitabilmente, e spesso irrimediabilmente, a rancori ed a contrasti in famiglia che si temono.

Il tuo carattere aveva tante qualità buone e belle: il tuo cuoricino era grande e generoso. Non me lo anqui

Ha sempre ragione il marito?

Diplomazia familiare

"MIO MARITO non è cattivo, anzi lo considero premuroso. Però ha un grande difetto: è presuntuoso e vuole sempre avere ragione. Io per lui non sono altro che un'oca. Quando tento di dare il mio parere, lui accenna ad una carezza e mi chiude la bocca con un: "Stai zitta, oчетta. Non sono cose per le donne, queste!"

verà gusto a farla zittire perchè almeno così può dimostrare a se stesso di poterla domare come vuole. Non credo che tuo marito faccia eccezione in questo. Nel tuo caso è importante che l'imposizione, la superiorità non oltrepassi certi limiti. Tutto deve essere misurato, anche la bizzarria in amore.

Molti mariti non vogliono ammetterlo

È FATICOSO IL LAVORO DELLA DONNA IN CASA

FMILIANA Z., da alcun risultato. Neppure dopo Robinvale (Vic.) mi po tuo marito capirebbe il

**ANNO 1964
RISCOPRIRE SE STESSI
DESIDERIO DI LIBERTA'
FIDUCIA RECIPROCA
VOGLIA DI VIVERE**

GENNAIO: Anche il nuovo anno e' di intenso lavoro ed i problemi si affacciano in tante maniere, sia tramite il giornale, sia tramite la radio, sia con i contatti diretti. Comunque il 1964 inizia con una corrispondenza che ha dato l'idea di come programmare la nostra vita: **RISCOPRIAMO NOI STESSI**, aveva lo scopo di suggerire il modo di migliorare ed arricchire la vita con nuove esperienze. Il problema e' diventato di attualita' in seguito ad una lettera di due giovani sposi che avevano tutto: casa, e denaro, ma ai quali mancava la gioia di un bimbo. Lena li ha convinti ad adottarne uno.

Fa seguito un'altra lettera di una ragazza, che aspirava alla massima liberta' e voleva rompere i ponti con la famiglia che aveva idee antiquate. -"L'Australia, scriveva, non e' la Sicilia e gli esempi di vita moderna, l'idea di essere auto-sufficienti e di vivere in liberta', li abbiamo da tanta gioventu' che frequentiamo ed il sentirsi soggiogati dalle proibizioni continue dei genitori, ci toglie lo sprone della nostra responsabilita' personale".

PRATICHE DIFFICILI DI EMIGRAZIONE e' stata un'altra corrispondenza, quella di un problema in continuo aumento.

Segue poi **LA FIDUCIA RECIPROCA**, che metteva in risalto il conflitto fra marito e moglie per l'amministrazione familiare senza della quale non e' possibile stare insieme e crescere una famiglia. Lena ha portato esempi pratici che sono la base di un "menage" positivo.

Nella stessa pagina veniva dato l'annuncio di un concorso radiofonico: **SU E GIU' PER L'ITALIA**, che ha tenuto interessati ed impegnati lettori ed ascoltatori, tutto l'anno, fino alla fine del campionato di calcio italiano, specialmente i tifosi della squadra romana.

FEBBRAIO: **VOGLIA DI VIVERE** e' stata un'altra corrispondenza alla quale aveva dato motivo la lettera di una ragazza di vent'anni, che, stanca della vita e dei continui contrasti con i genitori che non riuscivano ad avere un dialogo con lei, pensava ad una conclusione drastica e drammatica. Lena l'ha convinta a ragionare e ad affrontare le avversita' che purtroppo tutti incontriamo...

Nella stessa pagina c'erano risposte a molte persone che mandavano pacchi di indumenti per i meno fortunati, fra cui un abito bianco, per una giovane sposina, consigli scolastici per i figli delle famiglie da poco giunte in Australia e gli annunci di due nuovi programmi radio: **TUTTI A BORDO** e **SORELLA RADIO**, quest'ultimo molto importante perche' fin dal 1963 **SORELLA RADIO**, venne considerato il programma delle famiglie. In seguito **Sorella Radio** divenne un'associazione comunitaria per aiutare la nostra gente.

Questo, penso, sia stata, una delle ultime pagine di **INCHIOSTRO SIMPATICO**, **LENA RISPONDE** in collaborazione con **La Fiamma**, sia perche' i programmi radio erano aumentati di numero e di ore, sia perche' erano aumentati i contatti diretti e quindi il lavoro sociale, continuando la sua opera di bene in molte altre forme anche attraverso giornali ed in altri comitati, ma di questo ne parlero' in altri capitoli.

Visite alla giapponese

LE SCARPE SCIUPANO I TAPPETI!

"DIVERSE volte mi sono rivolta a te, l'ultima per chiederti come adottare un bimbo. (Ho seguito il tuo consiglio ed ora mi trovo a buon punto). Ecco di che si tratta questa volta. Tempo fa andai a fare visita a degli amici. Questi hanno una bella casa, con tappeti e pavimenti tirati a puntino, e via di seguito, ma usano chiedere a coloro che li vanno a trovare di levarsi le scarpe prima di entrare in casa, evitando in tal modo di sciupare i tappeti. E' quanto e' capitato anche a me. Sono rimasta mortificata e vorrei sapere se e delle persone per bene comportarsi come fanno i miei amici".

V., SYDNEY

Anzitutto, grazie per le parole di affetto e di amicizia e per la fiducia che hai nuovamente dato a questa tua amica di vecchia data. La tua lettera mi ha richiamata ad una altra ricevuta pochi giorni

fa dal Western Australia ed al racconto di conoscenti che su per giù mi hanno ripetute le stesse cose dettami da te. Ora io mi domando: come si fa a ricevere amici, parenti, conoscenti ed obbligarli a levarsi le scarpe prima di entrare in casa? Hai ragione di lamentarti, hai ragione di sentirti offesa. Credo che una casa, per bella e per ben tenuta e pulita che sia, debba essere una casa, offrire cioè quella ospitalità spontanea e naturale senza mettere le persone in imbarazzo. Potrebbe succedere il caso di doversi togliere le scarpe perchè sorpresi lungo la strada da un'acquazzone,

ma in questo caso la padrona di casa, l'amica, dovrebbe preoccuparsi di mettere l'ospite a suo agio offrendole un paio di pantofole.

Quella di togliere le scarpe entrando in casa è un'usanza giapponese.

La via migliore

"A CAUSA del nostro trasferimento in Australia, mio figlio ha perso due anni di scuola. La mia idea sarebbe di fargli incominciare la carriera del tipografo, ma se tutto va bene dovrà aspettare ancora due anni".

Padre in pena
Blacktown, N.S.W.

Non si crucci più del necessario per il fatto che il suo figliolo abbia perso due anni di scuola. I ragazzi che sono arrivati in Australia all'ottavo o nono anno di età hanno subito tutti la stessa sorte poichè hanno trovato tutti l'ostacolo della lingua. Per fare il tipografo, suo figlio non dovrà necessariamente avere lo "Intermediate Certificate" ma è meglio che lo abbia. Se il suo ragazzo si applicasse di buona vo-

lontà e se ora va bene in inglese potrebbe tentare di fare i due anni in uno, ma per questo bisogna che lei si consigli con gli insegnanti. Poi potrà indirizzarlo al lavoro di tipografo. Nel frattempo se ne ha la volontà potrà frequentare anche dei corsi serali per fare gli esami del "Leaving" o, altrimenti, potrà frequentare qualche "Technical College" in modo di seguire di pari passo, mestiere ed istruzione. Qui ci sono molte opportunità ed i ragazzi possono scegliere la via migliore. Perciò se crede che fare il tipografo sia piacevole per il suo figliolo, non perda tempo e cerchi il modo di farlo assumere da qualche azienda come apprendista.



★ Inchiostro simpatico ★

Lena risponde:

PROGRAMMA DEL NUOVO ANNO

RISCOPRIAMO NOI STESSI

MARCO AURELIO diceva che esiste un rimedio per evitare che il mondo ci travolga e che questo rimedio possiamo trovarlo solamente nel nostro intimo. Sì, è vero; è solo lo spirito che eleva la persona umana e per questo ritengo che la cosa più importante da fare nell'anno appena iniziato è appunto quella di ritrovare noi stessi.

nato rimedio per diventare migliori di spirito e di cuore.

Meditazione

Ritornando alla tua lettera, amica, devo pensare che i 10 anni di permanenza in Australia t'hanno consentito di raggiungere una discreta posizione economica. Ma a cosa è servito se il tuo spirito è ammalato? La vita qui è più intensa che altrove e perciò bisogna cercare di aiutare noi stessi in qualche modo.

Nel tuo caso non basterà il relax corporale, ma ci vorrà una meditazione spirituale che ti porti a vedere serenamente prima il fine intimo delle cose e poi il lato esteriore. Solamente coloro che sono capaci di pensare al proprio spirito e di entrare nelle profondità riescono a salvarsi. Guai a perdere la confidenza ed il contatto con se stessi! Bisogna pensare che la soddisfazione

SARANNO FIERI della loro origine

SPESSO, specialmente nei primissimi tempi di permanenza in Australia, ci è uscita spontanea questa frase: "Ah, se sapessi l'inglese; se potessi esprimermi e capire questa lingua...".

La conoscenza dell'inglese è indubbiamente indispensabile per noi che abbiamo deciso di stabilirci in questo Paese. Altrettanto necessario è però non dimenticare la lingua d'origine e, soprattutto, non farla dimenticare — o insegnarla, a seconda dei casi — ai nostri figli.

Se i nostri bimbi dimenticassero, o non sapessero — come purtroppo è accaduto e sta accadendo in molte famiglie — la lingua dei genitori, una volta grandi si sentirebbero degli estranei nell'ambito della loro stessa famiglia. Dai genitori, rimasti indietro, a causa dell'età o delle circostanze, nella conoscenza

dell'inglese, i nostri figli si considererebbero lontani e incompresi e lo stesso affetto che nasce dai legami di sangue verrebbe affievolito da questa incomprendenza.

Oltre a questo fattore, importantissimo, c'è poi quello della assoluta ignoranza dei nostri ragazzi sulla terra che ha visto nascere i genitori, sulla loro origine. Dimenticando o non conoscendo la lingua paterna, si dimentica e non si conosce l'Italia, il nostro meraviglioso Paese, e tutto il retaggio di umanità e civiltà che questa nazione ha lasciato nei secoli al mondo.

Se i nostri figli conosceranno e non dimenticheranno l'Italia e la lingua italiana, da adulti non si vergogneranno, semmai saranno fieri, osteranno la loro origine.

Il problema nasce qui, però: come far conoscere, come far riscoprire l'Italia ai nostri figli?

La risposta l'ha data il nostro giornale con la campagna per l'istituzione di scuole d'italiano in Australia. Scuole che inizialmente a livello elementare, potrebbero in seguito divenire istituti superiori, veri centri di cultura e lingua italiana.

IMMIGRAZIONE: PRATICHE D'FFICILI

"Certamente si ricorderà di me. Sono quel tale che tempo fa ha chiesto il suo aiuto per sollecitare l'arrivo di mio figlio sordomuto, per la cui pratica lei si è allora recata a Canberra. Ora ritorno a lei perchè mio figlio, ormai sposato e padre, si sta disperando per poterci raggiungere qui dato che in Italia non c'è più nessuno dopo la morte della mamma avvenuta alcuni mesi fa". Pasquale S. (S.A.)

Ricordo benissimo il suo caso che ero riuscita a sbrigare favorevolmente a Canberra, dove mi ero recata appositamente. Allora avevo ottenuto che il suo figliolo potesse venire in Australia, ma solo, prima cioè di sposarsi. Era stata una concessione eccezionale, ma la condizione doveva essere rispettata. Allora mi premurai di suggerirle di far venire il suo

figliolo, che in un secondo tempo, avrebbe potuto richiamare la ragazza.

Alla mia lettera, lei allora non rispose neppure, ritenendosi in diritto di lasciare che suo figlio seguisse l'impulso del cuore e così il mio viaggio a Canberra e la mia particolare petizione a quegli uffici furono completamente vani.

Ora la pratica si riapre, ma c'è un ostacolo non indifferente da sormontare. Cosa possa fare ora? Ritornare a Canberra? Per sentirmi rispondere: "perchè l'interessato non ha accettato di venire quando avevamo concesso un visto particolare?"

Le consiglio di esporre il suo caso al ministro dell'Immigrazione facendogli presente che già una volta le era stato concesso l'ingresso in via eccezionale per il figlio sordomuto.

Matrimonio fra cugini

"Ho una cugina di 18 anni. Io ne ho 21. Da tem-

DESIDERIO DI LIBERTA'

A LETTERA di Marilena G., da Melbourne, Australia

"Su e giù per l'Italia con la Roma"



FIDUCIA RECIPROCA

UN LETTORE, del quale preferisco tenere nascosto il nome, mi scrive: "La prego di pubblicare quanto le scrivo, in modo che mia moglie legga e prenda in considerazione le mie e le sue parole. Forse così riuscirò a salvare la mia famiglia."

...a partire, andare contro

ticarla mai più. Suvvia, impariamo a dare alle cose un giusto valore ed a pensare che gli animi eccitati portano a disastri irrimediabili.

Ha fatto bene comunque a scrivermi ed a sfogarsi. Ponga davanti agli occhi

Presentato da Lena

"Tutti a bordo"

delle turbonavi della

Flotta Lauro

(ROMA E SYDNEY)

per un viaggio

GRATIS IN ITALIA

E' un programma che viene presentato dal

SUPERMERCATO ITALIANO**Bonds****TUTTO PER LA CASA**

269 Parramatta Rd., LEICHHARDT - Tel. 560-7155

ascoltatelo alla **2 CH**

A colazione	7.00 - 7.30	SABATO
A pranzo	12.15 - 12.45	SABATO
A cena	20.00 - 20.30	MERCOLEDI

E' un programma veramente per tutti. PERCHE' E' nuovo, e' differente, allegro, serio e interessante. Perche' riserva agli ascoltatori grandi sorprese. Vi piacere! Ascoltatelo ... buon divertimento ... e buona fortuna.

OGNI GIORNO

Notiziario della sera alle 18.50

diretto dal TELSTAR

"Sorella radio"alla **2 KY****OGNI MARTEDI' SERA ore 20.00 - 20.30**

E' un programma sociale che tocca i problemi di tutti noi: dalla fidanzata alla famiglia, dal matrimonio ai figli, dai problemi spirituali a quelli materiali. Ascoltate Padre Averardo. Scrivetegli e lui vi risponderà dalla 2-KY e vi aiuterà a trovare la giusta via nel momento d'incertezza.

Bei ragazzi**Lena** risponde:**LA VOGLIA DI VIVERE**

UNA GIOVANE lettrice mi scrive: "Legge molto spesso le risposte che lei dà con molta saggezza, a coloro che le scrivono. Le apro anch'io il mio cuore nella speranza di ottenere una risposta. Sono una ragazza ventunenne, semplicemente stanca, nauseata della vita.

Sono le tante traversie della vita che io non mi sento di superare da sola. Mi sento sola, sola senza nessuno a cui confidare le mie pene, scambiare le mie impressioni, le mie parole. Con i miei familiari non ho niente in comune. Tra noi c'è un abisso incolmabile che si allarga giorno per giorno. La colpa sarà mia, ma con loro non riesco assolutamente ad ingranare. Aggiunga che sono brutta: questo complica ancora più le cose. In un mondo come il nostro, dove più che mai la bellezza conta, che ci sto a fare io? Non mi immagina un mostro però. Sono quindi certa, più che certa, che non troverò mai chi mi saprà comprendere, aiutare. Come vorrei andare lontano, vivere in mezzo a sconosciuti! Ma le mie condizioni finanziarie non me lo permettono, e non saprei proprio come fare. Nei momenti più disperati, mi pare che l'unica soluzione è di rifiutare questa vita insulsa, stupida, che non mi offre nessuna soddisfazione né in campo spirituale, né in campo materiale. Per fortuna sono credente: ma sino a quando riuscirò a vivere in questo modo? Ma chi dice che è bella la gioventù? Io non mi sono mai sentita giovane. I miei coetanei sono tutti, o almeno quelli che conosco io, semplicemente vuoti. L'avrò annoiata a morte, lei penserà: "solite lagne di gioventù". Credo però che è la prima persona alla quale mi confido e questo mi fa un po' di bene, mi risolveva un pochino".

CLAUDIA - Sydney

Mi perdoni se pubblico integralmente la sua lettera: ma tra le tante simili che ho ricevuto, direi che la sua è esemplare. Dunque prima di tutto io non penso affatto: "solite lagne di gioventù"; è con "lagne" come le sue, infatti, che ci si può rovinare la vita. Le sue insoddisfazioni e il suo sperdimento sono causati, riassumendo, da tre motivi: lei si sente brutta, si sente sola, si sente povera. Brutta ma non bruttissima; lei spiega: certo oggi la bellezza è importantissima, ma anche abbastanza facile da raggiungere. Tre quarti delle ragazze splendide che si vedono in giro sarebbero bruttine, insignificanti, anche brutte, se non sapessero vestirsi, pettinarsi, truccarsi.

Avete qualche pena?
Qualche dubbio?
Confidatevi a:
LENA, P.O. Box 118
LEICHHARDT, N.S.W.

Pacchi indumenti

Ho ricevuto altri pacchi contenenti indumenti e ringrazio tutte le generose lettrici. Ho molta roba da distribuire e perciò le mamme che ne hanno bisogno mi serviranno pure e mi indichino il sesso e la età dei loro bimbi in modo da poter fare una sensata selezione.

Per rispondere a tutte le lettere di lettrici e lettori in breve tempo dovrei poter disporre di almeno tre o quattro pagine, il che è impossibile. Perciò vi chiedo un po' di pazienza.

★ Inchiostro s

non so se lei già lavori a che possibilità di lavoro abbia: ma oggi una ragazza con buona volontà, ambizione e intelligenza, può arrivare dove vuole. Lei ha ragione a rifiutare "una vita insulsa, stupida, che non le dà nessuna soddisfazione": ma tocca esclusivamente a lei, e non agli altri, renderla interessante, viva, piena.

IN BREVE**G. DI LUCCHIO, N. Qld.**

Passo la sua lettera all'Ufficio abbonamenti e quanto prima riceverà il calendario. Ne sono certa.

M. ZANCO, Texas, Qld.

Riceverà presto una risposta inerente al suo caso ed ai suoi disturbi.

L. S., Mascot, N.S.W.

Può buone notizie per lei. Le scriverò in settimana. Grazie della bella lettera e coraggio: la vita avrà anche per lei molte soddisfazioni.

FRANCO P., Fairfield N.S.W.

Può avventurarsi senza timore. La licenza di barbiere è valida a Canberra quanto nel N.S.W. Buona fortuna e mi scriva da Canberra.

GENY POCHI, Canfield, Vic.

Grazie del ricordo: congratulazioni e tanti auguri. Attendo un annuncio per il lieto evento.

Un altro abito da sposa

Abbiamo già avuto il piacere di rendere felice una sposina con un bell'abito da sposa offerto da una nostra lettrice del West Australia. Ora ne abbiamo un altro. Perciò se c'è qualche ragazza in procinto di sposarsi che non è in grado di comprarsi il bell'abito bianco, si metta in contatto con la signora Capilli, 34 Norfolk St., Epping (N.S.W.). Questa nostra generosa lettrice provvederà a rendere felice un'altra sposa.

LENA**BALLARE**

"Inchiostro simpatico" in vacanza

La nostra collaboratrice Lena ha deciso di concedersi un breve e meritato periodo di riposo. Mentre le auguriamo buona vacanza, desideriamo informare i lettori che la pubblicazione della rubrica "Inchiostro simpatico" sarà ripresa fra tre settimane.

Anche il 1964 è stato un anno di intensa attività per Lena, coinvolta con maggiore frequenza dai problemi sociali e dal lavoro dei programmi radio che erano aumentati a 10 ore settimanali che ci impegnavano sempre più con il pubblico, come si vedrà nei prossimi capitoli, perciò si decise di ridurre l'attività giornalistica fissa.

1964- ALCUNI DEGLI AVVENIMENTI VISSUTI DURANTE L'ANNO:

Muore a YALTA, in Russia PALMIRO TOGLIATTI, il "padre del Partito Comunista Italiano".

In Italia viene eletto Presidente della Repubblica GIUSEPPE SARAGAT.

L'INTER DI MILANO, conquista la COPPA DEI CAMPIONI DEL MONDO, battendo l'INDEPENDIENTE.

Muore ad Ingham (Qld) un caro lettore ed ascoltatore dei nostri programmi radio CAMILLO ZAVATTARO di 66 anni; uno dei primi tagliacanna italiani. Era venuto in Australia a 10 anni.



TOGLIATTI



PRESIDENT SARAGAT

Lutto fra i pionieri italiani di Ingham

E' morto il superstite di una delle prime squadre di tagliacanna

Camillo Zavattaro si è spento all'età di 66 anni, nell'ospedale di Townsville — Venne in Australia nel 1908 a dieci anni



Camillo Zavattaro al centro di una delle prime squadre italiane di tagliacanna di Halifax.

Ingham, 8 agosto. Dopo lunga malattia si è spento nell'ospedale di Townsville il superstite di una delle prime squadre di tagliacanna italiani del distretto di Halifax: Camillo Zavattaro di anni 66. Una folla immensa di parenti, amici ed estimatori dello scomparso ha presenziato ai funerali svoltisi domenica scorsa. Il lungo corteo, sfilato per circa mezz'ora, è stato quanto di più imponente si sia mai visto ad Ingham, dopo quello di Giuseppe Cantamessa di oltre dieci anni fa.

Nativo di Conzano Monferrato (Alessandria), Camillo Zavattaro emigrò in Australia nel 1908. Benché solo decenne cominciò subito ad aiutare il padre, Guglielmo e la sua squadra di tagliacanna nelle piantagioni di Halifax.



Cari amici,

anche con «La Fiamma della Domenica» voglio essere vicina a voi con una rubrica speciale dedicata a tutti i lettori. Da questo numero ha inizio la rubrica «Il Salotto di Lena» che ha lo scopo di riportare racconti, episodi, vicende tratte dalla vita vera e che voi stessi mi racconterete. Quindi prego tutti gli amici di raccontarmi brevemente un episodio della loro vita vissuta ed io, fedele segretaria, lo adatterò per la pubblicazione.

Ogni settimana verranno pubblicati due racconti, ed alla fine di ogni mese, il migliore episodio verrà premiato con £10 (dieci sterline).

Tutti i lettori sono invitati ad esprimere un loro giudizio sull'episodio pubblicato, che dovrà essere con-

tenuto al massimo entro le 500 parole. L'episodio che avrà avuto più consensi, sarà il premiato ed inoltre fra i lettori che avranno mandato il loro giudizio per mezzo del taloncino in calce ad ogni pubblicazione, verrà mensilmente sorteggiato un abbonamento di 6 mesi a «La Fiamma» ed a «La Fiamma della Domenica».

Se si desidera, il nome vero verrà sostituito con uno fittizio. Questa settimana ho tratto gli episodi che vi narro, da due lettere inviate da lettori i quali hanno sentito il bisogno di raccontarmi un episodio della loro vita che sarà sempre nel loro cuore.

Attendo il vostro giudizio e mentre sono certa della vostra collaborazione mando a tutti un caro abbraccio.
LENA

TAGLIANDO

**IL MIGLIORE EPISODIO DI
QUESTA SETTIMANA è:** _____

Nome, cognome _____

Indirizzo _____

GLI ITALIANI D'AUSTRALIA VISTI ATTRAVERSO IL SALOTTO DI LENA

Anche questo è stato un lavoro immenso compiuto attraverso i giornali per dare a tutti coloro che avevano una storia umana da raccontare di farla conoscere.

Si tratta di racconti umani, di storie di vita vissuta, di avventure passate dagli Italiani durante il loro inserimento in questa nuova Terra.

Sono racconti che fanno gruppo a se' perciò ho pensato di raccogliarli in un capitolo a parte, perché è giusto che si mettano in risalto i sacrifici, le lotte, i sogni che la nostra gente da Darwin a Perth, da Brisbane a Melbourne, da Adelaide a Sydney, ha raccontato nel SALOTTO DI LENA, la rubrica che veniva pubblicata fin dal 1957.

Sono racconti semplici, senza la presunzione di essere opere letterarie, ma in essi c'è il cuore, il tormento ed anche un pizzico di fantasia di questi nostri connazionali che hanno voluto farli conoscere per aiutare i lettori ad inserirsi nella vita di questa strana Terra.

Gli scritti sono di persone semplici, spesso con un'educazione scolastica che non va più in là delle elementari, ma con una sensibilità capace di entrare nell'intimo del problema e delle situazioni nei loro vari aspetti.

Queste storie, di ognuna delle quali si potrebbe fare un romanzo, a distanza di anni sono ancora di attualità.

ALCUNE DELLE VICENDE VISSUTE PUBBLICATE NEL SALOTTO DI LENA DAL 1957

- "Sono solo amici, tanto solo", Giuseppe IACONE Goulburn N.S.W. (1958)
- "Papa' mio, papa' mio", Antonio RAFFAELLI Leichhardt (1958)
- "Il piccolo eroe calabrese", Lillo COZZA Melbourne (1957)
- "Lo stesso destino", Vincenzo BARBAGALLO Sydney (1957)
- "Il dono del Santo Padre" Sandro Addazzi, Springvale Vic., (1960)
- "Un cane mi ha portato fortuna", S. CIMINO Sydney (1960).
- "Coltello fra due cuori", M. CORENO, Pascoe Vale Vic. (1960)
- "Un brutto sogno", T.A. Peckhem Adelaide (1957)
- "Un amico morì per me", Raffaello DEL FAVERO Sydney (1957)
- "Nono Comandamento", Lillo COZZA, North Fitzroy (1958)
- "Il miracolo del Rosario", Rocky Scelzi, Haberfield (1957)

- "Una storia triste", Lillo COZZA, Melbourne (1961)
- "La casetta dei sogni e' vuota", Mario COZZA, Melbourne (1960)
- "Una rosa rossa sulla tomba di un fascista", Antony MOUS, Darwin N.T.
- "Avventuroso viaggio in Australia", Pasquale SILVESTRI, Welland S.A. (1961)
- "Gioia di vivere", Giovanni SCOMPARIN, Preston Vic. (1960)
- "Paura degli uomini", Giulia ODELLO, Arncliffe N.S.W. (1958)
- "La strana storia di un disoccupato", Paolo MERENDA, Footscray Vic. (1958)
- "I Bodgies Australiani", P. MENITTI, Islington N.S.W. (1958)
- "Mamma mia proteggimi dal cielo", F.E. Lithgow N.S.W. (1958)
- "Perdonami, figlia mia!", Paolo Merenda, Footscray Vic. (1958)
- "Il mio bell'alpino", Carolina PIAZZA, Towradgi N.S.W. (1958)
- "L'ultimo dei pionieri", Pino PARISI, Richmond Vic. (1959)
- "My young Lady Come back", Antoine DUPONT, Sydney (1958)
- "Il fascismo in barzelletta", A.Z., Home Hill N.Q. (1958)
- "I 5 minuti piu' pericolosi della mia vita", M.R. Adelaide (1957)
- "Dove sara?", Luciano RICORDI, Newcastle N.S.W. (1957)
- "Un canguro ha cambiato la mia vita", Giuseppe MELI, Lithgow N.S.W. (1961)
- "La febbre dell'oro", J. LUTAZZI, Katoomba N.S.W. (1960)
- "Australia anno zero", Gina ZEME, Carlingford, N.S.W. (1960)
- "L'inglesina", A. LEONE, Fulham Park S.A. (1958)
- "Fiducia nella vita", Sandro ROMAN, East Coburg Vic. (1960)
- "Gli Scherzi di Cupido", Maria Grazia F., Melbourne (1960)
- "Strani australiani", John CORTI, DHURRINGILE Vic. (1960)
- "L'anima gemella", Natalia MIGNEMI, Stanmore N.S.W. (1960)
- "In Australia ho ritrovato mio padre", Lorenzo DE AGOSTINI, Hectorville S.A. (1961)
- "Destinazione Australia", Gigi LOVER, Summer Hill N.S.W. (1957)
- "Finche' c'e' vita c'e' speranza!", E.R., Hay N.S.W. (1957)
- "La moglie australiana", Cesare F., Canterbury N.S.W. (1960)
- "Il principe azzurro", Mara. Z. Launceston Tas. (1960)
- "Ti ho perduta", Jolanda CESCHIAT, Stanmore N.S.W. (1958)
- "Il nemico degli italiani", Mariano CORENO, Pascoe Vale Vic. (1959)
- "L'amante di mia moglie", Armando BO, Wollongong N.S.W. (1960)
- "Gli eroi senza medaglia", Bruno BEISUZ, Dimboola Vic. (1957)
- "Stella alpina", M.V., Yoogali N.S.W. (1957)
- "Ho avuto paura", F. VOLPATO, Lismore N.S.W. (1958)
- "La politica ci divide", Silvana CASALE, Ingham Qld. (1957)
- "La sposa per procura", MARCO, Islington N.S.W. (1957)
- "Ho sbagliato, perdonami", S.P., Alexandria N.S.W. (1960)
- "Non dimentichiamoci", Erminia PANOZZO, Balgownie N.S.W. (1958)
- "Noi meridionali", E.A., Sydney (1960)
- "Santa Croce", Maria P., Brisbane (1960)
- "Il mio diavolo", Gino MARCHIORI, Cairns N.T. (1958)
- "Beffa del destino", P.A., Surry Hills N.S.W. (1958)
- "Il mio diario", G. RESI, Yoogali N.S.W. (1958)
- "Prigioniero dei briganti", Giovanni CONTORILLO, Geelong Vic. (1958)
- "Cuore di pietra", Marisa RUSIN, Leongatha Vic. (1959)
- "Ricordi di Natale", Cosimo MAZZONE, Adelaide (1958)
- "Quel lunedì di Pasqua", Franco DRAETTA, Balmain N.S.W. (1960)
- "Solo", J. MOSCATO, Kensington S.A. (1961)
- "Quando la vita e' un dramma", J. INGRATI, Lidcombe N.S.W. (1959)
- "L'ultima trincea", Cosimo MAZZONE, Hindmarsh S.A. (1960)
- "La zittella", Giuliana L., Crows Nest N.S.W. (1961)
- "Un sogno infranto", Adriana BRANCA, Melbourne (1960)

- "Soltanto sul mare ci sentiamo fratelli", John Mallia, (1960)
- "Lo sconosciuto", C. Lentini, Kogarah N.S.W (1961)
- "Un sogno diventa realta'", A.B., Sydney (1958)
- "Una palla di neve", R. WHITEWINWE, Carlton Vic. (1958)
- "Le nostre donne", K. PERENSON, Newcastle N.S.W. (1958)
- "Il vagabondo", N.N., Sydney (1960)
- "Verso la liberta'", V. NITEFF, Queenstown Tas. (1960)
- "I sogni non si ripetono", G. ROMANO, Coburg Vic. (1959)
- "Sposero' la mia Pen-Friend", Carlo INFUSINO, Annandale N.S.W. (1959)
- "Regalo di Natale", Giuliano ROSINI, Matraville N.S.W. (1959)
- "I due fratelli", G.ANGELE' Balwin North Vic. (1959)
- "La mia amica Melpomene", F.CAMEROTTO Salisbury S.A. (1959)
- "La cattiva", Marina LUCCHESI, Fairfield N.S.W. (1959)
- "Perche' tanto odio?", G.T.-Broockvale (1959)
- "Il piu'bel consiglio della vita", A.PENNA, Minlaton S.A. (1959)
- "Un viaggio ad Amsterdam", D.DI GIORGIO, Lucindale S.A. (1959)
- "Il piccolo aveva fame", R.GIORGI, Merrylands N.S.W. (1959)
- "Con questo segno vincerai", A.FERRONE Pingelly W.A. (1959)
- "Vorrei vivere su Marte", Giramondo SELVAGGIO, Paddington N.S.W. (1959)
- "La Fatina bionda piange", Virgilio B. Kingsford N.S.W. (1959)
- "Il voto di un padre disperato", Ilariantonio TASSONE, Seaton Park S.A. (1959)
- "La donna e' mobile", Alessandro LAMBERTI, Crows Nest N.S.W. (1960)
- "Il Treno della miseria", Giovanni CONTORILLO, Geelong Vic. (1959)
- "Quando la vita e' dramma", Joseph INGRATI, Lidcombe N.S.W. (1959)
- "Giulietta e Romeo", Rosella Z., Yagoona N.S.W. (1961)
- "L'insegnante d'italiano", ~~Erico BEAVASTY~~ ~~o voi che entrate~~, Melbourne (1961)
- "Tempi difficili", G. BENCIVENGA, Melbourne (1961)
- "Il disco rotto", Amelia ZORATTI, Eastwood N.S.W. (1961)
- "Una donna da un altro mondo", Tony CALLEGARIS Geelong Vic. (1961)
- "Uno schiaffo", Jole DE PAOLI, Penrith N.S.W (1961)
- "La mia donna", Nicolo' PETRIZZA, Adelaide (1961)
- "Senza domani", Miss PERDONO, Fairfield N.S.W. (1961)
- "I ricordi di un minatore", Mario RISOLDI, Leichhardt N.S.W. 1960
- "Una grande passione", Francesco MARZEDDU', Pennant Hills N.S.W. (1958)
- "L'eterno femminino", Giovanni SCOMPARIN, Richmond Vic. (1958)
- "Le memorie di un marinaio", Mario R., Adelaide (1961)
- "Aveva paura della guerra", Domenico DE LEV, Goodwood S.A. (1960)
- "La tratta delle bianche", Elvira F., Redfern N.S.W. (1960)
- "Il giovane dagli occhi verdi", Natalia M., Leichhardt N.S.W. (1960)
- "Un'avventura sul mare", G. LAZZARO, Bankstown N.S.W. (1960)
- "Il dono del Santo Padre", Sandro ADDAZZI, Springvale Vic. (1960)
- "Le postine di Dio", Suor ALBINA, Homebush N.S.W. (1960)
- "Figlia di N.N.", Rosy G., Cabramatta N.S.W. (1960)
- "L'amore ha sempre vinto", Adelaide MACRI', Leichhardt N.S.W. (1960)
- "O cara mamma", Marcello PANIZUT, Hamilton N.S.W. (1957)
- "Un uomo dei miei sogni", Elena RIVA, Launceston Tas. (1957)
- "Si puo' sbagliare una volta", Alberto GIULIANI, Stanmore N.S.W. (1960)
- "La strada giusta", Teodoro BIANCAI, Carlton Vic. (1961)
- "Gioventu' perduta", Lino C. Melbourne (1957)
- "Ho salvato un'anima", Betty MARTY, Millers Point N.S.W. (1957)
- "Ladra senza volerlo", Wilma G. Sydney (1961)
- "Cerco la morte", Mario PIEMONTESE, Mayfield West N.S.W. (1957)

- "Almeno vogliamoci bene", Iolanda CESCHIAT, Summer Hill N.S.W. (1958)
- "Il miracolo del Rosario", Rocky SCELZI, Haberfield N.S.W. (1957)
- "Amore sotto le bombe", Francesco Marzeddu, Pennant Hill N.S.W. (1957)
- "Sarebbe stato troppo bello", G. SCOMPARIN, Richmond Vic. (1959)
- "La sposa rapita", Vincenzo BARBAGALLO, Leichhardt N.S.W. (1959)
- "Cercavo la gloria e trovai la felicità", Lino SCAPINELLO, Parafield S.A. (1958)
- "Cuore di mamma", Giuseppe ALMONTE, Edge Hill Qld. (1958)
- "Girare il mondo" Filippo FERRONE, Boomberradale W.A. (1958)
- "Presepio in fiamme", E. DORIGO, Melbourne (1958)
- "Scritta per un mascalzone", Giovanni TONGIANINI, Warragamba Dam N.S.W. (1958)
- "La felicità e' fatta di niente", Giovanni ROTUNNO, Albano di Lucania, Italia (1958)
- "Si perdona una volta sola", R. D'ONOFRIO, Melbourne (1958)
- "Sono un assassino?", L. TRIESTE, P.P. South Australia (1958)
- "Il trionfo della fede", ARMCHER, Matraville N.S.W. (1958)
- "Oltre il dovere", Marcello POILUCCI, Islington N.S.W. (1958)
- "L'amero' sempre", Milena DE PALMA, Footscray Vic. (1958)
- "La mia maestra di quinta elementare", A. TURRINI, Kairi Qld. (1957)
- "Una dura legge", Mario P., Newcastle N.S.W. (1957)
- "Una fedele amica", Maria T., Babinda Qld. (1957)
- "Amore crudele", Omero ROSATO, Cooma N.S.W. (1958)
- "I genitori perdonano sempre", Iolanda CESCHIAT, Summer Hill N.S.W. (1960)
- "Il sacrificio di una madre irlandese", Dam LIBERI, Tantarag via Cooma N.S.W. (1960)
- "La strada del male", Lillo COZZA, North Fitzroy Vic. (1961)
- "Ero ricercato dalla polizia", Franco S., Geelong Vic. (1957)
- "Ho sposato un vagabondo", Anna Maria P., Adelaide (1957)
- "Sogno di prigionieri", Rocco IACOVINO, Carlton Vic. (1957)
- "Questi strani parenti", Paolino RUSIN, Dumbalk Vic. (1957)
- "Resurrezione", Lillo COZZA, North Fitzroy Vic. (1959)
- "La morte mi aspetta", Santo ORSATTI, Coburg Vic. (1959)
- "Gli sciacalli", Lillo COZZA, North Fitzroy Vic. (1959)
- "Caccia al cinghiale", Mike DI PIETRO, New Lambton N.S.W. (1959)
- "Ho rubato a mia moglie", Tony S., Adelaide (1957)
- "Ho visto la morte", Rodolfo C., Melbourne (1957)
- "Sono stato un ladro", C. CALANDRINI, Warragamba Dam N.S.W. (1959)
- "La donna che non dimenticherò", Guerrino FORNARO, Salisbury S.A. (1958)
- "Un piccolo eroe", Domenico RIGONI, Campsie N.S.W. (1958)
- "Un angelo fra gli angeli", Carolina PIAZZA, Towradgi N.S.W. (1960)
- "L'ultima trincea", Cosimo MAZZONE, Hindmarsh S.A. (1960)
- "Suor Chiara", B. C., Cooma N.S.W. (1960)
- "Ci hanno tradito", Maurizio PENSO, Tighes Hill N.S.W. (1958)
- "Addio, mia bella signora", D. SARDELLA, Port Kembla N.S.W. (1958)
- "Signore Iddio, facci diventare piu' buoni", Mauro PANEBIANCO, Mayfield N.S.W. (1958)
- "Lei", Manrico PERINI, Islington N.S.W. (1958)
- "Il figliol prodigo", M. PADOVAN, Waratah N.S.W. (1958)
- "Concerto...chimico", SER. ER., Corrimal N.S.W. (1958)
- "Ladro per amore", G.G., Kingston Qld. (1958)
- "Vestita di rosso era piu' bella", Giorgio B., Marrickville N.S.W. (1961)
- "Un uomo qualunque", Iole S., Sydney (1961)
- "Mamma", Michele CIMAGLIA, Newtown N.S.W. (1961)
- "L'ultimo incontro", Marino BOZZI, Tighes Hill N.S.W. (1958)
- "Il grande segreto", Anna Maria S., Melbourne (1958)
- "Il destino degli emigranti", Maria TERRANOVA, Babinda North Qld. (1958)

- "L'avventura di Beppino", G. BRUCIA, Balmain N.S.W. (1958)
- "Pionieri", L.T. Babinda N. Qld. (1958)
- "Se avete fame, guardate le stelle", M. PERESSON, Islington N.S.W. (1959)
- "Lui: una scoperta", Ada MORO, Footscray Vic. (1959)
- "Una sfida alle ragazze d'oggi", Umberto RACITI, Liverpool N.S.W. (1959)
- "Uno schiaffo", Jole DE PAOLI, Penrith N.S.W. (1961)
- "Il gallo sardo", A. CANU, Moorecreek N.S.W. (1958)
- "Lo stesso destino", Vincenzo BARBAGALLO, Darlington N.S.W. (1958)
- "Ritorniamo in Italia", Marco PREDDU, Broadmedow N.S.W. (1958)
- "Un aborigeno mio amico", G. GIAMPAOLI, Parramatta N.S.W. (1958)
- "Un brutto sogno", T.A., Peckham Adelaide (1957)
- "Un amico mori' per me", Raffaele DEL FAVERO, Sydney (1957)
- "Nono Comandamento", L. COZZA, North Fitzroy Vic. (1958)
- "A Trieste ho lasciato il cuore", Anna Maria ROSSIN, Sydney (1958)
- "La vita e' tutta una delusione", Giuseppe DELLA PUTA, Sydney (1957)
- "Dagli avvocati e dai cani, tenetevi lontani", R. WHITEWINE, Carlton Vic. (1957)
- "C'e' qualcuno che soffre piu' di noi!", G. QUAGLIA, Midland W.A. (1960)
- "Ad un passo dalla morte", V. LEUZZI, Colac Vic. (1960)
- "Se fossi ricco", A. FRIGERIO, Whyalla S.A. (1959)
- "La fretta, maledizione di Dio", M. DI PIETRO, New Lambton N.S.W. (1958)
- "Come conobbi mio marito" B.C., Cooma N.S.W. (1959)
- "Destinazione Italia", Carlo D'ESTE, Hamilton N.S.W. (1959)
- "Una voce che mai dimentichero'", P. RUSSIN, Dumbalk Vic. (1959)
- "Mio padre fascista", M. GUERCI, Stanthorpe Qld. (1959)
- "Il ricordo piu' bello", Antonio CANU, Moorecreek N.S.W. (1959)
- "Non c'e' pietà per i poveri", L. COZZI, North Fitzroy Vic. (1959)
- "Fiori d'arancio", Natalia MICHEMI, Stanmore N.S.W. (1959)
- "Nella fossa dei serpenti", R. G. Coburg Vic. (1961)
- "La strada di un pioniere", F.A. FOTEO, Moresby N. Qld. (1959)
- "Chi ama sa perdonare", Mario COZZI, Melbourne (1959)
- "Un coltello fra due cuori", Mariano CORENO, Pascoe Vale Vic. (1960)
- "Un angelo Nero", G. MELCHIORI, Melbourne (1957)
- "La spia mi salvo'", G.N., Sydney (1957)
- "Addio all'Italia", P.L., Morwell Vic. (1957)
- "The Pen-friend", M. PERESSON, Islington N.S.W. (1957)
- "Addio senza speranza", G. SCOGNAMIGLIO, Carlton Vic. (1958)
- "Sull'orlo dell'abisso", Fabio TANGIANI, Matraville N.S.W. (1958)
- "Male d'Africa", Bruno BIESUZ, Dumbalk Vic. (1958)
- "Dramma sul fronte russo", Filippo TRIPPODI, Werribee Vic. (1957)
- "Talla Walla Lookout", M.P., Islington N.S.W. (1957)
- "Ricordo di Tripoli", P. RUSSIN, Dumbalk Vic. (1959)
- "La vita e' bella", C. DI BORTOLOMEO, Gracemere W.A. (1959)
- "La moglie del mio fidanzato", Licia LIEBON, Launceston Tas. (1959)
- "Per una donna ho varcato l'oceano", V.P., Darlington N.S.W. (1959)
- "Amore platonico", Felice CIAMPI, Burnley Vic. (1958)
- "Paura del buio", Pietro T. Liverpool N.S.W. (1958)
- "Il veliero scomparso", Giovanni VILLARI, Footscray Vic. (1958)
- "La valle degli spiriti", Melina SCELZI, Ashfield N.S.W. (1958)
- "Dopo la battaglia di Adua", Francesco FRISINA, Adelaide (1958)
- "Il miracolo della Fontana di Trevi", Nino BARONE, Adelaide (1957)
- "Oltre la morte", Sebastiano COSTANZO, North Melbourne (1957)
- "La ricchezza dei poveri", Giuseppe CELANO, Yagoona N.S.W. (1957)

- "Sul filo del rasoio", Antonio OLIVIERO, Rozelle N.S.W. (1957)

- "Senza domani", Virgilio B., Kingsford N.S.W. (1959)

"Un australiano odiava gli italiani", Marcello PERASSO, Islington N.S.W.

"L'abito del conquistatore", Mario MASSARI, Carlton Vict.

- "Cercatori di perle", Valentino CERVAN, Adelaide.

Come il lettore può constatare queste vicende vissute rappresentano il "feeling" e lo stato d'animo, ora triste, ora allegro, ora tragico degli anni passati, i più difficili della nostra emigrazione. Queste vicende probabilmente verranno raccolte in un volume a parte.

Sabato, 18 novembre 1961

LA FIAMMA

SALOTTO DI LENA

Una storia triste

NON so cosa mi spinge a mandarvi questa triste storia. Forse è la segreta speranza che essa possa toccare il cuore degli italiani in Australia e delle autorità per porgere una mano a questa povera famiglia che ha tanto bisogno della nostra solidarietà...

Una fredda sera di agosto del 1953, giunse in Australia a bordo della nave 'Oceania' Michele Pamella. Michele aveva solo vent'anni, le sue tasche erano vuote, ma il suo giovane cuore era pieno di speranza.

Sperava in una vita migliore di quella che aveva lasciato a Cagnano Farnese, un piccolo paesetto in provincia di Foggia, dove per avere un pezzo di pane, la gente doveva grattare la terra dalla mattina alla sera alla ricerca di quello scarso prodotto che danno certi paesi senza acqua.

Fu accolto da un suo amico in campagna, ma dopo soli due mesi dovette ritornare a Melbourne perché anche qui la campagna non poteva offrirgli il lavoro sufficiente.

Michele, armato da una grande pazienza, cominciò a girare giorni e giorni in cerca di lavoro. Ma nel 1953, come adesso, di lavoro se ne trovava poco ed era riservato anche quel poco a coloro che potevano parlare in inglese.

La cicogna

Stava per perdere la pazienza ed anche la volontà e la forza di lottare quando un giorno "un buon italiano", come lo chiama Michele, lo portò all'Ufficio di collocamento delle Ferrovie del Victoria, dove trovò lavoro come assistente di un falegname. All'uscita dell'ufficio, Michele avrebbe voluto inginocchiarsi e baciare le mani al suo accom-

pagnatore, ma si limitò a ringraziarlo, a benedirlo in cuor suo.

Col lavoro, cominciò la gioia di vivere, e Michele, da buon figliolo, ricordò di aver lasciato in Italia due poveri vecchietti senza risorse e senza fonte di guadagno e perciò cominciò a privarsi del non strettamente necessario e mandò loro del denaro pagando col rimanente il viaggio che gli pesava sulle spalle come un quintale di piombo.

Sistemato anche quello, pensò al suo avvenire e nel 1958 fece l'atto di richiamo alla sua fidanzata, una brava ragazza del suo paese che lo raggiunse nel novembre dello stesso anno.

Si sposarono subito, presero in affitto una piccola casetta e per aiutare l'andamento della sua nuova famiglia ed anche per poter mandare qualcosa ai suoi genitori in Italia, dopo due mesi anche la ragazza cominciò a lavorare.

Si sa che la vita di due sposini è destinata ben presto a mutare per l'arrivo della cicogna, ed anche in casa di Michele, giunse il sorriso di un grazioso bimetto che battezzarono col nome di Gino Michele.

La casa

Le condizioni finanziarie della famiglia non erano floride, ma Michele tornando a casa dal lavoro aveva la gioia di stringere fra le braccia le sue due

care creature: la moglie ed il piccolo Gino.

La cameretta che avevano in affitto era però troppo piccola ora e Gino crescendo disturbava la padrona di casa che spesso mostrava il suo malumore per gli strilli del nuovo venuto. Il povero Michele strinse un bottone di più della sua cinghia, riuscendo a mettere da parte 350 sterline che diede come deposito per una vecchia casa di legno con due piccole camere da let-

colpito da uno strano male che gli paralizzò la gamba destra. Venne portato e ricoverato in ospedale per parecchio tempo. La moglie non aveva denaro, ma la casa doveva essere pagata immancabilmente se non voleva correre il rischio di perdere tutto; perciò la povera donna cominciò la fila fra il Consolato e gli Uffici di assistenza, ma molti si stringevano nelle spalle senza poterle dare un aiuto. Poi qualcuno, forse

LILLO COZZA Melbourne (Vic.)

to ed una ancor più piccola cucina.

Ora erano soli. Cosa contavano i sacrifici? Con la pazienza e con la grande forza di volontà guidata dal grande amore piano Michele rimise a nuovo la casetta, e diede un nuovo volto a quelle povere stanze diventate ormai il regno di sua moglie.

"Non importa — si diceva — se per pagare le sette sterline settimanali dovrò rinunciare a molte altre cose indispensabili, l'importante è che Gino possa strillare a suo piacere senza dar fastidio e che i suoi primi passi li possa fare in un quadratino di erba tutto nostro".

Ma la felicità della famiglia non durò a lungo. Dopo poco Michele fu

una persona simile a "quel buon uomo" che aveva aiutato Michele a trovare lavoro accompagnò Maria che aspettava il suo secondo bambino ad un Ufficio di assistenza dove le vennero assegnate circa sei sterline settimanali. Per ritirarle Maria ci doveva andare di persona, e non potendo spendere 3 scellini di autobus la donna faceva la strada a piedi.

Ha bisogno di cure

Un giorno, sfinita, svenne davanti all'impiegato ed il capo-ufficio mosso a compassione, ordinò un taxi e la fece portare a casa.

Due giorni prima della nascita di Nicolino, Miche-

le venne rimandato a casa. Ma non era affatto guarito. Anzi, anche la gamba sinistra era in pericolo di ammalarsi come la destra. I poveretti non hanno mai capito quello che i dottori dicono e forse non sanno neppure la gravità del loro male. Sanno però che sarebbero necessarie cure costose per impedire che il male continui.

Dopo la nascita di Nicolino anche il sussidio è cessato e Maria ha dovuto ricominciare a lavorare accettando lavoro in un ristorante italiano.

L'orario è molto duro, ma Maria non bada a quello, deve lavorare per pagare la casa, per provvedere al marito ed ai figli e spesso durante le ore di lavoro ricaccia le lacrime quando pensa che forse Nicolino piangerà e suo padre sarà nell'impossibilità di aiutarlo perché infermo.

I dottori gli fanno coraggio, gli dicono che fra sei o sette mesi forse guarirà, ma lui avrebbe bisogno di molte cure e di visite di specialisti e tutte queste cose costano molto, molto denaro.

Ho scritto questa storia perché si avvicina Natale e sono certo che Gino e Nicolino non avranno nulla di differente degli altri giorni.

Michele Pamella abita al 275 Edward St., East Brunswick, Vic. Lui e sua moglie non sanno che ho mandato la sua storia al nostro giornale. Da parte mia, sarò felice quel giorno che vedrò arrivare a questa infelice e tribolata coppia un piccolo segno della nostra comprensione e del nostro grande cuore di italiani.

Ai bimbi basteranno forse pochi vestitini e qualche giocattolo, a Michele sarà sufficiente avere qualche sigaretta od un pezzo più grosso di carne e per Maria... per Maria sarà sufficiente vedere i suoi bimbi felici e suo marito meno triste.

Di tutte un po'

E' UN'ALTRA RUBRICA a cura di LENA.

carattere sicuro di sé, orgoglioso e spesso aggressivo ed anche ostinato. Le doti mentali di questi fortunati saranno pronte a vedere anche pratiche possibilità di realizzazioni affaristiche, pur avendo vasti orizzonti spiritualistici. Avran-



Il Salotto di Lena

IL GRANDE SEGRETO

di ANNAMARIA S. -- Melbourne.

Cari amici,

«IL SALOTTO DI LENA» è una rubrica speciale dove tutti i lettori, come in un vero salotto, possono raccontare confidenzialmente episodi, racconti, vicende tratte dalla loro vita. Quindi, ognuno di voi, narranti brevemente, con un massimo di 500 parole, una vicenda o un episodio toccante o strano che è rimasto impresso nel suo cuore ed io, da fedele segretaria, lo adatterò per la pubblicazione.

Ogni settimana verranno pubblicati due racconti e alla fine di ogni mese il migliore verrà premiato con 10 (dieci) sterline.

Tutti i lettori sono invitati a partecipare liberamente a questo concorso mandandomi il loro giudizio sul migliore episodio per mezzo del tagliando posto in calce. L'episodio che avrà avuto più tagliandi sarà il premiato ed inoltre, fra i lettori che avranno mandato il tagliando, sarà sorteggiato mensilmente «un abbonamento di 6 mesi a "La Fiamma" ed a "La Fiamma della Domenica"».

Non dimenticate, che la premiazione del migliore episodio dipende esclusivamente dal vostro giudizio.

Negli episodi, se si desidera, il vero nome verrà sostituito con un nome fittizio.

Anche questa settimana attendo il vostro tagliando sulla migliore vicenda e spero nella certa della vostra preziosa collaborazione, ringrazio e mando a tutti un caro abbraccio

LENA

Ricordando il "Salotto" del mese di ottobre

Riepilogo brevemente le Vicende Vissute pubblicate nel mese di ottobre affinché gli amici lettori, de "La Fiamma della Domenica", possano mandare il tagliando col titolo per la Vicenda preferita.

1) LA MIA MAESTRA DI V. ELEMENTARE è la rievocazione umana di uno scolaro diventato uomo che porta sempre nel cuore il ricordo della sua Insegnante.

2) UNA DURA LEGGE è un episodio commovente avvenuto nella terra di Sardegna dove viene posto al bando chi trasgredisce la «legge» dell'omertà.

3) IL PIU' BEL RICORDO DELLA MIA VITA è la rievocazione di un bel gesto di un bimbo che, per il S. Natale, offre il suo risparmio con un dono ad un altro «povero bambino» che oggi, divenuto uomo, lo ricorda ai suoi figli.

4) MALEDETTA GUERRA è un dramma che strappa le lacrime e che ci riporta al periodo della nostra sfortunata guerra. Narra il calvario di due madri in pena per i loro figli.

5) CERCO LA MORTE descrive il tormento di un giovane che involontariamente è stato la causa della morte della propria donna la quale ha sacrificato la sua vita per salvarlo.

6) NON... LASCIATE OGNI SPERANZA O VOI CHE ENTRATE è un inno alla fiducia che ogni mortale dovrebbe avere in se stesso e nei medici, quando si è colpiti da un grave malanno.

7) UN AUSTRALIANO ODIAVA GLI ITALIANI narra di come un Australiano ha trovato in un leale Italiano un genero ideale, e vede sfata la leggenda che gli Italiani sono degli accetellatori.

8) L'ABITO DEL CONQUISTATORE è il quadro poetico di un giovane che ha perso la sua amata per non avere indossato il giusto «abito», per non avere saputo trovare il modo esatto per poterla conquistare.

AMICI LETTORI! La vicenda che ha ricevuto più tagliandi è MALEDETTA GUERRA. Siete sempre in tempo a spedire il tagliando. Non dimenticate che l'assegnazione del premio per la migliore vicenda del mese dipende solamente da voi.

LENA

Ho bisogno di svelare il mio grande segreto. Esso mi pesa sul cuore come un macigno e mi opprime. Non dovrei raccontarlo, la coscienza mi suggerisce di non farlo poiché ogni essere umano ha il suo segreto, piccolo o grande. Ma non posso più tacere, non posso più, credetemi, e spero solamente, dopo essermi confessata così pubblicamente, di trovare un po' di pace e di serenità.

Da quindici anni questo segreto mi tortura anche perché non ho mai trovato il coraggio di confessarlo al mio marito.

Tutti mi credono una sposa felice. La posizione invidiabile raggiunta da mio marito in Australia mi permette una vita agiata e tranquilla e non pochi sono quelli che ci invidiano.

Ma anche noi abbiamo una grande «croce» poiché il nostro matrimonio non ha avuto i frutti a cui ogni sposa anela. L'affetto e l'amore che continuamente mi porta mio marito non sono sufficienti a colmare il vuoto della nostra casa.

Quel «vuoto» è la mia condanna, la mia tortura. Lo so che darò un immenso dolore al mio sposo ma devo dire ciò che mi tormenta.

Nel 1942, mentre frequentavo il liceo conobbi Mario. Avevamo tutti e due sedici anni e fin dal nostro primo incontro ci sentimmo trasportati da una reciproca simpatia. Eravamo negli anni della guerra e la nostra Milano passava i momenti più terribili, con i bombardamenti ad ondate successive. Mio padre e mio fratello erano andati a fare il loro dovere per la Patria e mia madre non volle abbandonare la casa e affollare in altre cittadine, poiché, ella diceva, anche le donne devono essere degne degli uomini che combattono. Ma quante paure e quante notti insonni nei rifugi antiaerei! Eppure, quando la mattina, puntuale, andavo a scuola ero tanto triste se non vedevo la felicità di leggevamo la felicità di leggevamo le nostre innocenti passeggiate, ci raccontavamo le cose più banali avvenute in classe, commentavamo le lezioni. Passo così un anno. Fu appunto verso la metà di dicembre 1943 che, dopo le lezioni, Mario mi confidò che aveva deciso di arruolarsi fra i reparti del nuovo esercito italiano.

Non appena costituito dopo il tragico armistizio dell'8 settembre. Lo supplicai di non farlo poiché ormai la guerra era irrimediabilmente persa. Oltrelà dissi con tanto calore e passione che egli, guardandomi negli occhi, mi disse: «Allora, mi vuoi bene?». Mi buttai fra le sue braccia e gli sussurrai: «Sì, Mario, tanto bene e non vorrei perderti».

La mia felicità durò pochi minuti perché Mario, come risvegliato da un richiamo nascosto, ribellandosi, mi urlò: «Noi, non possiamo, devo andare a fare il mio dovere d'italiano, non insistere, non prego, per amor mio». Così dicendo, se ne andò. Lo rividi dopo alcuni mesi nella sua divisa della X Mas in partenza per il fronte di Anzio. Nelle poche ore che passammo assieme ci confessammo tutto il nostro amore. Avremmo voluto che quegli attimi non passassero mai perché per noi erano tutta una vita. Compresi allora che quando si ama si soffre.

Mario partì ma non fece più ritorno. Mi raccontò in seguito un suo compagno d'armi ch'era morto combattendo da eroe. Ada mia mamma non aveva mai confessato la mia passione per Mario per non darle maggiori preoccupazioni. Mio padre, nel frattempo, aveva fatto ritorno a casa mentre mio fratello era prigioniero ed internato dai tedeschi.

Dopo poco tempo, sentivo qualcosa di nuovo. Mentre trascorrevano le settimane, sentivo palpemente una vita agitata e tranquilla. Spravo sono quelli che ci invidiano, in tempo per conoscere il mio segreto e sposarci, non volevo scrivergli per non dargli altri pensieri. Quando poi seppi della sua morte, fu per me il crollo morale e spirituale. Riconobbi che se avessi avuto il coraggio di raccontarlo ai miei genitori il mio tormento, tutto si sarebbe risolto per il meglio. Ma in quei momenti, preoccupanti per qualsiasi donna, persi la testa. Ero combattuta fra la colpa commessa e la vergogna che avrei dato al mio nome, tanta fiducia avevano in me. Decisi! Andai presso una lontana parente a Varese, quando, ormai le mie condizioni non mi permettevano di rimanere fra i miei cari, senza suscitare pettegolezzi.

Dopo alcuni mesi nacque il piccolo Mario — così lo chiamai: Ero felice e disperata e fu così che la mia madre nella mia mente un diabolico programma. Abbandonare la mia creatura sul gradini del Duomo di Milano. Qualche anima misericordiosa si sarebbe preso cura di lui e lo avrebbe allevato. Per me, quella creatura sarebbe del mio sangue, costituiva il frutto del peccato e quindi sarei stata additata dalla gente come una donna di mala fama.

Quante lacrime versai su quel corpo prima di abbandonarlo! Poi, facendomi forte, lo avolsi bene, gli misi attorno al collo una catenina d'oro, ricordo di mia madre, e gli esporsi un biglietto con la nostra terra, e la salve; così volle la Società per potersi ammettere fra la sua cerchia. Per me, invece, era finita: tutte le notti il rimorso mi attanagliava e le trascorrevi insonni pregando Iddio che il mio piccolo Mario avesse trovato una famiglia buona e caritatevole.

Dopo alcuni anni di continuo tormento conobbi la mia attuale marito ed a lui dedicai, d'allora, tutta la mia vita sia per cancellare il mio passato, sia per meritarmi un po' di felicità. Ma nel mio cuore c'era pure un'altra speranza: diventare mamma. Però questa gioia non potevo mai averla; questa è la mia espiatore, quella che mi attanaglia, quella che mi costa.

Voglio tanto bene a mio marito e sono orgogliosa di lui perché è un uomo pieno di buone qualità e d'un cuore d'oro.

Sono pronta a sopportare qualsiasi sacrificio al suo fianco. Ora mi sento condannata per la seconda volta perché non ho potuto dargli il frutto del suo amore.

Man mano che il tempo passa, comprendo, però, che non posso stare più lontana dal mio figlio. Speriando tutto quanto possiedo fino a ridarmi alla miseria, darei fino all'ultima goccia del mio sangue per ritrovarlo e mi viene spontanea alle labbra questa invocazione: «Oh bimbo mio, dove sei ora? Da quando sono lontana dalla Patria, dove ti ho lasciato, e da quando sono sposa con l'uomo che mi ama, il rimorso mi

tormenta più che mai. Non ho saputo nulla di lui. Chi ti ha raccolto allora? Chi sono i tuoi genitori? Forse anche tu non sei felice perché intuisce tentare. Vorrei tornare in Italia a cercarti e prego Iddio che m'aiuti a ritrovarti».

Devo, bimbo mio, devo confessare il mio tormento segreto anche a costui che ti vorrò dare per padre, devo confessarlo perché il castigo che Iddio mi sta affliggendo è troppo grande ed io non posso resistere. Forse perderò mio marito e forse non ritroverò te, bimbo mio, ma devo tentare per calmare un poco la mia coscienza. Una volta un attimo di pace.

Per questo ho scritto questa tormentosa confessione. Solo se mio marito mi perdonerà e mi accompagnerà in questo viaggio verso mio figlio, solo allora potrò essere una donna felice perché, ritrovando il mio bimbo, troverò la strada del bene e potrò finalmente far tacere il rimorso che mi tiene attanagliata, senza lasciarmi un attimo di pace.

Quando partii dall'Italia, otto anni fa, mio marito mi aveva promesso che saremmo ritornati fra tre o quattro anni. Infatti saremmo ritornati se imprevidi, impegni e l'arrivo della ciurma non ce l'avessero impedito.

Alora partii contenta come se andassi per una crociera. Il mio più grande dolore era lasciare il mio caro papà, già avanzato negli anni, e che attendesse fiducioso il mio ritorno. Povero vecchietto, rimaneva solo in una grande casa vuota e fredda. Prima di lasciare la nostra terra, e salire sulla nave che mi avrebbe portata così lontana, volli sentire ancora una volta quella cara voce. Lo chiamai al telefono e gli dissi: «Papà mi imbarcherò questa sera alle otto; aspettami fiducioso e ricordarmi sempre, arriverò!».

Il giorno attraverso il telefono la sua voce tremula e commossa che, soffocando i singhiozzi, mi ripeteva: «Addio figlia mia, addio, che il Signore ti benedica!».

Mentre le lacrime mi scendevano dagli occhi lo implorai: «Non dirmi addio papà, ma arriverò! tornerò presto, abbi fiducia!». Ma egli ripeteva ancora: «Addio figlia mia, addio figlia mia!». Posai il ricevitore perché non avrei più potuto continuare.

Ma ancora oggi sento nelle mie orecchie quella voce ripetermi: «Addio, figlia mia!».

Giunsi a destinazione in questa lontana terra del Queensland: una destinazione assai diversa da quella che avevo lasciata in Italia. I primi tempi sono stati molto difficili, del resto lo sono per tutti i nuovi arrivati. Ero sola in una «fiam» sperduta ed immensa. Venne il primo Natale e triste e solitario con la mente alle altre ricorrenze che trascorrevi in compagnia del mio papà e di altri parenti attorno al Presbitero illuminato.

Rivedevo con il pensiero

Quando partii dall'Italia, otto anni fa, mio marito mi aveva promesso che saremmo ritornati fra tre o quattro anni. Infatti saremmo ritornati se imprevidi, impegni e l'arrivo della ciurma non ce l'avessero impedito.

Alora partii contenta come se andassi per una crociera. Il mio più grande dolore era lasciare il mio caro papà, già avanzato negli anni, e che attendesse fiducioso il mio ritorno. Povero vecchietto, rimaneva solo in una grande casa vuota e fredda. Prima di lasciare la nostra terra, e salire sulla nave che mi avrebbe portata così lontana, volli sentire ancora una volta quella cara voce. Lo chiamai al telefono e gli dissi: «Papà mi imbarcherò questa sera alle otto; aspettami fiducioso e ricordarmi sempre, arriverò!».

Il giorno attraverso il telefono la sua voce tremula e commossa che, soffocando i singhiozzi, mi ripeteva: «Addio figlia mia, addio, che il Signore ti benedica!».

Mentre le lacrime mi scendevano dagli occhi lo implorai: «Non dirmi addio papà, ma arriverò! tornerò presto, abbi fiducia!». Ma egli ripeteva ancora: «Addio figlia mia, addio figlia mia!». Posai il ricevitore perché non avrei più potuto continuare.

Ma ancora oggi sento nelle mie orecchie quella voce ripetermi: «Addio, figlia mia!».

Giunsi a destinazione in questa lontana terra del Queensland: una destinazione assai diversa da quella che avevo lasciata in Italia. I primi tempi sono stati molto difficili, del resto lo sono per tutti i nuovi arrivati. Ero sola in una «fiam» sperduta ed immensa. Venne il primo Natale e triste e solitario con la mente alle altre ricorrenze che trascorrevi in compagnia del mio papà e di altri parenti attorno al Presbitero illuminato.

Rivedevo con il pensiero

Quando partii dall'Italia, otto anni fa, mio marito mi aveva promesso che saremmo ritornati fra tre o quattro anni. Infatti saremmo ritornati se imprevidi, impegni e l'arrivo della ciurma non ce l'avessero impedito.

Alora partii contenta come se andassi per una crociera. Il mio più grande dolore era lasciare il mio caro papà, già avanzato negli anni, e che attendesse fiducioso il mio ritorno. Povero vecchietto, rimaneva solo in una grande casa vuota e fredda. Prima di lasciare la nostra terra, e salire sulla nave che mi avrebbe portata così lontana, volli sentire ancora una volta quella cara voce. Lo chiamai al telefono e gli dissi: «Papà mi imbarcherò questa sera alle otto; aspettami fiducioso e ricordarmi sempre, arriverò!».

Il giorno attraverso il telefono la sua voce tremula e commossa che, soffocando i singhiozzi, mi ripeteva: «Addio figlia mia, addio, che il Signore ti benedica!».

Mentre le lacrime mi scendevano dagli occhi lo implorai: «Non dirmi addio papà, ma arriverò! tornerò presto, abbi fiducia!». Ma egli ripeteva ancora: «Addio figlia mia, addio figlia mia!». Posai il ricevitore perché non avrei più potuto continuare.

Ma ancora oggi sento nelle mie orecchie quella voce ripetermi: «Addio, figlia mia!».

Giunsi a destinazione in questa lontana terra del Queensland: una destinazione assai diversa da quella che avevo lasciata in Italia. I primi tempi sono stati molto difficili, del resto lo sono per tutti i nuovi arrivati. Ero sola in una «fiam» sperduta ed immensa. Venne il primo Natale e triste e solitario con la mente alle altre ricorrenze che trascorrevi in compagnia del mio papà e di altri parenti attorno al Presbitero illuminato.

Rivedevo con il pensiero

Quando partii dall'Italia, otto anni fa, mio marito mi aveva promesso che saremmo ritornati fra tre o quattro anni. Infatti saremmo ritornati se imprevidi, impegni e l'arrivo della ciurma non ce l'avessero impedito.

Alora partii contenta come se andassi per una crociera. Il mio più grande dolore era lasciare il mio caro papà, già avanzato negli anni, e che attendesse fiducioso il mio ritorno. Povero vecchietto, rimaneva solo in una grande casa vuota e fredda. Prima di lasciare la nostra terra, e salire sulla nave che mi avrebbe portata così lontana, volli sentire ancora una volta quella cara voce. Lo chiamai al telefono e gli dissi: «Papà mi imbarcherò questa sera alle otto; aspettami fiducioso e ricordarmi sempre, arriverò!».

Il giorno attraverso il telefono la sua voce tremula e commossa che, soffocando i singhiozzi, mi ripeteva: «Addio figlia mia, addio, che il Signore ti benedica!».

Mentre le lacrime mi scendevano dagli occhi lo implorai: «Non dirmi addio papà, ma arriverò! tornerò presto, abbi fiducia!». Ma egli ripeteva ancora: «Addio figlia mia, addio figlia mia!». Posai il ricevitore perché non avrei più potuto continuare.

Ma ancora oggi sento nelle mie orecchie quella voce ripetermi: «Addio, figlia mia!».

Giunsi a destinazione in questa lontana terra del Queensland: una destinazione assai diversa da quella che avevo lasciata in Italia. I primi tempi sono stati molto difficili, del resto lo sono per tutti i nuovi arrivati. Ero sola in una «fiam» sperduta ed immensa. Venne il primo Natale e triste e solitario con la mente alle altre ricorrenze che trascorrevi in compagnia del mio papà e di altri parenti attorno al Presbitero illuminato.

Rivedevo con il pensiero

Quando partii dall'Italia, otto anni fa, mio marito mi aveva promesso che saremmo ritornati fra tre o quattro anni. Infatti saremmo ritornati se imprevidi, impegni e l'arrivo della ciurma non ce l'avessero impedito.

Alora partii contenta come se andassi per una crociera. Il mio più grande dolore era lasciare il mio caro papà, già avanzato negli anni, e che attendesse fiducioso il mio ritorno. Povero vecchietto, rimaneva solo in una grande casa vuota e fredda. Prima di lasciare la nostra terra, e salire sulla nave che mi avrebbe portata così lontana, volli sentire ancora una volta quella cara voce. Lo chiamai al telefono e gli dissi: «Papà mi imbarcherò questa sera alle otto; aspettami fiducioso e ricordarmi sempre, arriverò!».

Il giorno attraverso il telefono la sua voce tremula e commossa che, soffocando i singhiozzi, mi ripeteva: «Addio figlia mia, addio, che il Signore ti benedica!».

Mentre le lacrime mi scendevano dagli occhi lo implorai: «Non dirmi addio papà, ma arriverò! tornerò presto, abbi fiducia!». Ma egli ripeteva ancora: «Addio figlia mia, addio figlia mia!». Posai il ricevitore perché non avrei più potuto continuare.

Ma ancora oggi sento nelle mie orecchie quella voce ripetermi: «Addio, figlia mia!».

Giunsi a destinazione in questa lontana terra del Queensland: una destinazione assai diversa da quella che avevo lasciata in Italia. I primi tempi sono stati molto difficili, del resto lo sono per tutti i nuovi arrivati. Ero sola in una «fiam» sperduta ed immensa. Venne il primo Natale e triste e solitario con la mente alle altre ricorrenze che trascorrevi in compagnia del mio papà e di altri parenti attorno al Presbitero illuminato.

Rivedevo con il pensiero

Quando partii dall'Italia, otto anni fa, mio marito mi aveva promesso che saremmo ritornati fra tre o quattro anni. Infatti saremmo ritornati se imprevidi, impegni e l'arrivo della ciurma non ce l'avessero impedito.

Alora partii contenta come se andassi per una crociera. Il mio più grande dolore era lasciare il mio caro papà, già avanzato negli anni, e che attendesse fiducioso il mio ritorno. Povero vecchietto, rimaneva solo in una grande casa vuota e fredda. Prima di lasciare la nostra terra, e salire sulla nave che mi avrebbe portata così lontana, volli sentire ancora una volta quella cara voce. Lo chiamai al telefono e gli dissi: «Papà mi imbarcherò questa sera alle otto; aspettami fiducioso e ricordarmi sempre, arriverò!».

Il giorno attraverso il telefono la sua voce tremula e commossa che, soffocando i singhiozzi, mi ripeteva: «Addio figlia mia, addio, che il Signore ti benedica!».

Mentre le lacrime mi scendevano dagli occhi lo implorai: «Non dirmi addio papà, ma arriverò! tornerò presto, abbi fiducia!». Ma egli ripeteva ancora: «Addio figlia mia, addio figlia mia!». Posai il ricevitore perché non avrei più potuto continuare.

Ma ancora oggi sento nelle mie orecchie quella voce ripetermi: «Addio, figlia mia!».

Giunsi a destinazione in questa lontana terra del Queensland: una destinazione assai diversa da quella che avevo lasciata in Italia. I primi tempi sono stati molto difficili, del resto lo sono per tutti i nuovi arrivati. Ero sola in una «fiam» sperduta ed immensa. Venne il primo Natale e triste e solitario con la mente alle altre ricorrenze che trascorrevi in compagnia del mio papà e di altri parenti attorno al Presbitero illuminato.

Rivedevo con il pensiero

Quando partii dall'Italia, otto anni fa, mio marito mi aveva promesso che saremmo ritornati fra tre o quattro anni. Infatti saremmo ritornati se imprevidi, impegni e l'arrivo della ciurma non ce l'avessero impedito.

Alora partii contenta come se andassi per una crociera. Il mio più grande dolore era lasciare il mio caro papà, già avanzato negli anni, e che attendesse fiducioso il mio ritorno. Povero vecchietto, rimaneva solo in una grande casa vuota e fredda. Prima di lasciare la nostra terra, e salire sulla nave che mi avrebbe portata così lontana, volli sentire ancora una volta quella cara voce. Lo chiamai al telefono e gli dissi: «Papà mi imbarcherò questa sera alle otto; aspettami fiducioso e ricordarmi sempre, arriverò!».

Il giorno attraverso il telefono la sua voce tremula e commossa che, soffocando i singhiozzi, mi ripeteva: «Addio figlia mia, addio, che il Signore ti benedica!».

Mentre le lacrime mi scendevano dagli occhi lo implorai: «Non dirmi addio papà, ma arriverò! tornerò presto, abbi fiducia!». Ma egli ripeteva ancora: «Addio figlia mia, addio figlia mia!». Posai il ricevitore perché non avrei più potuto continuare.

Ma ancora oggi sento nelle mie orecchie quella voce ripetermi: «Addio, figlia mia!».

Giunsi a destinazione in questa lontana terra del Queensland: una destinazione assai diversa da quella che avevo lasciata in Italia. I primi tempi sono stati molto difficili, del resto lo sono per tutti i nuovi arrivati. Ero sola in una «fiam» sperduta ed immensa. Venne il primo Natale e triste e solitario con la mente alle altre ricorrenze che trascorrevi in compagnia del mio papà e di altri parenti attorno al Presbitero illuminato.

Rivedevo con il pensiero

Quando partii dall'Italia, otto anni fa, mio marito mi aveva promesso che saremmo ritornati fra tre o quattro anni. Infatti saremmo ritornati se imprevidi, impegni e l'arrivo della ciurma non ce l'avessero impedito.

Alora partii contenta come se andassi per una crociera. Il mio più grande dolore era lasciare il mio caro papà, già avanzato negli anni, e che attendesse fiducioso il mio ritorno. Povero vecchietto, rimaneva solo in una grande casa vuota e fredda. Prima di lasciare la nostra terra, e salire sulla nave che mi avrebbe portata così lontana, volli sentire ancora una volta quella cara voce. Lo chiamai al telefono e gli dissi: «Papà mi imbarcherò questa sera alle otto; aspettami fiducioso e ricordarmi sempre, arriverò!».

Il giorno attraverso il telefono la sua voce tremula e commossa che, soffocando i singhiozzi, mi ripeteva: «Addio figlia mia, addio, che il Signore ti benedica!».

Mentre le lacrime mi scendevano dagli occhi lo implorai: «Non dirmi addio papà, ma arriverò! tornerò presto, abbi fiducia!». Ma egli ripeteva ancora: «Addio figlia mia, addio figlia mia!». Posai il ricevitore perché non avrei più potuto continuare.

Ma ancora oggi sento nelle mie orecchie quella voce ripetermi: «Addio, figlia mia!».

Giunsi a destinazione in questa lontana terra del Queensland: una destinazione assai diversa da quella che avevo lasciata in Italia. I primi tempi sono stati molto difficili, del resto lo sono per tutti i nuovi arrivati. Ero sola in una «fiam» sperduta ed immensa. Venne il primo Natale e triste e solitario con la mente alle altre ricorrenze che trascorrevi in compagnia del mio papà e di altri parenti attorno al Presbitero illuminato.

Rivedevo con il pensiero

Quando partii dall'Italia, otto anni fa, mio marito mi aveva promesso che saremmo ritornati fra tre o quattro anni. Infatti saremmo ritornati se imprevidi, impegni e l'arrivo della ciurma non ce l'avessero impedito.

Alora partii contenta come se andassi per una crociera. Il mio più grande dolore era lasciare il mio caro papà, già avanzato negli anni, e che attendesse fiducioso il mio ritorno. Povero vecchietto, rimaneva solo in una grande casa vuota e fredda. Prima di lasciare la nostra terra, e salire sulla nave che mi avrebbe portata così lontana, volli sentire ancora una volta quella cara voce. Lo chiamai al telefono e gli dissi: «Papà mi imbarcherò questa sera alle otto; aspettami fiducioso e ricordarmi sempre, arriverò!».

Il giorno attraverso il telefono la sua voce tremula e commossa che, soffocando i singhiozzi, mi ripeteva: «Addio figlia mia, addio, che il Signore ti benedica!».

Mentre le lacrime mi scendevano dagli occhi lo implorai: «Non dirmi addio papà, ma arriverò! tornerò presto, abbi fiducia!». Ma egli ripeteva ancora: «Addio figlia mia, addio figlia mia!». Posai il ricevitore perché non avrei più potuto continuare.

Ma ancora oggi sento nelle mie orecchie quella voce ripetermi: «Addio, figlia mia!».

Giunsi a destinazione in questa lontana terra del Queensland: una destinazione assai diversa da quella che avevo lasciata in Italia. I primi tempi sono stati molto difficili, del resto lo sono per tutti i nuovi arrivati. Ero sola in una «fiam» sperduta ed immensa. Venne il primo Natale e triste e solitario con la mente alle altre ricorrenze che trascorrevi in compagnia del mio papà e di altri parenti attorno al Presbitero illuminato.

Rivedevo con il pensiero

Quando partii dall'Italia, otto anni fa, mio marito mi aveva promesso che saremmo ritornati fra tre o quattro anni. Infatti saremmo ritornati se imprevidi, impegni e l'arrivo della ciurma non ce l'avessero impedito.

Alora partii contenta come se andassi per una crociera. Il mio più grande dolore era lasciare il mio caro papà, già avanzato negli anni, e che attendesse fiducioso il mio ritorno. Povero vecchietto, rimaneva solo in una grande casa vuota e fredda. Prima di lasciare la nostra terra, e salire sulla nave che mi avrebbe portata così lontana, volli sentire ancora una volta quella cara voce. Lo chiamai al telefono e gli dissi: «Papà mi imbarcherò questa sera alle otto; aspettami fiducioso e ricordarmi sempre, arriverò!».

Il giorno attraverso il telefono la sua voce tremula e commossa che, soffocando i singhiozzi, mi ripeteva: «Addio figlia mia, addio, che il Signore ti benedica!».

Mentre le lacrime mi scendevano dagli occhi lo implorai: «Non dirmi addio papà, ma arriverò! tornerò presto, abbi fiducia!». Ma egli ripeteva ancora: «Addio figlia mia, addio figlia mia!». Posai il ricevitore perché non avrei più potuto continuare.

Ma ancora oggi sento nelle mie orecchie quella voce ripetermi: «Addio, figlia mia!».

Giunsi a destinazione in questa lontana terra del Queensland: una destinazione assai diversa da quella che avevo lasciata in Italia. I primi tempi sono stati molto difficili, del resto lo sono per tutti i nuovi arrivati. Ero sola in una «fiam» sperduta ed immensa. Venne il primo Natale e triste e solitario con la mente alle altre ricorrenze che trascorrevi in compagnia del mio papà e di altri parenti attorno al Presbitero illuminato.

Rivedevo con il pensiero

Quando partii dall'Italia, otto anni fa, mio marito mi aveva promesso che saremmo ritornati fra tre o quattro anni. Infatti saremmo ritornati se imprevidi, impegni e l'arrivo della ciurma non ce l'avessero impedito.

Alora partii contenta come se andassi per una crociera. Il mio più grande dolore era lasciare il mio caro papà, già avanzato negli anni, e che attendesse fiducioso il mio ritorno. Povero vecchietto, rimaneva solo in una grande casa vuota e fredda. Prima di lasciare la nostra terra, e salire sulla nave che mi avrebbe portata così lontana, volli sentire ancora una volta quella cara voce. Lo chiamai al telefono e gli dissi: «Papà mi imbarcherò questa sera alle otto; aspettami fiducioso e ricordarmi sempre, arriverò!».

Il giorno attraverso il telefono la sua voce tremula e commossa che, soffocando i singhiozzi, mi ripeteva: «Addio figlia mia, addio, che il Signore ti benedica!».

Mentre le lacrime mi scendevano dagli occhi lo implorai: «Non dirmi addio papà, ma arriverò! tornerò presto, abbi fiducia!». Ma egli ripeteva ancora: «Addio figlia mia, addio figlia mia!». Posai il ricevitore perché non avrei più potuto continuare.

Ma ancora oggi sento nelle mie orecchie quella voce ripetermi: «Addio, figlia mia!».

Giunsi a destinazione in questa lontana terra del Queensland: una destinazione assai diversa da quella che avevo lasciata in Italia. I primi tempi sono stati molto difficili, del resto lo sono per tutti i nuovi arrivati. Ero sola in una «fiam» sperduta ed immensa. Venne il primo Natale e triste e solitario con la mente alle altre ricorrenze che trascorrevi in compagnia del mio papà e di altri parenti attorno al Presbitero illuminato.

Rivedevo con il pensiero

Quando partii dall'Italia, otto anni fa, mio marito mi aveva promesso che saremmo ritornati fra tre o quattro anni. Infatti saremmo ritornati se imprevidi, impegni e l'arrivo della ciurma non ce l'avessero impedito.

Alora partii contenta come se andassi per una crociera. Il mio più grande dolore era lasciare il mio caro papà, già avanzato negli anni, e che attendesse fiducioso il mio ritorno. Povero vecchietto, rimaneva solo in una grande casa vuota e fredda. Prima di lasciare la nostra terra, e salire sulla nave che mi avrebbe portata così lontana, volli sentire ancora una volta quella cara voce. Lo chiamai al telefono e gli dissi: «Papà mi imbarcherò questa sera alle otto; aspettami fiducioso e ricordarmi sempre, arriverò!».

Il giorno attraverso il telefono la sua voce tremula e commossa che, soffocando i singhiozzi, mi ripeteva: «Addio figlia mia, addio, che il Signore ti benedica!».

Mentre le lacrime mi scendevano dagli occhi lo implorai: «Non dirmi addio papà, ma arriverò! tornerò presto, abbi fiducia!». Ma egli ripeteva ancora: «Addio figlia mia, addio figlia mia!». Posai il ricevitore perché non avrei più potuto continuare.

Ma ancora oggi sento nelle mie orecchie quella voce ripetermi: «Addio, figlia mia!».

Giunsi a destinazione in questa lontana terra del Queensland: una destinazione assai diversa da quella che avevo lasciata in Italia. I primi tempi sono stati molto difficili, del resto lo sono per tutti i nuovi arrivati. Ero sola in una «fiam» sperduta ed immensa. Venne il primo Natale e triste e solitario con la mente alle altre ricorrenze che trascorrevi in compagnia del mio papà e di altri parenti attorno al Presbitero illuminato.

Il Salotto di Lena premia:

"SONO SOLO, AMICI!"

Buona fortuna, Laccone!

In un momento di sconforto e di dolore il signor Laccone Giuseppe mi aveva mandato dalla ospedale di Goulburn, dove si trovava desente per una grave malattia, una umilissima vicenda dal titolo: "Sono solo, amici, tanto soli", che è stata pubblicata nella PIANTINA DELLA DOMENICA del 1° giugno scorso.

Numerosissimi sono stati i lettori che, commossi, hanno mandato il loro voto favorevole, dimostrando la loro solidarietà con questo povero infelice. Non solo, ma diversi di loro hanno scritto direttamente. Purtroppo le lettere sono state rinviate al mittente. Cosa era successo? Ecco ora spiegato. L'imprevisto: il Laccone è in Italia! Dimesso dallo ospedale, la stessa medicina aveva fatto di tutto per curare di guarirlo per non finire la sua breve vita in questa terra straniera e lontana ha scelto la via migliore: tornare dalla sua mamma e della sua Giovanna. Ha fatto bene! Circondato dalle cure e dall'affetto dei suoi cari troverà meno penosa la sua esistenza. Noi porteremo a termine la nostra missione: il premio che i 340 ragazzini favorevoli gli hanno decretato gli viene spedito in Italia. Assieme all'elenco delle cinque lettere, gli verranno spedite le lettere dei lettori e le modeste somme da questi offerte e già pubblicate.

Laccone non dimentici di scrivere a: **LENIA** (Rivista di LENA) SCRIVETEVI, CONFIDANDOCI LE VOSTRE ESPERIENZE, LE VOSTRE ASPIRAZIONI, LE VOSTRE AMAREZZE. TROVARETE NELLE RISPOSTE DI LENA IL PUNTO DI VISTA DI UNA VERA E AFFETTUOSA AMICA.

LENIA - presso LA FIAMMA
499 Parramatta Road - LEICHHARDT (NSW.)

Due protagonisti



Carmine Scelzi, protagonista da autore della vicenda "Senza nessuno". Marino Bonzi, autore e protagonista della vicenda "Ultimo incontro".

Scrivere a:

"SALOTTO DI LENA"

presso La Fiamma
499 Parramatta Road - LEICHHARDT (NSW.)

TAGLIANDO

IL MIGLIORE EPISODIO DI

QUESTA SETTIMANA è:

Nome, cognome _____

Indirizzo _____

Il Salotto di Lena

LA TRAGEDIA DI UN MEDICO

Il mio destino si decise in una notte spaventosa. D'allora, sono diventato un vagabondo senza meta e senza una fissa dimora.

Era una notte orribile, da tre giorni, che facevo presagire la fine del mondo. Ad ondate successive, in quella nottata infernale dell'autunno del 1943, bombardieri americani lanciavano la loro carica di morte e di distruzione sulla mia cittadina del Veneto. I pianili, le grida e le urla di spavento si mescolavano con il continuo boato delle esplosioni che nulla risparmiavano. I bagliori sinistri delle fiamme, la distruzione totale delle case e dei palazzi e la furia rabbiosa con cui le bombe seminavano la morte, facevano sembrare imminente la distruzione dell'umanità.

Era il periodo triste della guerra e dei rovesci militari e politici e tutto ciò si poteva aspettare da un momento all'altro, ma non che il Comando alleato desse l'ordine di un bombardamento a tappeto ad una intera cittadina come era la mia.

Prestavo servizio allo Ospedale ed in quella tremenda notte ero il medico di guardia. Mi ero laureato da appena un anno ed ebbi la fortuna di fare le prime esperienze proprio nell'Ospedale della mia città. Quando avvenne il disastro, la mia esperienza non era certo eccessiva, quindi anche quella sera speravo di trascorrere la nottata con il normale giro di ispezione. Invece, dopo il suono delle sirene, si sentì un susseguirsi di boati che durarono per delle ore. Nemmeno l'ospedale venne risparmiato: era crollato soltanto il lato destro dove, per fortuna, non vi erano molti degenti. Finito quel massacrante delitto, si iniziò il soccorso alle vittime. I mezzi terapeutici erano scarsi in quell'epoca e l'afflusso di feriti enorme. Dopo quel frastruono infernale ritornò la calma. Solo che ha visto quei momenti più immaginare come si rimane dopo. Si è come inebetiti, con i nervi tesi e con un'agitazione nervosa incredibile; si tocca quasi per assicurarsi che ancora si è in vita. Devo confessare che quel bombardamento venne così improvviso che non ebbi nemmeno il tempo di pensare alla mia giovane sposa.

Ci eravamo uniti in matrimonio da appena tre mesi, ma il nostro amore era sbocciato sui banchi della scuola.

Quando incominciarono ad affluire i feriti mi sembrava d'impazzire. In poco tempo tutti i letti furono occupati. Cercammo di mettere qualche coperta per terra onde poter sistemare i feriti; quando non ci furono nemmeno più coperte, essi furono sdraiati sul pavimento ed in ogni angolo delle corsie. I lamenti, le preghiere e le urla di dolore sono ancora vive nel mio cuore. Cosa potevo fare? Dare i primi soccorsi, praticare qualche puntura sedativa e fasciare in attesa del primario. Purtroppo, numerosi feriti avevano più bisogno del sacerdote che del medico.

Ero intento a questa opera di soccorso quando l'infermiera mi venne a chiamare perché alla chiantera vi era un caso urgente: era necessario un immediato intervento chirurgico. Le dissi che non potevo fare nulla senza il primario, ma lei insistette. Giunsi nella infermeria e vidi la paziente, mi sentii venire meno. Per poco non mi si arrestò il cuore: quella donna era mia moglie! Nel crollo della casa aveva riportato lo schiacciamento con conseguente frattura completa della gamba destra. Di quella gamba non restava che una massa informe di carne sanguinante. Vedevo soffrire quella poveretta mi strappava il cuore, cosa potevo fare? Si doveva eseguire immediatamente un atto operatorio, amputando la parte schiacciata, e tamponare l'emorragia.

Una tale operazione non potevo eseguirla assolutamente, e anche se lo avessi potuto ero di fronte alla donna del mio cuore. Trascorsi attimi tremendi. Speravo che giungesse il primario, il quale avrebbe potuto risolvere il mio penoso dilemma. Attesi una decina di interminabili minuti e, vista l' inutilità di ogni tergiversazione, decisi d'operare io stesso con l'aiuto dell'infermiera. Attendere significava la morte certa per dissanguamento.

La feci portare nella sala operatoria, la feci immediatamente sottoporre all'anestesia e preparai l'occorrenza per la operazione. Dopo l'esecuzione della incisione circolare con il bisturi, poiché in quel momento non avevo altri strumenti più grandi, dovetti eseguire la parte più difficile dell'operazione, la sezione

che avevo dato a mia moglie perché lei, probabilmente, mi aveva tradito con il mio migliore amico. A quel pensiero che una bomba avesse annientato anche me, piuttosto che sentire le parole di mia moglie. In quel momento ero il medico e dovevo compiere il mio dovere fino in fondo. L'infermiera, con un cenno, mi fece capire che il battito del polso

GIACOMO F. (Wynyard, Tasmania)

ed il respiro erano troppo irregolari ed andavano affievolendosi sempre più. La vita di mia moglie era ormai in pericolo e la difficoltà di respirazione, dovuta ad insufficienza cardiaca, minacciava un collasso. Rimasi indeciso. Prima d'allora non avevo mai assistito ad un caso del genere. Sapevo che i miei colleghi in queste circostanze iniettano dell'atropina o scopolamina per prevenire l'arresto del cuore: ma io non potevo decidere e passarono alcuni secondi. Un attimo dopo la infermiera, scuotendo la

testa, mi informava che ormai nulla vi era più da fare.

La mia donna era morta ed aveva portato con sé il suo segreto.

Da allora la mia vita non ha più storia. Ho vagabondato per tutto il mondo per distrarmi e, forse, anche per dimenticare quello che giunsi al potere cancellare dalla mia mente.

Da allora ho fatto tutti i mestieri, dal contadino al minatore, dal facchino al manovale, ma non più il medico. La vita umana mi fa paura e la vista del sangue mi spaventa.

Dovunque io vada, non posso darmi pace. Forse, l'avrei potuta salvare con un'iniezione. Avrei, forse, potuto ridarla alla vita, perdonarla e assieme percorrere il resto della nostra vita.

Oggi, oltre la solitudine che mi strazia il cuore, c'è anche il rimorso di non aver fatto quello che era mio dovere fare.

Ora non mi resta nulla della vita e anch'io, come Ovidio, porto scritto nel cuore "Quicumque aspiciat, nihil est nisi mortis imago". (Dei, dunque, la guardi non vedo che immagini di morte).

Questa è la mia condanna!!!

Matrimonio proibito

Questo episodio della mia vita è uno dei tanti che succedono ogni giorno in Australia anche se a me sembra che sia più drammatico degli altri. Per raccontarlo in breve ed in ordine cronologico devo necessariamente andare a ritroso nel tempo, a tre anni fa. Era una bella giornata di settembre del 1950; il cielo sereno preannunciava la primavera australiana. L'aria, profumata dai primi germogli, aveva spazzato via, come per incanto, la monotonia invernale. Fu in quella radiosa atmosfera che recandomi al lavoro, alla nuova fabbrica, dove ero stato assunto da poco, incontrai una ragazza bellissima. Mi parve, in quel momento, che nessuna donna al mondo potesse essere eguagliata a quella meravigliosa ed affascinante fanciulla.

Pensai subito che l'uomo che avrebbe avuto la fortuna di portarla allo altare sarebbe stato felice per tutta la vita.

Durante tutta la giornata, la guardai con ammirazione ma non osai esternare un complimento. Devo confessare che, per natura, sono un tipo piuttosto timido. Mai, però, come allora mi sentii vinto dalla timidezza. La mattina seguente, appena l'incontrai, con un sorriso le dissi: "Good morning, Miss". Mi guardò stupita e ricambiò il saluto con un grazioso sorriso.

Mi sentivo il più felice dei mortali anche perché, dopo quel saluto incoraggiante, non mi sarebbe stato difficile avvicinarla. Si trattava solamente di conoscere la sua nazionalità. Lo stesso giorno,

durante il "lunch time" mentre pensavo alla mia vita, mi avvicinai a lei, vidi che leggeva una rivista italiana. La buona stella mi proteggeva: eravamo tutti e due della stessa nazione. Mi avvicinai e, con molta gentilezza, le rivolsi alcuni complimenti, piegandola ad accettare la mia amicizia dal momento che lavoravamo nella stessa fabbrica. Ella mi rispose

gentilmente dicendo che non aveva nulla in contrario poiché eravamo compagni di lavoro. Mentre mi parlava, i suoi occhi brillavano di gioia e dimostravano palesemente tutta la sua purezza.

VIVARINI ANTONIO (Flemington, Vic.)

grande. Purtroppo, anche nella nostra fabbrica incominciarono a sorgere dei pettegolezzi sul nostro conto. Per taluni, compagni di lavoro italiani, la nostra amicizia era considerata un po' "cfr" considerata un po' eccessiva. Per far tacere quelle bocche maligne, le soluzioni secondo me, non erano che due: allontanarmi dalla fabbrica, e in questo caso non avrei più visto la fanciulla del mio

cuore, oppure confessare il mio amore in maniera che i nostri rapporti fossero ufficiali. Scelsi la seconda. Il giorno del suo compleanno, fra i complimenti e le congratulazioni, le confessai il mio sentimento. Lei, facendomi a serio, mi rimproverò dicendomi che se volevo rompere la nostra amicizia c'erano tanti modi, ma che lei, almeno, odiosità di quello di farle una dichiarazione d'amore.

Non fu facile convincerla e dimostrargli la serietà dei miei sentimenti, ma, alla fine, mi confessò che anche lei, da lungo tempo, mi amava.

Era, amo al colmo della felicità! Mai dimenticherò quegli attimi.

D'allora, il mondo, le sue chiacchiere, sparì ai nostri occhi. La nostra vita sembrava una poesia.

Un giorno, mentre facevamo i progetti più rosei per il nostro avvenire,

nire, le dissi che avevo piacere di parlare con i suoi genitori e chiedere la sua mano. La nostra spensieratezza ed i nostri sogni si tramutarono in tristezza. La fanciulla, piangendo, mi confessò che ormai suo padre conosceva la nostra relazione. Egli era contrario in quanto aveva già dispo-

sto che ella andasse sposa ad un suo paesano. Mi sembrò che il mondo si fosse rivegliato con le bassezze e le sue stupide tradizioni per ostacolare la felicità di due cuori innamorati.

Quanto mi disperai a quella incredibile rivelazione! Non ci restava che trovare una soluzione! Dapprima pensammo di fuggire, di andare in un paese dove nessuno avrebbe potuto accorgersi della nostra presenza, dove avremmo potuto vivere l'uno per l'altro. Ma ci accorgemmo presto che questa non era la soluzione più bella per coronare il nostro sogno; sarebbe stato troppo meschino allontanarsi e fuggire da tutti.

Perfino nella fabbrica non potevamo più salutarcene perché assieme, a noi lavorava anche una sua sorella, che raccontava ogni cosa al padre. La mia ragazza un giorno mi disse che era stata minacciata di una terribile punizione se lei si fosse azzardata ancora una volta a venire con me. Allora ella ha dovuto promettere al padre di distaccarsi da me, riunisci- cando così alla sua futura felicità.

La vidi allontanarsi mentre dai suoi occhi scendevano copiose le lacrime. Ormai, eravamo destinati all'infelicità!!!

SALOTTO DI LENA

Australia anno zero

Quando l'Ufficio Emigrazione ci comunicò che saremmo partiti per l'Australia entro quindici giorni guardai quella lettera con incredulità. Dovevamo andare nel Queensland dove mio marito aveva un contratto come tagliacarne. Poiché tutti gli amici ci guardavano con invidia pensavamo che questo fosse un posto di sogni, di una bellezza tropicale, che ci avrebbe offerto la possibilità di grandi guadagni.

Mio marito era stanco di essere disoccupato di bussare inutilmente a tante porte. Dodici mesi prima aveva fatto la domanda per emigrare ed il tempo era trascorso fra pratiche ed aspettative. Avevamo già perso ogni speranza quando ci giunse la comunicazione di partenza. Se al momento fui felice per quella lettera, pochi istanti dopo pianii tutte le mie lacrime. Infatti avevo una nuova vita in me che sarebbe nata dopo pochi mesi. Come potevo affrontare i disagi del lungo viaggio? La permanenza in zona ed in abitazioni improvvisate? Mio marito decise di partire da solo: mi avrebbe preparato una cassetta e nel frattempo io sarei andata ad abitare dai miei genitori.

LA NAVE DELLA SPERANZA

Perciò, quindici giorni dopo, l'acquedotto di Genova dove io vidi salire sulla nave Aurelia. Lul era felice come un bam-

bino di andare verso la sventura australiana. La partenza significava per lui ricominciare una nuova vita piena di speranza per un migliore domani.

DI GINA ZEME
Carlingford, N.S.W.

Per me invece quelli furono i momenti più tristi. Ero abituata ad averlo vicino e con lui anche la miseria mi sembrava meno pesante. Mi giurò che appena nato il bambino avrei potuto raggiungerlo.

Credetti a tutte le sue promesse. Gli volevo tanto bene, era il mio primo amore e tutto avrei sopportato nella vita, ma non la sua lontananza. Vidi partire la nave, verso la speranza. La vita senza di lui mi sembrava vuota e nemmeno l'affetto dei miei genitori riuscì ad attenuare il mio dolore. Attesi le lettere di Mario, mio marito. Ricevetti una cartolina da

Port Said, una da Singapore e poi nulla per più di un mese. Era ormai vicino il giorno in cui avrei dovuto divenire mamma. Da lui non avevo scritto non una parola. Quanto soffrì in quei giorni. Mancavano poche ore al lieto evento, quando giunse una lettera da Cairns. Mario mi spiegava le peripezie ed i disagi della sistemazione: era felice che io non fossi con lui, poiché l'avventura australiana si prospettava.

Quando poi ricevetti la notizia della nascita del nostro piccolo mi scrisse una lunga lettera assicurandomi che sarebbe ritornato appena possibile allo scadere del contratto. Cioè voleva dire due anni.

Da allora non ricevetti più nessuna lettera. Nemmeno una cartolina. Ero disperata. Mi ridevo di tutto, anche della gelosia.

Attesi altri tre mesi invano. Decisi di scrivere al Consolato italiano per avere sue notizie. Da quell'ufficio mi comunicarono che avrebbero fatto il possibile per rintracciare mio marito. Ma nessuna notizia ebbi in seguito. Scrisi, anche al Salotto di Lena che pubblicò un appello, ma senza risultato.

Era mai possibile che Mario si fosse dimenticato di me e di suo figlio? Pensavo che una d'staccia gli avesse tolto la possibilità di scrivermi, a vol-

desse quanto lo gli desideravo.

IL LUNGO SILENZIO

Le lettere dall'Australia si facevano sempre più rare. Mio marito mi scriveva che stava facendo una vita d'inferno che non l'avrebbe assicurata al suo peggior nemico. Mi diceva inoltre che dovevo mettere da parte l'idea di raggiungerlo in quelle desolate terre poiché lui aveva intenzione di ritornare in Italia.

Quando poi ricevetti la notizia della nascita del nostro piccolo mi scrisse una lunga lettera assicurandomi che sarebbe ritornato appena possibile allo scadere del contratto. Cioè voleva dire due anni.

Da allora non ricevetti più nessuna lettera. Nemmeno una cartolina. Ero disperata. Mi ridevo di tutto, anche della gelosia.

Attesi altri tre mesi invano. Decisi di scrivere al Consolato italiano per avere sue notizie. Da quell'ufficio mi comunicarono che avrebbero fatto il possibile per rintracciare mio marito. Ma nessuna notizia ebbi in seguito. Scrisi, anche al Salotto di Lena che pubblicò un appello, ma senza risultato.

Era mai possibile che Mario si fosse dimenticato di me e di suo figlio? Pensavo che una d'staccia gli avesse tolto la possibilità di scrivermi, a vol-

te pensavo che un'avventura simile gli avesse fatto dimenticare la famiglia.

L'INCONTRO

Dopo un anno d'attesa decisi di partire per l'Australia. Riuscii a fare le pratiche e partire come donna di servizio.

Affidai Mario alle cure dei miei genitori e in meno di due mesi riuscii ad imbarcarmi. Dovevo trovare il mio Mario per

gli uffici italiani. Dopo un mese riuscii a sapere che Mario aveva lasciato la zona del Queensland prima della scadenza del contratto e che doveva essersi trasferito nel Victoria. Scrisi anche alle autorità italiane di Melbourne, feci pubblicare un altro appello e finalmente riuscii a sapere dove si trovava mio marito. Lavorava in una fattoria a Corowa. Chiesi ai miei padroni due giorni di vacanza e partii immediatamente.

Il Salotto di Lena è una rubrica speciale dove tutti i lettori, come in un vero salotto, possono raccontare candidamente episodi, ricordi, vicende tratte dalla loro vita. Quindi, ognuno di voi, magari brevemente, con un massimo di 500 parole, una vicenda e un episodio toccante e strano che è rimasto impresso nel tuo cuore ed io, da fedele segretaria, lo adatterò per la pubblicazione.

Ogni settimana verranno pubblicati due racconti ed alla fine di ogni mese il migliore verrà premiato con £5 (cinque sterline), mentre gli altri riceveranno un premio di incoraggiamento di 10/- (dieci scellini) ciascuno.

Tutti i lettori sono invitati a partecipare liberamente a questo concorso mandandomi il loro giudizio su migliore episodio per mezzo del tagliando posto in calce. L'episodio che avrà avuto più tagliandi sarà il premiato ed inoltre: fra i lettori che avranno mandato il tagliando, sarà sorteggiato mensilmente con un abbonamento di 6 mesi a "La Fiamma" ed a "La Fiamma della Domenica".

Non dimenticate, che la premiazione del migliore episodio dipende esclusivamente dal vostro giudizio.

Negli episodi, se si desidera, il vero nome verrà sostituito con un nome fittizio.

Anche questa settimana attendo il vostro tagliando sulla migliore vicenda e, mentre sono certa della vostra preziosa collaborazione, ringrazio e mando a tutti un caro abbraccio.

LENA

La sua è la mia salvezza. mente. Lo attesi fuori. Giunsi a Sydney nel giugno del 1959 e gli Uffizi di Sydney mi fecero collocare presso una famiglia australiana piangente come un bambino. Povero Mario era una larva di uomo. I lavori andavo presso tutti era più lui, era irrito-

scibile, il vizio del bere lo aveva abbruttito. Comprai allora quanto aveva sofferto quell'uomo! Mi raccontò la sua storia. Passata la prima euforia dell'avventura, quando fu a contatto con la realtà quando dovette lavorare come un negro, dalle prime luci dell'alba fino a notte inoltrata, si sentì umiliato ed avvilito specie per il suo incerto avvenire in mezzo ai pericoli. Fu allora che incominciò a bere. Poi tentò di ricominciare una nuova vita nel Victoria ma anche da là la sventura lo perseguitò e non ebbe mai il coraggio di scrivermi per dirmi la realtà.

IL MIRACOLO

Ma la nostra vita non poteva fermarsi a Corowa. Decidemmo di partire assieme per Sydney. Io ripresi il servizio e pregai il padrone di aiutarmi a sistemare mio marito e come un miracolo dopo pochi minuti, sufficienti per una telefonata, mio marito, poteva presentarsi ad una fabbrica per essere assunto.

Da qualche mese io e Mario siamo contenti per che finalmente siamo assieme ed anche perché Mario ha ritrovato la fiducia in se stesso e ha smesso di bere.

Ma la notizia più bella l'abbiamo ricevuta da una nostra parente. Questa assieme alla famiglia e con il mio piccolo Mario è partita per l'Australia ai primi di dicembre 1959. Sarà in Australia verso i primi di gennaio 1960. Con il nostro piccolo, io e Mario ricominceremo la vita da capo e sono certa che il 1960 sarà l'anno della nostra più compiuta felicità.

DOVE SARA'?

Da più di un anno fa partii da Genova con la motonave Aurelia verso l'Australia. La nave aveva poca importanza, era una delle tante, che portano emigranti verso la speranza di un avvenire migliore.

Io ero uno dei moltissimi passeggeri; lasciai l'Italia sfiduciato per il lungo tempo di disoccupazione e per una disillusione d'amore datami dalla mia fidanzata che si era sposata con il mio più caro amico. Con questo bagaglio di amarezze lasciai l'Italia e neppure il ricordo della mamma che riposò il suo eterno sonno in un paesino della Lombardia, dove io vidi la luce cinque lustri fa, ha potuto fermarmi. Niente, ripeto, poteva avere più interesse per me. Ero stanco della vita del «vitellone» che aspettavo giorni migliori che non vengono. Ormai volevo tentare di cancellare ogni brutto ricordo e tentare migliore fortuna in quella lontana, sconosciuta e misteriosa Australia.

Conobbi Marina L. dopo circa una giornata di navigazione; essa era richiamata da alcuni parenti di Melbourne, così mi disse. Il nostro è stato un incontro comune, come tanti altri che si fanno in navigazione per il bisogno di compagnia. Era ormai notte alta, come molti altri passeggeri ero appoggiato al parapetto della nave, guardavo le ultime coste d'Italia, l'ul-

timo lembo di terra della nostra Madre Patria. — Addio Messina, addio Italia! — dissi spontaneamente vedendo in lontananza la bella città siciliana illuminata da mille luci che le davano un fascino misterioso.

— Oh, Messina! — fece una voce femminile accanto a me. Era Marina.

In quel momento mentre lasciavo l'ultimo legame spirituale con la nostra terra, iniziai per me una nuova vita. Guardavamo insieme, in quella brezza marina, le onde del Mediterraneo che infrangevano contro la nave bianca che ci portava verso l'ignoto e sentii forte il bisogno di confidarmi. Le raccontai tutto di me, le mie ansie ed i miei tormenti e quando ci ritirammo nelle nostre cabine eravamo già buoni amici, conoscendo anch'io molto della sua vita fatta pure di delusioni, di privazioni e di lotte.

Il giorno dopo ci cercammo, come facemmo poi tutte le mattine non appena scendevamo per la prima colazione. Ad eccezione delle ore che dovevo impiegare per assistere alle lezioni di inglese, il resto della giornata lo passavamo insieme. Dall'amicizia all'amore il passo fu breve ed il mio cuore s'innamò. La canzone gallesca fu «Terza straniera»; quando la sentimmo, istantaneamente ci stringemmo in un abbraccio e ci guardammo negli occhi. Il mio primo impulso fu quello di chiamarla, ma il tono delle sue pa-

role mi fermò. «Non posso dirglielo, non posso dirlo a Luciano, tu mi capisci!».

«Ma perché», insisteva la voce della sua amica e compagna di camera, «perché non vuoi dirgli che hai avuto un figlio con Ferruccio? Tutti sbagliano nella vita, vedrai che lui ti comprenderà».

«No, no, Lydia: non glielo posso dire per adesso. Voglio che prima mi sposi e poi si vedrà: Ferruccio è lontano ormai, l'Italia pure ed io il mio passato l'ho lasciato là. Io intendo ricostruirmi una nuova vita in una nuova terra».

Mi allontanai inorridito. Ormai vedevo tutto chiaro. Lei voleva che la sposassi per poi confessarmi il suo passato. Oh maledizione! La mia vita era distrutta una seconda volta. Non la vollen più vedere. Io sbarcai a Sydney, lei sbarcò a Melbourne. Le nostre vite che parevano doversi unire per sempre, per sempre si erano divise.

Ma oggi, dopo più di un anno, mi pento di averla lasciata così. Tutti abbiamo il nostro passato ed in questo periodo di tempo, assai duro, ho imparato a guardare in avanti ed a scordare il brutto passato. Ora dove sarà? Vorrebbe ancora provare ad amarmi e cominciare un nuovo avvenire insieme? Lo spero.

Vicenda vissuta di Luciano Ricordi, Newcastle, N.S.W.

HA VINTO ANCORA LA CALABRIA

"IL PICCOLO EROE CALABRESE"

prima tra le vicende d'agosto

Si vedrà che il nostro popolo del meridione sa emergere in tutte le occasioni. Infatti il mio Salotto deve registrare diversi premi per le migliori vicende assai a protagonisti della Calabria.

Anche per il mese di Agosto i lettori de «La Fiamma» hanno giurato migliore la vicenda di un piccolo eroe calabrese, di Lillo Cozza, abitante a North Fitzroy, Victoria.

Queste gare mi entusiasmano perché denotano una sensibilità particolare ed un interesse sempre crescente da parte di tutti i lettori. I tagliandi sono arrivati copiosi ed hanno mantenuto in pareggio quasi fino all'ultimo, le due vicende: IL PICCOLO EROE CALABRESE e LO STESSO DESTINO, di Vincenzo Barbagallo.

Però al traguardo, la premata ha avuto un vantaggio su alcuni tagliandi. Congratulazioni Mister Lillo Cozza! E congratulazioni anche a lei, Mr. Barbagallo, anche se la fortuna l'ha abbandonata al momento. Il premiato riceverà un assegno di £5 e gli autori delle altre vicende, che seguono in ordine di graduatoria, verranno premiati con scellini dieci ciascuno.

NOTA BENE

Il costo della PICCOLA PUBBLICITA' è di £4 per riga per un minimo di 5 righe per inserimento. - Spese di spedizione escluse.

Vicenda vissuta di Luciano Ricordi, Newcastle, N.S.W.

Le dieci vicende si sono così classificate. Il piccolo eroe calabrese, Lo stesso destino. Si perdono una volta sola. Prigioni senza sbarre, Rossini. L'avventura di Beppino, The girls friends, The giallo sardo, L'amore patetico. Il sorteggio per l'abbonamento semestrale alle due edizioni de «La Fiamma».

Ma ha favorito: S. De- P.O. B. 158; Tully Queensland.

Anche a lei, Mister Mrs. le mie più vive congratulazioni. A tutti i collaboratori de «IL SALOTTO» un vivo ringraziamento con la certezza di ritrovarvi settimanalmente per raccontare le nostre continue e le nostre avventure.

Grazie, mamma buona, e... buona fortuna!

TINA R.

Melbourne

Ti ringrazio, giovane mamma, per la generosa offerta di 10 scellini per il povero, sventurato Beppino. La tua offerta fatta con tanta spontaneità non potrà che portarti fortuna.

Molto vuole la buona volontà supplire alla incapacità. Ti auguro che con l'amore riuscirai a fare anche ciò che adesso ti sembra tantodifficile. Non importa se i primi indumenti del tuo bimbo non sono perfetti; schin-

col tempo migliorerai. A parte il «spedire» alcuni modellini che ti potranno essere di guida per il taglio. Nel frattempo, però, vorrei consigliarti di visitare qualche grande negozio. In esso vi troverai un reparto dove ci sono dei figurini alla portata del pubblico. Ne ho visto uno che potresti acquistare. Non importa se è un po' caro. Per il resto ti scrivo a parte. Auguri ed ancora grazie a te, mamma, anche di bu-

SCRIVETEVI, CONFIDANDO LE VOSTRE ESPERIENZE, LE VOSTRE ASPIRAZIONI, LE VOSTRE AMAREZZE, TROVARETE NELLE RISPOSTE DI LENA IL PUNTO DI VISTA DI UNA VERA E AFFETTUOSA AMICA.
LENA - presso LA FIAMMA
490 Farmacia Road - LEICHHARDT (NSW).

SALOTTO DI LENA

Avventuroso viaggio in Australia

Vorrei raccontare nel "salotto" le mie avventurose peripezie per giungere in questo Paese, ma sono certo che non basterebbe tutto il giornale. Ho scritto tutto in una cinquantina di fogli, ma lascio a Lena di pubblicare più che può.

Il giorno 22 ottobre 1948 io e due dei miei fratelli partimmo dal nostro paese (Pacentro) per recarci a Marsiglia dove avremmo dovuto imbarcarci sulla nave francese "Eridan" che ci avrebbe portato in Australia.

Fino a Genova volle accompagnarci anche la mamma per darci il suo ultimo saluto prima di lasciare la Patria. A causa dello sciopero dei minatori in Francia, la partenza della nave venne rinviata al giorno 27 e quindi dovevamo essere a Marsiglia

per il 26. Ci accompagnò in pullman un incaricato dell'agenzia di viaggi che ci aveva prenotato i biglietti e fatte le pratiche. Eravamo 25 emigranti.

Lo sciopero

A Marsiglia ci attendeva una brutta notizia: anche i marinai erano entrati in sciopero e quindi la nave Eridan rinviava

quindi dovevamo arrangiarsi fino al giorno della partenza della nave. Si può immaginare la nostra reazione. Pretendeva di lasciarci in terra straniera, senza mezzi e senza conoscenza del posto. Da quel momento la sua camera fu piantonata giorno e notte. Lo invitammo ad accompagnarci al Consolato italiano della città. Non voleva, ma cambiò subito idea quando ci

PASQUALE SILVESTRI
Welland (S.A.)

va la partenza fino a data da destinarsi, comunque non prima della fine dello sciopero.

Ci rivolgemmo per maggiori chiarimenti al rappresentante dell'agenzia che ci aveva portati in terra francese, ma tutto quello che fece l'agente fu di tranquillizzarci poiché la situazione era dovuta a causa di forza maggiore e quindi lui personalmente o l'agenzia nulla potevano fare. Da quel momento incominciò il nostro calvario. Avevamo pagato il viaggio fino in Australia in moneta equivalente a 500 dollari e di conseguenza non avevamo altre riserve finanziarie per poter affrontare un tale stato di cose.

Fummo sistemati in un albergo modesto e l'agente ci informò che, lui doveva ritornare a Genova e

guardò negli occhi. Fummo ricevuti dal segretario del Consolo che venuto a conoscenza della situazione rimproverò l'agente dicendogli che prima della nostra partenza da Genova lo sciopero in Francia era già in corso e che quindi doveva aspettare. Ci aveva portati lì, ebbene da quel momento doveva assumersi tutta la responsabilità. Si seppe inoltre che mentre noi avevamo pagato 500 dollari il costo del biglietto era solo di 400 dollari. L'agente fu costretto a telefonare a Genova alla sede centrale che diede immediatamente l'ordine di prelevare dal loro fondo francese, 47.000 franchi dei quali vennero assegnati 500 al giorno a ciascuno di noi. Solo dopo permetteremo all'agente di ritornare a Genova.

Solievo

Questo stato di cose durò 23 giorni; la vita in Francia è abbastanza cara e quindi pagata la stanza d'albergo, per mangiare ci si doveva limitare al minimo. Quando la scorta dataci dall'agente finì, il Consolato ci aiutò dandoci duecento franchi al giorno per altri quattro giorni.

Il 17 novembre, il giorno del mio compleanno, giunsi al limite della sopportazione. Decidemmo di ritornare in Italia e andammo al Consolato per far conoscere la nostra idea e farci fare le pratiche necessarie. Stavamo parlando con il Consolo quando squillò il telefono. Mentre il Consolo parlava, il suo viso si illuminava. Appena finito, ci disse raggianti che lo sciopero era finito e che la nave "Eridan" sarebbe partita il 19 novembre. Fu un sollievo generale.

La partenza

Il 22 novembre si attraversò lo stretto di Gibilterra, fu come entrare in un inferno. Trovammo il

mò a circa mezzo chilometro dalla costa. Dopo Martinique, arrivammo a Cristobal. Quattro giorni di viaggio con il mare calmo: una meraviglia. Appena giunti tutti i passeggeri scesero. Non dimenticherò mai le bellezze di quell'angolo di terra.

Dopo la traversata ci trovavamo nell'Oceano Pacifico diretto ad un'altra isola di sogno: Tahiti. Il mare era calmo. Il giorno 23 dicembre toccammo l'isola.

Quando potemmo scendere dalla nave passeggiammo per le strade di Tahiti. Ad ogni angolo c'erano delle grandi sale da ballo, dove centinaia di coppie danzavano e soprattutto le donne di colore si divertivano a ballare facendo, al ritmo di danza, movimenti troppo audaci e provocanti. Rimasi nauseato.

Venne così il giorno di Natale. Avevamo a bordo con noi un missionario che era diretto nella Nuova Guinea. Questo bravo prete chiese al Vescovo di Tahiti di poter celebrare la funzione di Natale a mezzanotte, come si usa da noi. Certo questo povero Padre fece di tutto per tenere i 25 italiani vicini e farli partecipare alla importante funzione, ma ad eccezione di me e qualche donna non trovò nessuno. Si dovette andare nelle sale da ballo a chiamarli uno per uno, per poter celebrare il Natale del 1948.

L'ultima tappa

La permanenza in quell'isola è durata 7 giorni, poi altra partenza verso Noumea altri quattro giorni di sosta preventivata, per lo scarico del materiale per i soldati francesi, ma all'atto della partenza altro improvviso rinvio. Un forte ciclone era segnalato da Sydney e quindi di sosta precauzionale di altri 3 giorni. Certo questi sette giorni nell'isola di Caledonia furono privi di qualunque interesse ed attrattiva. Finalmente si lasciò anche quell'isola primitiva e si partì verso l'ultima tappa: l'Australia. L'ultimo tragitto durò cinque giorni, ma furono altri cinque giorni di inferno poiché il mare agitato e violento faceva ballare la nave come un guscio di noce. Finalmente quando potemmo toccare il suolo australiano fu come trovare un angolo di paradiso. La fiducia e la speranza ci rianimarono perché si andava verso una vita nuova.

IN BREVE
LE VICENDE
DI NOVEMBRE

1) GLI EROI SENZA MEDAGLIA. - Tratta del ritorno drammatico di un prigioniero di guerra che è tormentato dal dilemma se andare dalla moglie o al campo di concentramento.

2) STELLA ALPINA. - E' un episodio avvenuto sulle nostre belle Dolomiti ed ha per protagonista un baldo alpino che salva la vita di una bella straniera.

3) IL MIRACOLO DEL ROSARIO. - E' una prova della potenza della Fede che salva un'anima dal comunismo.

4) AMORE SOTTO LE BOMBE. - E' un episodio dell'ultima guerra. In esso il protagonista racconta come salvo dalle bombe una giovane sconosciuta.



5) AMARE PIU' DELLA VITA. - Descrive la lotta per la conquista del suo amore.

6) NON ADDIO, MA ARRIVEDERCI. - Umana e sensibile storia di un prigioniero italiano che trova in una ragazza polacca la sua salvezza e, più tardi, la sua compagna.

7) UN BRUTTO SOGNO. - Narra le vicissitudini di un giovane cantante che spera di raggiungere la celebrità, ma che in tempo si accorge di aver scelto una strada sbagliata.

8) UN AMICO MORI PER ME. - Drammatico episodio di due amici paracadutisti che, per fatale volere del destino, si scambiano i paracadute e fanno morire uno al posto dell'altro.

Lettori, amici tutti, siete ancora in tempo a mandare il tagliando col titolo della migliore vicenda del mese di novembre. Facendolo, concorrerete a far vincere 110 al protagonista della migliore vicenda stessa e voi potrete essere sorteggiati per un abbonamento semestrale a "La Fiamma della Domenica" e a "La Fiamma".

mare in tempesta e per nove giorni e nove notti nella nave non vi furono che disperazione e pianti. Un mare così faceva paura perfino ai marinai e nessuno riuscì in quei giorni a toccare cibo. Solamente il 1. dicembre il mare diventò calmo e il giorno 3 arrivammo nel porto francese di Pointe à Pitre. Non dimenticherò mai la gioia di tutti noi quando potemmo toccare terra; ci sembrava di essere in paradiso.

Alla sera partenza. Il giorno dopo toccammo un altro porto francese: Martinique. Qui però non c'era il porto per attraccare, la nave perciò si fer-

Il Salotto di Lena

IL MIO DIAVOLO

GINO MARCHIORI,
Cairns, (Q'ld.)

Devo confessarlo: ho sempre avuto un debole per i cani, specialmente se questi sono silenziosi o comunque cani lupi. Ne ho posseduti parecchi durante la mia trascorsa giovinezza, anche se per periodi brevi, poiché o dovevo regalarli o, come nel caso di Diavolo — ero costretto a sbarazzarmene nel modo più crudele. E questo, beninteso, non perché lo abbia qualche inclinazione alla crudeltà, ma semplicemente perché vi fui costretto.

Il mio primo incontro con Diavolo risale a diciotto mesi fa quando mi recai a lavorare in una zona selvaggia nell'interno del N. Queensland, un villaggio di baracche che sorgevano in mezzo alla giungla e che erano proprietà di un'azienda. Governativa la quale stava appaltando i lavori per la costruzione di una diga.

Alcune sere dopo il mio arrivo entrai nella baracca che fungeva da hotel, e dove si potevano ammirare quasi tutti i rappresentanti delle diverse razze umane.

Mentre ordinavo da bere, tra il tintinnio dei bicchieri e le voci assordanti dei clienti, si levò una esclamazione sonora in una lingua che non comprendevo, seguita poi, un profondo silenzio e tutti i presenti si voltarono verso la porta d'ingresso. Colui che aveva imprecatosi era un colosso d'uomo con una corporatura da Sansone, il quale se ne stava a gambe divaricate di fronte all'uscita e guardava, guardava con occhio cinico qualcosa che io non potevo distinguere.

Improvvisamente la folta si sbandò verso gli angoli della sala. In quello istante vidi una statua irsuta scattare nell'aria e rombare sopra il gigante. Un ringhio feroce e una imprecazione terribile furono i segnali di una lotta selvaggia fra un uomo ed un cane. Quest'ultimo si era aggrappato sopra una spalla dell'uomo, e gli aveva azzannato la camicia riducendola in brandelli, ma quello che impressionò poi fu quando sopra quel brandello comparve il sangue. L'uomo con un braccio imprigionato fra le zampe anteriori del cane, con quello destro cercava di colpire l'animale al muso ma senza risultato. Quella lotta sarebbe finita tragicamente se alcuni dei presenti, ripreso coraggio, non fossero intervenuti a dividere i due avversari. Ma ci volle uno sgabello ed applicarlo varie volte contro il cane, perché questo alla fine si staccasse. Indietreggiò poi fino alla porta e scomparve nel buio della notte.

Grande fu la mia sorpresa quando appresi che l'uomo aggredito era il proprietario del cane. E' strano ma è così — mi spiego poi un connazionale — tutti al campo conoscono ormai la storia del vecchio Norge che anni or sono lasciò la sua

nativa Norvegia per stabilirsi in questa terra. Lo accompagnò un cucciolo di cane il quale con il tempo divenne grande, simile ad un vitello, e gli venne imposto il nome di Devil o Diavolo. Col tempo Devil, che era una cagna, ebbe una nidata di cuccioli. Ma al vecchio Norge la cosa non piaceva. Una notte egli rincasò ubriaco e sotto gli occhi di Devil uccise tutti i cuccioli. Come fece? Si salvò per miracolo, riportando qualche ferita; ma da quel giorno fra i due è una lotta senza quartiere. Devil non perde nessuna occasione per attac-

care il suo ex padrone, e quest'ultimo, da parte sua, aspetta il momento propizio per liquidare il cane. Norge può uccidere l'animale solo nel momento in cui viene aggredito; infatti se lo facesse quando piace a lui, tutto il campo si solleverebbe perché Devil è rispettato da tutti, mentre Norge è un ubriaccone e un buono a nulla.

Il giorno seguente, terminato il mio turno di lavoro, andai a cercare Devil. Avevo prelevato una bistecca dalla mia razione e speravo con questa di cattivarmi la

sua amicizia. Lo trovai sdraiato sotto una baracca. Appena mi avvicinai emise alcuni brontolii di minaccia. Mi fissava con sospetto e non pareva certo disposto a lasciarsi avvicinare troppo. Buttai la bistecca e mi allontanai indifferente. Era la mia tattica. Il cane mi guardò dietro, meravigliato. Divo' la carne solo quando si fu assicurato che nessuno lo spiava. Col tempo mi si affezionò. Mi seguiva durante le escursioni che compivo nella giungla nei giorni festivi, ed era pazzo di gioia quando pote-

va correre sui banchi di sabbia del fiume, o andare a raccogliere qualche grosso uccello o pappagalio che io abbattevo col mio fucile.

Ma il vecchio Norge cominciò ad odiarmi. Non trascuro nessun pretesto pur di provocarmi. «Norge ha detto che un giorno o l'altro ti spezzerà le reni» mi riferì un amico. Se mi avesse assalito — pensavo — avrei usato qualsiasi oggetto a portata di mano, perché non avevo certo una costituzione fisica robusta da poter controbilanciare la enorme forza di Norge.

Una notte accadde quello che da tempo prevedevo. Devil aveva preso l'abitudine di venire a dormire nella mia camerata, e si accovacciava accanto alla porta. Dapprima non volevo subito intervenire. Provavo una gioia diabolica a vedere Norge fra le zanne di Devil. Mi scossi da quella specie di torpore solo quando lo udi urlare. Mi precipitai su Devil afferandolo per il collo gli imposi di lasciare la preda. Ma fu difficile. Quando vi riuscii, ero esausto e spinsi Devil fuori dalla camera. Quando potetti accendere la luce, ammutoliti dal terrore. Il vecchio Norge giaceva in una pozza di sangue. Sul pavimento giaceva abbandonato un grosso bastone e non mi fu difficile indovinare a che scopo doveva servire.

Norge venne ricoverato all'ospedale del campo e dichiarato guaribile in dieci giorni. Le indagini della polizia accertarono la colpa del vecchio. Tuttavia qualcuno volle pure condannare anche Devil e questo significava la sua fine. Infatti, una sera un poliziotto venne a trovarmi. Mi disse che aveva benissimo che io non ero il legittimo proprietario del cane, ma che comunque, dato l'affetto e l'obbedienza che il cane dimostrava nei miei riguardi, ero incaricato di liquidarlo entro ventiquattro ore. Nel caso contrario avrebbero pensato loro.

Afferai il fucile. Il caricatore conteneva una sola pallottola, ma pensai che era sufficiente. Devil mi precedette lungo il sentiero nella boscaglia, paventando qualche uccello appollaiato sopra i rami; e manifestando una gioia che non era certo annunciatrice di morte.

Quando giungei in mezzo al fiume Devil trotterellò sopra un grosso tronco d'albero abbattuto; la cui sommità era sospesa sopra le acque.

Fermo come una statua, poggiato fieramente sulle zampe anteriori, con le braccia dritte e lo sguardo nella mia direzione, esso pareva incoraggiarmi: «avanti, uccidimi!». Alzai il fucile all'altezza della spalla. Le gambe mi tremavano, ma premetti il grilletto. Una detonazione, che portò il terrore fra i folli stormi di pappagalio, e Devil si rovesciò nell'acqua senza emettere un rantolo. Era la morte. Era come se avessi ucciso un compagno a due gambe. Pieno di furore, convulsi il fucile nel fiume mentre le lacrime cominciarono a scendere lungo le mie guance, ma Devil, il mio caro Diavolo, non c'era più.



IL SALOTTO DI LENA

In cerca di avventure il girovago Gino Marchiori

Me'bourne, Febbraio.

Quando abbiamo finalmente raggiunto il connazionale Gino Marchiori, al quale dovevamo consegnare il premio vinto per un racconto pubblicato da "La Fiamma" l'anno scorso, ci siamo accorti di essere veramente fortunati di averlo raggiunto adesso, che altrimenti, passato un altro po' di tempo, avremmo forse dovuto cercarlo in un altro continente.

Gino Marchiori ha una ma'attia inguaribile: quella dei girovaghi, che vanno di posto in posto per la voglia di conoscere, di vedere, di imparare.

Gino è arrivato in Australia il 16 maggio 1956 e proviene da Vicenza ma a Vicenza c'è stato poco assai.

Al suo arrivo fu ricoverato nell'ospedale del campo per due settimane e poi si mise a lavorare nell'interno del Queensland, da dove peregrinò a Cairns, Mt. Isa, Townsville, Melbourne, Darlington e Tintern dove si trova adesso per la raccolta dei comodori.

Ci confessa che "La Fiamma" la legge di rado poiché specialmente negli interni degli Stati dove generalmente va a lavorare è difficile trovare il giornale, ma quando trova anche delle vecchie copie del giornale italiano le divora.

La sua passione, dopo quella di muoversi, è quella di scrivere: ha scritto in diverse parti del mondo e ha scritto sempre dal vero, di cose che ha visto, di impressioni che ha avuto.

La "Vicenda vissuta" che scrisse per La Fiamma dal titolo "Angelo negro", era frutto delle sue impressioni sulla popolazione aborigena e sue esperienze nei contatti che ebbe con loro. La ragazza di cui parla nel racconto non l'ha rivista più e anche se tornerà in Queensland non l'andrà più a cercare perché l'Angelo negro fa parte dei ricordi del passato.

Portiamo la conversazione sugli "angeli bianchi", ma Gino dice che pur adorando la compagnia di ragazze, siano esse italiane o australiane, non c'è in vista nessun "angelo permanente".

Il Marchiori è perfettamente guarito dalla malattia che lo colpì nel Queensland e ora si sente forte come un leone: da due malattie — dice scherzosamente — non troverà mai guarigione: il troppo sole che ha preso e il fatto che non trova mai pace.

Le sue peregrinazioni sono iniziate alla tenera età di sette mesi quando dalla natia Vicenza la sua famiglia si mosse in Africa nella provincia di Bengasi in Libia.

Allo scoppio della guerra la famiglia rimase in



Il nostro corrispondente da Melbourne G. F. D'ANDEA mentre consegna l'assegno al vincitore del "SALOTTO" GINO MARCHIORI.

Africa, ma Gino fu trasferito a Rimini e poi a Riccione con le colonie fasciste. Riunitosi poi con la famiglia si trasferì a Dobbiaco, in prossimità del confine austriaco.

Dopo la guerra Gino è passato di lavoro in lavoro da Siracusa in Sicilia, a Roma, in Piemonte a lavorare per la costruzione di una diga, nella Marche a tagliare legna, a Vicenza e finalmente a Genova, dove s'imbarcò a bordo dell'Aurelia alla volta dell'Australia.

Quasi amo i progetti immediati di Gino Marchiori?

Forse presto andrà di nuovo in Queensland per scrivere su quello che ritiene una regione fantastica e piena di possibilità.

E poi? Forse Stati Uniti, o Canada o Sud-Africa. Saitandomi dice: "Le manderò una cartolina da ... e sorridente allontanandosi."

Forse il prossimo contributo di Gino Marchiori al "Salotto di Lena" giungerà dalla Papuasia.

G. F. D'ANDEA

SALOTTO DI LENA

Un nemico degli Italiani

Una sera, io ed un amico attendevamo l'arrivo del «bus» che mi avrebbe riportato a casa. Dopo pochi istanti, giunse un signore distinto ed elegante, dalla corporatura atletica, ma dalla parola facile e confidenziale. Mentre si attendeva assieme, il «signore» si mise a chiacchierare.

Seppi così ch'era australiano. Poiché il tono confidenziale della sua voce mi destava dei sospetti, rimasi silenzioso mentre il mio amico intraprese una conversazione amichevole su argomenti vari, privi di alcuna importanza. Quando salimmo sull'autobus ci mettemmo a sedere uno accanto all'altro. Poiché il galateo australiano ci insegna che non bisogna parlare in pubblico una lingua straniera, ossequiosamente a quella regola di educazione, non parlai più con il mio amico in italiano e preferii ascoltare la loro conversazione in inglese. Il tono della loro discussione era pacato ed educato, anche se un po' monotono. Ad un tratto, la mia attenzione fu rivolta ad un giovane che era seduto di fronte a me e che, strano a dirsi, metteva certi suoni con la bocca che si confondevano con il rumore del «bus». Ero perplesso e sopra pensiero per la scena poc'anzi vista, quando sentii che la conversazione del mio amico con quel «signore» si era fatta viva ed animata.

Prestai attenzione alle loro parole. L'australiano, rosso in viso per la collera, diceva: «...Voi Italiani siete vermi sparsi per tutto il mondo, e portate le tracce della vostra poverissima nazione, che si regge a galla solo per l'aiuto altrui».

Il mio amico a quelle parole non si agitò ma con tono faceto gli rispose: «Infatti noi Italiani siamo poverissimi, ma con una dignità e civiltà da poter dare agli altri. Mi sapete dire perché l'Australia, che è un

gno all'ospedale dove rimasi una settimana con il naso ingessato, due occhi pesti e la disperazione di trovarmi in quello stato, senza aver commesso alcuna colpa.

Un mese dopo, trovandomi a passegiare in un

cuore? Se conobbi i momenti più belli, conobbi anche però i primi screzi. Infatti passeggiavamo, un giorno, ella vedendo una farfalla la prese e, tenendola per le ali, me la fece vedere. Con disappunto esclamai: «Ma sei cattiva, povera e piccola farfalla! Perché non la lasci al suo volo, ai suoi fiori ed alla sua breve esistenza?»

«E' vero, sono stata cattiva!» Rimase un momento incerta e poi lasciò la farfalla al suo volo. Essa volteggiò per un poco e poi cadde. Era morta. La guardammo malinconicamente. Fu un triste presagio!

Anche il nostro amore, che sembrava durasse tutta una vita, s'avviava al tramonto, per finire come quella povera farfalla.

Una domenica decisi di recarmi vicino alla casa della mia innamorata per farmi accompagnare dai suoi genitori.

L'amavo troppo e non volevo che il nostro amore fosse segreto; desideravo che fosse benedetto anche dai nostri genitori.

Quando giunsi nelle vicinanze della sua abitazione rimasi trascolato; vidi la mia ragazza parlare con quel «signore» dell'autobus, con il nemico degli Italiani. Un atroce dubbio mi assalì, dovevo sapere la verità.

Quando la fanciulla rimase sola, mi avvicinai e le chiesi chi fosse quell'uomo col quale stava parlando.

Seppi così che egli era suo padre.

Da quel giorno non la rividi più. Ho sofferto e soffro ancora, ma preferisco rinunciare al mio amore che avere per suo nemico degli Italiani.

MARIANO CORENO

Parade - Pascoe Vale (Vic.)

paese così grande e ricco, costringe i suoi abitanti ad alzarsi in piedi all'apparire della Regina, che non è australiana?»

Il mio amico non finì la frase perché quel «signore», con una massa fulminea gli diede alcuni pugni, facendolo tramortire senza avere il tempo di rendersi conto di quanto avveniva. Io mi sollevai di scatto e mi misi fra i due con la buona intenzione di indurre alla calma quel «signore». Appena fui in piedi mi arrivò sulla faccia una violenta scarica di pugni. Mi sembrava d'essere stato trafitto da una spada: tanto era il dolore che in quel momento provai. Crollai a terra, per un attimo, e, quando mi resi conto dell'atto vile di quel «signore», volevo lanciarmi contro ma ormai due persone tenevano stretto quell'energumeno, che aveva tutta l'apparenza di un pazzo. Nel frattempo, il «Bus» si era fermato ed io mi separai dal mio amico, per fare ritorno a casa. Il dolore mi tormentava sempre più e non riuscivo a fermare il sangue che usciva dal naso. Solo più tardi mi accorsi che il setto nasale era rotto.

Appena giunto a casa, mio padre mi accompa-

giardini, una ragazza attirò la mia attenzione. Rimasi come abbagliato dalla sua bellezza. Aveva dei lineamenti perfetti e ben moderati e due occhi pieni di luce. Quella fanciulla, in quella giornata radiosa di sole, era un invito alla gioia e all'amore.

Non potevo perderla e, vincendo la mia timidezza, l'avvicinai e diventammo subito amici. Da allora ci vedemmo tutti i giorni e, dopo qualche tempo, le confessai il mio amore. Per un attimo ella rimase incerta ed incredula alle mie parole, ma poi mi confessò che ricambiava il mio sentimento e che anch'ella sentiva di volermi bene. Ricordo che, tenendoci per mano, osservammo un passero che cinguettava sulla grondaia di una casa. Altri cinguettii gli fecero corona. Il passero volò via per ritornare poco dopo portando un filo d'erba. Era la stagione nella quale gli uccellini facevano il loro nido, mentre la terra si vestiva di verde. Era la primavera e, con essa, si sentiva la gioia di vivere. Come potrei dimenticare quella stagione in cui ho trascorso i più bei giorni della mia vita a fianco della fanciulla del mio

Il Salotto di Lena

UN BRUTTO SOGNO

T. A. Peckham (Adelaide), S.A.

Quante volte nella vita corriamo dietro a chimere, a speranze, a sogni irraggiungibili rinunciando a tutto perché convinti di seguire la strada segnata dal nostro destino? Poi, dopo anni, ci accorgiamo di aver sbagliato e torniamo indietro delusi ed amareggiati. Purtroppo il più delle volte, quando ci accorgiamo di aver sbagliato, è troppo tardi.

Io ho continuato a sbagliare per sei anni. Mi sembra ieri che salivo su un pullman, di notte, con una piccola valigetta, per correre dietro a sogni irraggiungibili che mi avrebbero dato delle amare esperienze.

Lo rivedo ancora quel pomeriggio quando, uscendo di scuola, mi ero fermato con alcuni amici davanti ai cartelloni esposti all'entrata di un teatro. Un comune spettacolo di varietà con la cantante, il comico, un misero balletto e due acrobati da attrazione internazionale. Su quei cartelloni pubblicitari si diceva che tutti i dilettanti cantanti potevano salire sul palcoscenico ed al migliore sarebbe stata offerta una lunga scrittura. Gli amici mi avevano stretto in mezzo di ciondoli: «Alberto è il tuo momento. Con la tua voce strapperai gli applausi anche alle maschere». Mi ero schermito ed avevo rifiutato, sempre più debolmente, alle loro insistenze ma poi accettai di partecipare a quel concorso.

Così quella sera stesa, vestito con il migliore abito e la cravatta a fiocco, ero salito sul palcoscenico emozionatissimo mentre la platea davanti a me era affollata di paesani: c'era anche mia madre nelle prime file.

Con gran forza di volontà riuscii a dominare la mia viva emozione e cantai con sentimento e con cuore come se davanti a me non ci fosse il pubblico ma Sabina, la mia compagna di scuola alla quale volevo tanto bene.

Quella sera fu un trionfo ed il pubblico applaudiva freneticamente.

Mentre impacciato facevo inchini di ringraziamento Antonietta, la cantante della compagnia, entusiasticamente mi abbracciò e baciò davanti a tutti per premiare la mia bravura.

Io, pallido in viso, ancor più emozionato, scappai fra la gente. Le emozioni della serata erano state così forti di me e, se fossi rimasto ancora

sul palcoscenico, avrei pianto come un bambino. Quella notte non potei dormire e la mattina corsi a casa di Sabina. Anche qui ebbi complimenti e congratulazioni ma non mi seppi dire altre parole. Alla fine, quando mi accompagnò al cancello, visibilmente emozionata mi domandò: «Ed ora cosa farai?». Non le risposi non lo sapevo nemmeno io. Avrei voluto dirle che l'indomani ci saremmo rivisti a scuola, ma non mi sentivo sicuro e a Sabina non avrei mai mentito.

La sera dopo come un vagabondo partivo aggregato alla compagnia come cantante.

Sei lunghi anni durarono i miei vagabondaggi da un paese all'altro, da una città all'altra riuscendo sempre modesti successi. Lontano dalla mamma e dal mio babbo, che mai avevano approvato questa mia professione e invocavano il mio ritorno, quante volte ricordavo la mia Sabina nel suo grembiule nero con il colletto bianco e i suoi capelli biondi sempre scompolti come l'avevo conosciuta a scuola. Il nostro amore era stato un amore puro di ragazzi, fatto di sguardi, di sorrisi e di strette di mano.

Era molto brava a scuola, diligente e precisa, ma sapeva essere simpatica e cordiale. Forse aveva pianto quella sera che incominciò il mio pellegrinare di città in città. Per sei anni rimasi lontano con questi ricordi, con questo travaglio intimo nella speranza di trovare quel successo che mi avrebbe fatto brillare nel firmamento dei cantanti celebri.

Ma un giorno tutto crollò. Antonietta mi disse brutalmente, senza preamboli: «Le tue can-

zoni sono vecchie, il tuo modo di cantare sorpassato». Era finita la mia avventura, non mi restava che prendere nuovamente la mia valigetta e ritornare perché nemmeno Antonietta mi voleva più ed io non sapevo far altro che cantare.

Sei lunghi anni buttati al vento: ritornare quello di una volta? Studiare e lavorare come tutti gli altri?

«E' stato un brutto sogno», mi dicevo. «Ritorno da Sabina che mi perdonerà, come mi

perdoneranno mamma e papà».

Ed infatti mi perdonarono tutti e compresi il mio pentimento. Anzitutto dalla volontà di crearmi un avvenire con le mie stesse mani, venni qualche anno fa in questa terra generosa.

Oggi sono felice perché aspetto la mia Sabina che presto mi raggiungerà poiché ci siamo sposati per procura e assieme conosceremo dei giorni migliori perché li vivremo uniti nella buona e cattiva sorte.

I premiati

Sono lieta di annunciare a tutti gli amici lettori che il premio per la migliore vicenda vissuta fra quelle pubblicate nel mese di Agosto, è toccato a: MEL RUB di Adelaide, con la Vicenda: I CINQUE MINUTI PIU' PERICOLOSI DELLA MIA VITA che ha avuto 103 tagliandi favorevoli. Lo assegno di £A.10 (dieci) è stato inviato all'interessato.

Spero che il Signore vincente sia soddisfatto e che i «cinque minuti più pericolosi della sua vita» si siano trasformati in «CINQUE MINUTI FELICI».

Vorrei pregaria di mandarmi una sua fotografia. Auguri di ogni bene.

Un'altra fortunata è stata la Signorina ROBERTA LUCIANA - Thoracic Annexe - General Hospital - Townsville N.Q. alla quale verrà inviato un abbonamento gratuito per

UN AMICO MORI' PER ME...

RAFFAELLO DEL FAVERO (Sydney) N.S.W. Eravamo amici inseparabili: per noi l'amicizia era veramente sacra. Dice lo scrittore Graf nel suo libro Ecce Homo, «Chi ha un vero amico può dire di avere due anime» ed io avevo trovato nel mio amico Sergio una nuova anima.

Eravamo sempre assieme dividevamo tutto a metà senza alcuna riserva, avevamo la stessa pas-

sione: paracadutismo. Eravamo perfino nello stesso reparto. Nelle ore di libera uscita fieri nelle nostre uniformi di paracadutisti, andavamo sempre a zonzo assieme.

Quando ci trovavamo sull'aereo pronti per il lancio d'addestramento o di manovra, ci assicuravamo l'un l'altro che il paracadute fosse in ordine e poi, lanciati nel vuoto, ci cercavamo con gli occhi per assicurarci,

che tutto procedesse bene. Appena il nostro grande ombrello era aperto ci salutavamo con un cenno della mano.

Ma un giorno la morte crudele, che ha sempre sete di giovani vite, decise di far morire uno di noi due. Io ero il prescelto, ma un fortuito caso volle che invece a morire fosse lui.

Eravamo all'aeroporto quando improvvisamente venne l'ordine della partenza e distribuirono i

paracadute. Appena arrivati, io e Sergio ci posammo a terra per andare nella camerata a prendere degli altri oggetti. Al ritorno Sergio, che mi precedeva, prese per sbaglio il mio invece del suo. Io non vi feci tanto caso: uno valeva l'altro. Più tardi, indossati i paracadute e registrati i numeri di matricola (operazione che veniva fatta al momento della partenza), partimmo per effettuare il nostro ottavo lancio. Arrivammo sulla zona di manovra circa un'ora dopo la partenza. Ci lanciammo dall'aeroplano secondo gli ordini: prima uno poi io e subito dietro Sergio ed altri. Il lancio era a bassa quota, sentii lo strappo del mio ombrello che si era aperto, osservai se tutto era regolare e guardai verso la terra per regalarmi per l'atterraggio. Poi guardai

verso l'alto sperando di vedere Sergio, ma in quell'improvviso istante scorsi qualcosa che cadeva a grandissima velocità verso terra. Guardai ancora smarrito verso l'alto sperando di vedere Sergio, ma non lo trovai e intuii la disgrazia.

Atterrai quasi senza accorgermene: la visione di quel paracadute che scendeva a cascata (così si dice in gergo militare) quando un paracadute non si apre) portando verso la morte il mio più caro amico, mi aveva stordito. Persi i sensi dopo esser giunto sul posto della disgrazia ed aver visto il corpo di quel caro ragazzo ormai irrimediabilmente. Quell'immagine rimarrà perennemente nei miei occhi. E pensare che io dovevo essere al suo posto! Anch'io avrei seguito la stessa sorte se avessi indossato quel paracadute, perché non avrei avuto il tempo, come non l'aveva avuto Sergio, di aprire il paracadute ausiliario d'emergenza dato che il lancio si svolgeva a bassa quota. Così ebbi salva la mia vita a prezzo di quella del mio migliore amico.

Ed oggi ancora in questa terra australiana, così lontana dal luogo ove è avvenuto il fatto, dopo tanti anni trascorsi, ho ancora la visione di quel tragico episodio che mi ha rapito l'amico che non potrò dimenticare mai.

IL FRUGIONERO

Da quel giorno, tutti i giorni, appena i genitori di Ennio uscivano,

Cuore di pietra

Anche quando si diventa adulti e si è presi dalle preoccupazioni quotidiane gli episodi vissuti negli anni giovanili sono sempre più cari e vivi.

Uno dei ricordi che ancor oggi mi commuove e che mi fa versare qualche lacrima ha un volto ed un nome: Ennio.

Ero bambina quando nella casa adiacente alla nostra venne ad abitare una signora con il suo figlioletto. Non ricordo cosa fosse avvenuto del marito della signora, so solo che quella donna voleva tanto bene al suo bambino e che vivevano felici. Durante il giorno andava a lavorare ed affidava il suo Ennio alla mia famiglia; quando ritornava a casa correva felice dal suo bambino e, portandoselo in braccio e colmandolo di baci, si avviava verso casa.

FELICITA' INFRANTA

Ma un giorno quella felicità finì e fu quando la signora, nella fabbrica dove lavorava, conobbe un mutilato della

guerra che coincidevano con la loro luna di miele, la casa dove una volta vi regnava la felicità si trasformò in un manicomio: quando i coniugi erano in casa non si sentivano che urla e timpani.

Quell'uomo, forse insospirato dalla sua infermità, odiava tutto e tutti

al padrigno che aveva sempre a portata di mano il grosso bastone. Il bambino era terrorizzato di quel bastone e nel suo pallido visino si leggeva la malinconia e la paura. Poi improvvisamente Ennio sparì; nessuno lo vide più, tanto che mia mamma mi disse che il bambino doveva essere andato da una sua zia perché forse il nuovo padre non lo voleva più.

MARISA RUSIN
Leangatha (Vic.)

ma in special modo sua moglie ed il piccolo Ennio. Da quando la mamma si era risposata, Ennio, venuto da noi a giocare solo poche volte. Noi bambini ne soffrivamo molto poiché Ennio era come un fratellino.

IL BASTONE DELLO ZOPPO

Dopo alcuni giorni mia mamma salì in soffitta per cercarvi non ricordo più che cosa. La nostra soffitta era divisa solamente da una parete di assi che da quella della casa dello zoppo. Fu allora che mia madre sentì un lamento e non le fu difficile intuirne la provenienza. Da

SALOTTO DI LENA

IL SALOTTO

In giugno
ho vinto
"TI HO
PERDUTA"



IOLANDA CESCHIATI

IOLANDA CESCHIATI: La tua vicenda ha vinto! Grazie all'invio dei tagliandi per la migliore vicenda del mese di maggio il tuo interessante racconto "TI HO PERDUTA" è risultato il migliore. Ben 250 sono stati i tagliandi che hanno decretato la tua vittoria. I lettori con la loro adesione hanno voluto dimostrarti la loro simpatia e tacitamente farti le più vive congratulazioni ed a me non rimane che unirmi a tutti loro. A parte ti verrà inviato un assegno di L. 5 (cinque).

A te ed ai tuoi cari tanti cari auguri di bene.

Il sorteggio dell'Abbonamento semestrale a "La Fiamma" e "La Fiamma della Domenica" per il mese di maggio ha favorito: S. A. Camporeale, 24 Ring Street, S. A. Camporeale. E i miei migliori auguri. Le altre vicende si sono classificate nell'ordine seguente:

«Mamma proteggimi dal cielo» — «Paura del buio» — «My Young Lady come back» — «I bodge australiani» — «Il settore economico» — «Ti sono vicina e ti difendo dal male» — «A tutti gli autori di queste belle vicende vada il mio grazie ed il mio augurio per una prossima migliore fortuna».

Prego il signor Giuseppe Iacore di mandarmi immediatamente il suo preciso indirizzo per comunicazioni che lo riguardano!

Per la sua vicenda signor M. P. di Newcastle spedisca pure.

LENA

PICCOLO CONCORSO per la "Coppa d'oro"

Care amiche e amici, come è stato scritto più volte questo concorso "Come ho conosciuto "La Fiamma" deve avere termine entro quest'anno. Settimanalmente mi giungono ancora lettere di affezionatissimi lettori o lettrici che non vogliono rimanere fuori da questa gara e che vogliono manifestare la loro simpatia al nostro giornale. Purtroppo, devo pregarvi di non mandarmi altre lettere per questo concorso: ne ho ancora molte e sarà difficile poterle pubblicare.

All'inizio del nuovo anno una commissione si riunirà per decidere l'assegnazione della "Coppa d'Oro" e dei premi minori. Io non ne farò parte perché per me, voi siete tutti cari e meritevoli del più ambito premio.

Questa settimana diamo ospitalità alla lettera di Luigi Bruno di Mareeba N.Q.

Care Lena, conosci "La Fiamma" il primo giorno che mi si diede in questa terra. La nave "Surriento" su cui ero imbarcato ebbe l'ordine dalle autorità australiane di sostare per quattro giorni a Fremantle ed io potei fare un giro per quella cittadina del West Australia ed avere le mie prime impressioni australiane.

Come tutti i turisti che vedono per la prima volta una località guardavo tutto con curiosità: negozi, vetrine, donne, uomini. Fra tutta quella gente sconosciuta intravidi un mio compaesano. Ci abbracciammo. Come è piccolo il mondo! Non potei non gioire di questo incontro fortuito. Mi feci spiegare qualcosa della vita australiana e il mio amico mi consigliò di seguire "La Fiamma", dopo avermene mostrato una copia. A Melbourne ne comprai un'altra e lo stesso feci a Brisbane, quando vi giunsi.

Quando finalmente giunsi alla mia destinazione definitiva, pensai che era inutile andarla a comperare tutte le settimane con il rischio di rimanerne senza. Decisi così di abbonarmi. Anche io ho compreso che il giornale è come un amico, un fedele amico che non tradisce mai. Auguri perciò di buon progresso affinché diventi sempre più importante e perché difenda maggiormente gli italiani d'Australia.

i/fo: Luigi Bruno

WILSON'S

Un canguro ha cambiato la mia vita

QUANDO i miei amici Bert e Gary mi proposero di andare a fare una gita ad Orange li guardai con diffidenza: ottanta miglia con un motoscooter non costituivano certamente un divertimento, come sostenevano loro.

Per di più in quei giorni ero invitato in casa di amici e speravo di trovare l'anima gemella. Ma loro non si diedero per vinti e, tanto fecero, tanto dissero, che finii con l'accettare.

Bert, appassionato di caccia, voleva approfittare dell'occasione per cacciare qualche canguro. Mi disse anzi, che mi avrebbe fatto assaggiare la coda. Declinai l'offerta del pranzo ma per non essere sgarbato accettai d'andare con loro.

La domenica dopo, alle 4 del mattino, salimmo sulle nostre Vespe e partimmo. Solamente Bert portava a tracolla il suo inseparabile fucile. Ero proprio curioso e divertito di vedere questa caccia "grossa". Mi sembrava di

essere un Don Chisciotte con il suo rozzino moderno alla ricerca di avventure contro un pacifico nemico.

Partimmo in buona armonia, allegri, pronti a ricambiarci i frizzi che ci dicevamo. Sembravamo tre ragazzi, nonostante tutti e tre fossimo sulla trentina.

Il guasto al motore

Dopo circa 4 ore attraversammo l'abitato di Bathurst. Il famoso centro dove un centinaio d'anni fa affluirono cercatori di oro da tutte le parti del mondo, ora è un modesto paese fasciato alle nostre spalle. Bathurst ci trovammo sulla strada verso Orange. Da quelle parti c'è un paesaggio primitivo. Sulle lande interminabili di tanto in tanto si vedeva, in lontananza, il salutare caratteristico dei canguri.

Più volte Bert ci fece segno di fermarci, ma io ero riluttante, poiché il nostro programma era di arrivare ad Orange dove un mio amico che lavorava alla Westinghouse. Non volevo perdere l'opportunità di visitare quella cittadina.

Ma proprio mentre guardavo in lontananza un canguro saltellante sentii uno strano rumore al motore della mia Vespa. Dopo alcuni scoppietti il motore si fermò di colpo. Pensai: "sarà la cinghia" e quindi presi l'improvviso e scherzando. Mentre io mi fermavo gli amici proseguirono.

"Sarà questione di qualche minuto poi li raggiungerò. Oppure, visto che non arrivano, verranno incontro" dissi tra me.

Smontai la cinghia, la misi a posto, provai a mettere in moto, ma niente da fare. Cominciai a preoccuparmi.

Provai a tocare e fili, manopole, provai decine e decine di volte a mettere in moto, ma invano. Non c'era che una speranza, che i miei amici si accorgessero della mia assenza e ritornassero indietro. Bert era meccanico ed avrebbe certamente trovato lui cosa aveva la Vespa.

Passò così un quarto d'ora, poi mezz'ora, ma degli amici nemmeno l'ombra. Perciò, decisi di incamminarmi verso Orange con la speranza di trovare una casa oppure una cabina telefonica.

Il canguro

Camminai circa mezz'ora ma senza risultato. Vidi un cartello e seppi così che mi trovavo nella zona di Lucknow. Il paesaggio non mi interessava più. Però persi già d'animo e pensai che era meglio tornare indietro e rimanere vicino alla mia motocicletta, forse qualcuno mi avrebbe aiutato a metterla a posto, oppure mi avrebbe dato un passaggio. Quan-

do vidi da lontano nuovamente la mia Vespa mi sentii quasi confortare, ma quando vicino mi accorsi che qualcosa si muoveva proprio davanti alla motocicletta. "Possibile — pensai — un bambino? Guardai meglio e m'accorsi che si trattava di un piccolo canguro.

Nel vederlo mi si riempì il cuore di tenerezza. Poverino, certamente aveva smarrito la mamma e

e la ragazza si avvicinò alla bestiola l'accarezzò, sussurrando strani vezzi.

"Tiky"

In quanto a me, non si poteva presentare occasione migliore. Pregai quell'uomo dato che andava ad Orange, di informare qualche meccanico del posto affinché venisse a

Giuseppe Meli Lithgow, N.S.W.

dare un'occhiata alla mia motocicletta, ma lui non mi lasciò neppure finire di parlare. Disse che avrebbe portato me e la mia Vespa fino al centro abitato e se non avessi trovato chi me la potesse mettere a posto, in serata, lui stesso sarebbe stato felice di riaccomparmi a Lithgow. Più fortunati di così... e felice mi sedetti vicino a Wanda che continuava ad accarezzare la sua piccola "mascotte" o portafortuna come la chiamava lei. Di tanto in tanto guardavo il canguro; non solo lui destava la mia curiosità, ma più di ogni altro la nuova padroncina che era veramente una bella ragazza.

Strada facendo seppi che il padre di Wanda aveva un negozio di elettrodomestici a Lithgow e quello che era straordinario, avevo occasione di trovare dei buoni conversatori.

Da quel sabato ci vedemmo ormai tutti i "week-end". Quando posso parlarle delle nostre storie, d'Italia, della sua storia, delle bellezze naturali, lei mi guarda incantata e mi ha confidato che un giorno non lontano vorrà visitarmi. Spero che quel giorno non sia tanto lontano e spero che lo stesso possa darla da guida nel suo viaggio di nozze. Conosco questa mia vicenda come una proposta di matrimonio e spero che Wanda la accetti, solo allora potrò dire che Tiky, il piccolo canguro, mi ha portato fortuna.

Ad Orange dovetti salutare questi miei nuovi amici quantunque insistessero di ritornare con loro. Promisi invece che li avrei visitati un giorno a casa per vedere come cresceva il piccolo "Tiky", il canguro che in macchina avevamo... battezzato con questo nome.

Per tutto il tempo che rimanemmo ad Orange, Bert e Gary, scherzando mi pigliavano in giro e Bert, tutto sporco per aver smontato parte del cilindro, brontolava dicendo

dimenticare tutte le preoccupazioni del momento. Stavo ancora accarezzandolo quando sentii lo stridere dei freni di una automobile. Scesero due persone, una anziana e una giovane. Erano padre e figlia. Mi dissero, in inglese, che avevano visto la scenetta di quando accarezzavo la bestiola, mi chiesero incuriositi, come avevo fatto a prenderla ed il signore mi pregò di farla sua figlia Wanda, da tempo desiderava un canguro da tenere in giardino. Acconsentii, tanto io non potevo portarlo con me dato che vivevo in casa d'altri. Furono felicissimi

che anche nella disgrazia io ero sempre un uomo fortunato, che ero nato con la camicia ecc. ecc., mentre Gary invidioso rimbeccava: "Non avrai, per caso, il coraggio di andare tutte le settimane a vedere quel... mostriacchiolo di canguro?" "Certo che avrò questo coraggio", rispondeva divertito, "e forse avrò anche il coraggio di fare qualcosa di altro... un po' di corte alla ragazza ad esempio, giacché è bella, simpatica e mi piace molto...". Verso sera potevamo riprendere la strada di ritorno.

Passai una settimana di ansia: non sapevo come informare Wanda di una mia visita. Telefonarle? Impossibile, il mio inglese non è perfetto e se non capiva? Scrivere una lettera, non è il mio forte. Alla fine decisi di farmi precedere da un mazzo di fiori informandola che sarei andato il sabato, come d'accordo, a vedere "Tiky". L'accoglienza fu entusiastica e mi fece sparire il senso di timidezza che avevo entrando nella bella casa di Wanda. Nel loro giardino avevano messo un bel recinto per "Tiky". Sembrava strano eppure quando Tiky mi vide si fermò di colpo in piedi tenendo le zampe come se pregasse, mi guardò con aria birichina.

In quel giardino mi fermai anche per il tè. Wanda fu un'ospite ideale e mi invitò anche per il prossimo sabato. Avevamo fatto un patto; sarei andato a trovare Tiky, se avessi potuto, fare un po' di conversazione in inglese, poiché in fattoria i trodomestici a Lithgow avevo occasione di trovare dei buoni conversatori.

Da quel sabato ci vedemmo ormai tutti i "week-end". Quando posso parlarle delle nostre storie, d'Italia, della sua storia, delle bellezze naturali, lei mi guarda incantata e mi ha confidato che un giorno non lontano vorrà visitarmi. Spero che quel giorno non sia tanto lontano e spero che lo stesso possa darla da guida nel suo viaggio di nozze. Conosco questa mia vicenda come una proposta di matrimonio e spero che Wanda la accetti, solo allora potrò dire che Tiky, il piccolo canguro, mi ha portato fortuna.

Qualsiasi episodio della vostra vita può essere adattato a "Vicenda vissuta" mandatelo a: LENA, P.O. Box 118 Leichhardt, N.S.W.

Cocktail o gola



Sarete ugualmente eleganti, sia al ballo che ad un cocktail-party, in quest'abito corto di pizzo blu ricamato a tustini. La vita è fasciata da un'alta drapppeggio in satin.

Stavo ancora accarezzandolo quando sentii lo stridere dei freni di una automobile. Scesero due persone, una anziana e una giovane. Erano padre e figlia. Mi dissero, in inglese, che avevano visto la scenetta di quando accarezzavo la bestiola, mi chiesero incuriositi, come avevo fatto a prenderla ed il signore mi pregò di farla sua figlia Wanda, da tempo desiderava un canguro da tenere in giardino. Acconsentii, tanto io non potevo portarlo con me dato che vivevo in casa d'altri. Furono felicissimi

JENSON'S Jeweller of Sydney
103/A Liverpool St., SYDNEY
Telefono: MA 4246
SPECIALISTI IN ANELLI DI BRILLANTE E OROLOGI
E appena arrivato dall'Italia un vasto assortimento di articoli d'oro e 18 kt.
● ANELLI - ORECHCHINI - FEDI - ANELLI in 6 diamanti - MEDAGLIE - CROCIFFISSI -
● OROLOGI di tutti i tipi, inclusi i famosi ENICAR conosciuti in tutto il mondo.
Ai lettori de "LA FIAMMA" sconto del 5%

Programma MUSICALE ITALIANO ogni mercoledì sera M A N D A T O I M P O R T A N T I S S I M O



Cari amici.

Ogni casa che si rispetti ha il suo Salotto, così la comunità italiana in Australia, affezionata a "La Fiamma", ha il "Salotto di Lena". In esso gli amici e i lettori tutti possono raccontare le loro pene e le loro gioie, possono narrare, insomma, tutte le vicende più significative della loro vita.

Questa settimana ho creduto opportuno radunare in un grande "Party" nel mio Salotto, tutti coloro che raccontando episodi vari, hanno toccato la sensibilità dei lettori i quali hanno decretato per loro la vittoria mensile.

In queste interessanti ed amichevoli tenzioni i lettori stessi hanno dato la celebrità, sia pure momentanea, ai loro beniamini, premiando il racconto più interessante.

Anche il "gentil sesso" ha avuto le sue rappresen-

tanti, che hanno con onore contrastato il passo al "sesso forte". Numerosi sono state le amiche che hanno vinto il premio mensile. Anzi, nel mio articolo precedente, ho scritto ampiamente su queste mie affezionate ospiti.

Ma procediamo con ordine.

Il "Salotto di Lena" è apparso per la prima volta su "La Fiamma" domenica 28 luglio 1957. Da allora ha continuato il suo cammino inesorabile, interessando sempre maggiormente ed entusiasmando una schiera numerosa di lettori.

"Ho rubato a mia moglie" ed "Ho visto la morte" sono le prime vicende apparse sul Salotto.

Quanti e quanti episodi e vicende si sono susseguiti da allora! Storie commoventi o divertenti, tristi o umoristiche, che hanno toccato il cuore.



Giovanna Giorno

dere la nostalgia per la sua terra emiliana.

Guerrino Fornaro, di Salisbury (Adelaide), si è



Guerrino Fornaro

aggiudicato il premio di febbraio. La donna che non dimenticherò" scritta con tanto sentimento, non



Silvana Casale

Anche questa vicenda mette in risalto un sentimento molto delicato della vita umana: l'amicizia. Infatti l'amicizia più pura e cara degli anni giovanili viene stroncata per divergenze politiche e lascia il cuore di queste due giovani profondamente amareggiato.

La Casale ha ora tre piccoli bambini e con suo marito vive in una modesta piantagione di canna da zucchero. La solitudine di quelle zone non spaventa questa donna coraggiosa perché sa che vicino a lei ci sono le forti braccia ed il cuore generoso di suo compagno che la sorreggerà in ogni circostanza.

"Piccola Santa" apre il 1958. Questa semplice e delicata vicenda non poteva uscire che dalla penna di un'altra gentile signora: Giovanna Giorno, di Richmond (Vic.). Questa non è una cara amica si trova in Australia da circa cinque anni e vive serena accanto alle sue bimbe: Maria Grazia e Onda. Anche se a Giovanna piace l'Australia, però di tanto in tanto non può nascon-



Jolanda Ceschiat

do il triste passato, spossando. In una seconda vicenda "Almeno vogliamo bene" che i lettori ricorderanno, la Ceschiat narra le molteplici vicissitudini della sua vita in Australia. Oggi due amori di bimbi la fanno sperare in un domani migliore.

Giovanna da la palma della vittoria alla umanissi-

poteva lasciare indifferenti i lettori del Salotto. Il Fornaro ha 23 anni, ha la passione dello scrivere e si diletta di pittura. Benché sia in Australia da poco tempo, con volontà e sacrificio lavora per creare un avvenire brillante.

"La felicità" e' fatta di niente"

"La felicità è fatta di niente" di Giovanni Rottunno, di Albano di Lucania (Italia), ha suscitato una valanga di consensi. Il cuore dei nostri lettori si è commosso per questo umile e sfortunato giovane che quantunque costretto a letto per tutta la vita, ha saputo trovare nella amicizia di un suo compaesano e nel cinguettio di un uccellino la forza necessaria per trovare anche nella sua dolorosa esistenza la gioia di vivere. Il Rottunno ci insegna che nella vita ogni persona può essere felice purché si accontenti.

Ancora una donna emerge nel mese di aprile: la gentile amica Maria T. di Bagnoli (Qld.) che ha raccontato per il Salotto il suo travaglio spirituale che la voleva portare a chiudersi in un convento. Infatti la sua vicenda dal titolo "Volevo farmi suora" è un susseguirsi di incertezze che la amareggiavano, ma poi, ritrova la sua strada e nella sua famiglia, accanto a suo marito ed ai suoi due figlioli, in questa terra australiana, dimentica il travaglio del passato sul quale ha costruito la sua duratura felicità.

"TI HO PERDUTA"

Il mese dei fiori dà un attimo di celebrità alla vicenda "Ti ho perduta" di Jolanda Ceschiat, di Summer Hill (N.S.W.). Essa ha voluto scrivere il suo intimo dramma dove il fidanzato che doveva portarla all'altare, muore. Il fratello di lui ha pietà del suo dolore e con pazienza ed affetto la riporta allo amore della vita chiudendo

ma vicenda "Sono solo amica tanto solo" di Giuseppe Laccone, ora in Italia. Questo racconto è forse uno dei più umani del Salotto. In esso vi è descritto il travaglio di un giovane che viene in Australia con la volontà di crearsi una posizione, ma un inesorabile destino tronca ogni sua possibilità. Egli viene colpito da un male che i medici australiani considerano incurabile. E' quando all'ospedale che Laccone lancia il suo grido di dolore, chiedendo il conforto di qualche parola amica. Nel frattempo i medici lo consigliano di ritornare in Patria. Così finisce l'avventura del giovane sfortunato che in Italia, se non altro, avrà trovato l'affetto ed il conforto dei suoi cari.

Luigi D'Agostino di Williamstown, S.A., ci ha fatto conoscere il suo dramma con il racconto: "Il miracolato", vincendo il premio del mese di luglio. Il caso del D'Agostino sarebbe per alcuni mesi fra i più curiosi. A lui avrebbe potuto lasciare i lettori increduli se non ci fossero state prove che documentavano il fatto. Egli, quantunque investito da un treno in corsa e rimasto per alcuni mesi fra la vita e la morte, riesce a sopravvivere, tanto che al dopo i molti consigli del suo paese d'origine lo chiamano ancora il miracolato.

D'Agostino proviene dal paese di Ardore (Reggio

Calabria) ed è in Australia dal 1956. Appena giunto è rimasto un po' deluso della vita australiana, ma poi vi si è abituato di ferro e perché vuole creare un avvenire per i suoi tre figli rimasti in Italia con la loro mamma.

Un altro calabrese è salito alla notorietà con la vicenda: "Il piccolo eroe calabrese". Il protagonista



Luigi D'Agostino

è Lillo Cozza, di North Fitzroy (Vic.). Egli ha una sola grande passione: quella di scrivere. Perciò i personaggi che incontra sulla sua via vivono in lui e non è felice fino a quando non può fissarli sulla carta. Il Cozza oltre che di intelligenza fervida



Lillo Cozza

è dotato anche di un buon cuore. Egli ha rinunciato al suo premio per sollevare le sofferenze di un infelice bisognoso.

Il suo generoso gesto ha servito a rendere contento un connazionale degente in ospedale a Bonegalla per il quale in occasione del Natale è stata pubblicata una mia corrispondenza.

"La moglie australiana" di Cesare F. di Canterbury, ha sollevato una polemica fra i lettori del Salotto, ma tutti furono concordi e solidi nell'assegnargli il premio di settembre.

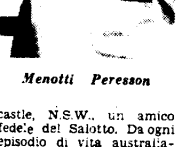
Le vicissitudini e le ripetute matrimoniali di questo nostro connazionale che ha sposato una donna australiana hanno commosso e fatto sorridere tanti mariti. Certo, quello del signor Cesare è un argomento di attualità in questo Paese. Egli è da cinque anni in Australia. In dicembre, giunge prima al traguardo la vicenda "L'eterno femminino" di Giovanni Scamparini di Melbourne.

Un altro giovane di vi-

vace intelligenza e dalla mente aperta ha vinto il premio ottobre con la vicenda "Il padellaro". Egli è Menotti Peresson di New-

gentil sesso.

Questo nostro giovane amico si potrebbe considerare l'intellettuale del Salotto. Infatti, benché egli abbia solamente 23 anni, i suoi passatempi preferiti sono la lettura dei classici e dei volumi filosofici. Egli fa parte della compagnia teatrale italiana di Richmond ed ha interpretato con successo la commedia "Due dozzine di rose scarlatte". Ora lo Scamparini sta studiando per superare la prova di "Immatricolazione" che gli darà la possibilità di frequentare la Università nella facoltà



Menotti Peresson

castle, N.S.W., un amico fedele del Salotto. Da ogni episodio di vita australiana egli ha saputo trarne un racconto interessante e vivo come ad esempio "Le nostre donne" e "Se avete fame guardate le stelle" ecc.

Alla direzione de "La Fiamma" questa sua assidua e fervida collaborazione non è passata inosservata ed egli è stato chiamato a far parte della grande famiglia del nostro giornale come corrispondente per la zona di New-

castle. Più bel premio e più alto riconoscimento non poteva avere per la sua brillante attività.

Cooma, il luogo solitario e sperduto, che può dirsi la prova del fuoco per molti dei nostri giovani ha avuto il suo eroe in Omero Rosato protagonista della vicenda "Amore crudele". In essa il Rosato ha fatto rivivere il dramma della sua amara disillusione.

Il Rosato ha un'animo sensibile, non gli è stato facile abituarsi agli usi e costumi di questa terra, e la nostalgia per la Patria lontana spesso lo assale.

Qui egli sperava di trovare in una fanciulla italiana un angolo della sua terra natia, ma il momento del destino gli è stato avversato. Anche lui ha rinunciato al suo premio per passarlo a chi potrà averne bisogno.

Passo per passo siamo



Omero Rosato

giunti alla fine del 1958. In dicembre, giunge prima al traguardo la vicenda "L'eterno femminino" di Giovanni Scamparini di Melbourne.

In tanto taceto lo Scam-

parin mette alla berlina una sua delusione giovanile dalla quale traspare il suo scetticismo verso il gentil sesso.

Questo nostro giovane amico si potrebbe considerare l'intellettuale del Salotto. Infatti, benché egli abbia solamente 23 anni, i suoi passatempi preferiti sono la lettura dei classici e dei volumi filosofici. Egli fa parte della compagnia teatrale italiana di Richmond ed ha interpretato con successo la commedia "Due dozzine di rose scarlatte". Ora lo Scamparini sta studiando per superare la prova di "Immatricolazione" che gli darà la possibilità di frequentare la Università nella facoltà



Giovanni Scamparini

legge. E' nato a Treviso e, benché giovane, al suo attivo ha una intensa operosità letteraria e poetica. Ha scritto persino un dramma che è stato trasmesso nel 1955 dalla Radio italiana e che ora sta traducendo per adattarlo alla Radio australiana. Giovane di grandi promesse non potrà che avere fortuna, poiché egli è compagno sempre di buona volontà.

Il "party" e' finito

Il grande "Party" è ormai finito. Durante questa riunione ho avuto modo di conoscere tanti cose e tanta parte di questa immensa terra. La prossima riunione del Salotto con la sfilata dei vincitori per il 1959 avrà luogo nei primi mesi del prossimo anno.

Questa è stata la revisione dei soli vincitori, ma il mio desiderio sarebbe quello di raggruppare tutti, dico tutti, i protagonisti con le loro vicende in un unico volume. Cosa ne pensate amici del Salotto? Certo per fare questo ho bisogno della vostra adesione e della vostra collaborazione. Coraggio dunque e scrivitemi, dicendomi se l'idea vi piace ed io farò di tutto per svilupparla e darvi la possibilità di avere in quel modesto libro un amico inesorabile ed un ricordo perenne.

Con la prossima settimana "Il Salotto" vi ridà appuntamento come sempre, ed aspetta le vostre vicende e le vostre adesioni. Un caro augurio per le Feste Pasquali ed a tutti un affettuoso "Arrivederci".

IENA

DI TUTTO UN PO' "A CURA DI LENA"

Per alcuni anni "LA FIAMMA" ha pubblicato una rubrica intitolata "DI TUTTO UN PO'".

Nella pagina, curata da Lena, venivano dati consigli sul modo di comportarsi, ricette di cucina, consigli per la casa, il significato del nome di una persona, l'oroscopo, e la ricetta della settimana.

Era infatti una rubrica abbastanza completa perché in una pagina dava una panoramica della vita di tutti i giorni e di come risolvere alcuni problemi.

Non è mancato l'episodio divertente, dovuto, e, il caso di dirlo, ad uno sbaglio del proto. La data è saltata di MILLE anni, perciò la rubrica DI TUTTO UN PO' portava la data del 13 febbraio 1960, ed anche altre notizie come il Festival di SAN REMO figuravano in programma per il 1960.

.....ma Lena durante la sua collaborazione con la Fiamma e con altri giornali, ma soprattutto durante le sue trasmissioni Radio, non ha mai trascurato i bambini, ai quali dedicava un angolino per le curiosità ed attualità del mondo di ieri e di oggi.

LA FIAMMA

Di tutto un po' a cura di LENA

azioni. Se avviene d'incontrare qualcuno con il quale si ha il piacere di parlare a lungo, si entra in un espresso bar, o in un milk bar, dovun-



Sabato, 10 settembre 1960

Di tutto un po' a cura di LENA

PROVERBIO

Forse non a tutti questi che leggeranno queste righe, piaceranno le parole di questo proverbio popolare. E' vecchio ma di attualità specialmente in questa terra: "Col lavoro delle feste, il diavolo ci si veste".

NOME

"Dolores" è il nome della settimana scelto per le nostre lettrici. Deriva dallo spagnolo e significa: dolori. Questo nome è assai diffuso anche in Italia, specialmente in Sicilia e in Sardegna. Le donne che portano questo nome sono sensibili, appassionate, molto impressionabili e suggestionabili. Ogni piccola contrarietà le addolorerà. Saranno molto intelligenti e saranno attratte verso ogni attività artistica. Vivono per l'amore e per la tenerezza, ma sono anche volubili e capriccio-

se. Eleganti e raffinate per temperamento, non fanno mai nulla per accrescere la loro bellezza. Come madri saranno tenere, ma non sapranno imporre ai figli disciplina e attaccamento al dovere. Però faranno felice l'uomo che sposeranno.

GALATEO

In generale abbiamo torto di chiamare col nome di amicizie l'insieme di conoscenze che si fanno sul lavoro od altrove. Se facciamo un esame di coscienza e procediamo per eliminazione, possiamo contare gli amici sulle dita delle mani. Non dobbiamo durlencere: basta un amico solo — dice la Bibbia — e avremo un tesoro. Scegliamo le nostre amicizie fra le persone della nostra condizione: l'animo potrà aprirsi senza che vi siano barriere o sgra-

strutture create da una ricchezza che umilia o una povertà che angustia, senza che ci opprima l'eleganza di un vestito o ci angustia il pensiero di possedere una casa troppo modesta. Non pretendiamo troppo dall'amicizia. Evitiamo sempre le discussioni: ricordate che è impossibile una perfetta identità di vedute.



E' UTILE SAPERE...

...gli indumenti di seta e di lana si manterranno più morbidi se dopo essere stati lavati saranno attaccati in acqua e aceto.

...si possono far durare di più a lungo le fettucce che servono per allargare le "Venetian Blind" tirando...

Di tutto un po'

a cura di LENA

PROVERBIO

"Fa il tuo dovere e nulla dovrai temere". Anche questo detto popolare nella sua semplicità racchiude una grande verità. Se nella vita faremo tesoro di queste parole, mai nulla avremo da temere anche se a volte nasceranno contrarietà.

NOME

Il nome di questa settimana "Daniele o Daniela" significa "eletto da Dio". San Daniele detto lo "Stilita", dimorò per lunghi anni sopra una colonna che aveva fatto innalzare sul monte Anaple, esposto a tutte le intemperie. Morì nel 480.

Dolcezza e saggezza sono le doti che caratterizzano coloro che portano questo nome. Le donne in particolare...

dire che si dica che brucia dalla voglia di sposarsi; tanto nessuno le crederebbe.

Poi avviene che, dopo l'incontro fortunato, essa diventa raggiante, felice e si esprime in modo del tutto diverso. Allora benedirà i vincoli; i crucci diventeranno dolcezze, e le seccature le farà apparire come intime soddisfazioni.

Tutto ciò dovranno ricordare le ragazze da marito ed i loro genitori dovranno impedire che esse eccedano sia da una parte che dall'altra.

E' UTILE SAPERE

I bei frutti di Ananas, che vediamo esposti nei negozi di frutta e verdura, provengono dalle coltivazioni del Queensland. In Europa il primo a farli conoscere fu Cristoforo Colombo. L'Ananas è un ottimo frutto, ma non troppo digeribile.

nota una subitanea disgregazione.

° Duetto: significa che siete in una posizione squilibrata.

° Elefante: vederlo denota difficoltà di imprese.

° Elemosina: fare elemosina indica ricevere offese e ingratitudine.

° Elmetto: sognar di vederlo significa importanti incarichi.

° Eredità: sognarla preannuncia regali bazzorli.

° Eremita: significa ricevere una eredità che non aspettate.

OROSCOPO

Gli astri dicono che i nati di questa settimana, avranno carattere individualista, attitudini al comando ed alla guida. Essi avranno uno spirito ardente, ribelle ed aggressivo. Durante il loro cammino incontreranno...

"LA FIAMMA"

Di tutto un po' a cura di LENA

Cari amici, da questa settimana ha inizio la annunciata rubrica DI TUTTO UN PO'. Si tratta di spigolature spiccate qua e là, fra il mazzo delle mie esperienze, dei "si dice" ormai promemoria in tutto il mondo, ed infine, di suggerimenti e curiosità inquadrate nella vita moderna. Il tutto... condito con la semplicità delle cose fatte senza pretese.

Spero che sia di vostro gradimento e che la utilità di questo angolino serva ad aumentare il numero degli amici de La Fiamma.

PROVERBIO: "Guardati"

Di tutto un po' a cura di LENA

PIAMMA

Sabato, 1 ottobre 1960

PROVERBIO

Forse non a tutti questi che leggeranno queste righe, piaceranno le parole di questo proverbio popolare. E' vecchio ma di attualità specialmente in questa terra: "Col lavoro delle feste, il diavolo ci si veste".

NOME

"Dolores" è il nome della settimana scelto per le nostre lettrici. Deriva dallo spagnolo e significa: dolori. Questo nome è assai diffuso anche in Italia, specialmente in Sicilia e in Sardegna. Le donne che portano questo nome sono sensibili, appassionate, molto impressionabili e suggestionabili. Ogni piccola contrarietà le addolorerà. Saranno molto intelligenti e saranno attratte verso ogni attività artistica. Vivono per l'amore e per la tenerezza, ma sono anche volubili e capriccio-

GALATEO

In generale abbiamo torto di chiamare col nome di amicizie l'insieme di conoscenze che si fanno sul lavoro od altrove. Se facciamo un esame di coscienza e procediamo per eliminazione, possiamo contare gli amici sulle dita delle mani. Non dobbiamo durlencere: basta un amico solo — dice la Bibbia — e avremo un tesoro. Scegliamo le nostre amicizie fra le persone della nostra condizione: l'animo potrà aprirsi senza che vi siano barriere o sgra-

E' UTILE SAPERE...

...gli indumenti di seta e di lana si manterranno più morbidi se dopo essere stati lavati saranno attaccati in acqua e aceto.

...si possono far durare di più a lungo le fettucce che servono per allargare le "Venetian Blind" tirando...

LA RICETTA DELLA SETTIMANA

Qualche mia cara amica vuole fare una pasta acciugata nel modo diverso del solito, ma non meno appetitosa. Allora consiglio senz'altro maccheroni con la salsa di acciughe.

Dosi necessarie...

ve ricordare sempre che quello che può fare piacere a noi, può dispiacere agli altri. Ma questi sono forse discorsi dell'ottocento, o l'educazione esiste ancora ai giorni nostri?

Comunque la prima obbedienza va espletata in casa, nella famiglia.

per 10 il tutto cheroni si sera. Poire questo larga b rina con lura di Sperti di vosti sto me mi res buon a

G

L' d

Stew deside rione mons. nire, mobili da br

520